Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

DEL LUNEDI'

Lunedì, 4 novembre 1968
Anno 87 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 204 nuova serie Fondazione 1881

IL CAPO DELLO STATO CELEBRA LE GIORNATE DEL NOVEMBRE 1918, DATE GLORIOSE NELLA STORIA DEL PAESE

Saragat porta alle città redente il saluto dell'Italia

TRIONFO DEL VALORE E DEI MOTIVI IDEALI

«L'autentico significato di quella vittoria non fu tanto di dare Trento e Trieste all'Italia, quanto piuttosto l'Italia a Trento e Trieste. Dare cioè a queste città e alle loro popolazioni la loro legittima Patria»

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, 3

L'omaggio alla tomba dei martiri, l'incontro con gli ex combattenti, con i figli di Cesare Battisti, Camillo e Livia, un affettuoso scambio di parole con la vedova dell'agente della Polizia ferroviaria Martini, dilaniato da una bomba dei terroristi, un discorso che ha centrato con intelligente ricchezza d'ispirazione l'insegnamento che gli italiani debbono trarre oggi dagli avvenimenti del 1915-18 e dalla Vittoria, la inequivocabile riaffermazione che i confini nazionali non sono discutibili. Questa è la sintesi dell'intensa giornata trentina del Presidente Saragat.

«La guerra fu come tale — ha detto Saragat — un baratro spaventoso nel quale precipitarono i popoli, una tremenda iattura che portò le nazioni europee a svenarsi in una lotta fratricida». Ed ha proseguito: «Basti pensare a ciò che la guerra costò all'Italia, in perdita di vite umane — più di 600 mila Caduti, giovani ancora, il fiore della Patria — e in lutti di madri, spose e figli; in distruzioni, sacrifici, sofferenze infinite. Ma — ha detto a questo punto con enfasi il Presidente — quando la furia si abbatte su un popolo, sia la fatalità o siano gli errori di uomini a provocarla, la sorte di quel popolo dipenderà dal coraggio e dalla forza morale con cui avrà saputo affrontarla».

Ciò fu anche per noi, ha aggiunto Saragat: il popolo uscì provato da 42 mesi di lotta ma, specialmente quando la sorte ci si mostrò avversa seppe dimostrare forza d'animo e nobiltà, seppe meritare la vittoria. «Questo dunque — ha detto poi il Presidente — è cio che dà un senso alla nostra celebrazione. Ed è in questo spirito che ancora una volta rendiamo tributo di venerazione e di memoria ai nostri Caduti, al cui sacrificio e al cui eroismo c'inchiniamo reverenti. E ancora in questo spirito che rinnoviamo la nostra gratitudine a tutti i combattenti, scomparsi o superstiti. E infine in questo spirito che esaltiamo il valore di cui tutto il popolo italiano dette prova in quegli anni».

La giornata ufficiale di Saragat — caratterizzata da quasi ininterrotti scrosci di pioggia che precipitavano sulla città da pesanti nuvoloni più bassi dei monti all'intorno — era cominciata alle 9.50 davanti al Municipio, dove il Presidente aveva deposto due corone di alloro ai piedi delle lapidi che ricordano i Caduti trentini nella Grande Guerra e quelli dell'ultimo conflitto e della lotta partigiana. Saragat era poi salito nella sala consiliare per un incontro con gli amministratori comunali e per la firma dell'albo d'onore. Qui gli era stata anche presentata la figlia di Cesare Battisti, Livia, che avrebbe di lì a poco incontrata di nuovo nel Castello del Buon Consiglio assieme al fratello, Camillo Battisti, identico nei tratti al padre, e che recava sul petto la medaglia d'oro del Martire.

Dal Municipio il corteo presidenziale — Saragat era in piedi su una macchina scoperta — si è diretto verso il Castello del Buon Consiglio.

Il primo gesto di Saragat al suo ingresso nel Castello del Buon Consiglio è stato di rendere omaggio ai cippi che ricordano Battisti, Filzi e Chiesa: tre lastre di granito a fior di terra nella «Fossa» del Castello, sul luogo stesso dove furono giustiziati i tre martiri: con il capestro i primi due, con una scarica di fucileria quasi a bruciapelo il terzo, «in considerazione della sua giovane età».

Agli squilli delle trombe ha fatto commovente eco il coro della SAT, che ha intonato un canto alpino. Dalla «Fossa» Saragat è salito — lungo la ripida scala di pietra, quasi una biscaglina, che i condannati scesero per avviarsi al supplizio — al Salone dei Cinquecento.

Qui ha ascoltato gli indirizzi di saluto del Presidente della Giunta regionale Grigolli e del Sindaco Benedetti. La gioventù trentina, ha detto quest'ultimo, si riconosce nelle virtù, nello eroismo, nei sentimenti dei padri. Siamo gente seria, fedeli a modelli collaudati, di sentimenti profondi, un po' chiusa forse, restia, e qualcuno non ci capisce e ce ne fa un rimprovero. Ma siamo quelli di sempre. Nella Sala c'erano tutte le autorità locali, con il Vescovo e i magistrati, esponen-

Paolo Berti

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Trento — Saragat s'incontra con Livia Battisti, figlia del Martire

DAL NOSTRO INVIATO

Vittorio Veneto, 3

La città della Vittoria ha vissuto momenti di ansia nella fervida attesa che si compisse la celebrazione ufficiale del Cinquantenario della Vittoria alla presenza del Capo dello Stato. Lo sperone del Cansiglio incappucciato da nubi scure non lasciava presagire una bella giornata e i rovesci di pioggia si sono alternati alle schiarite lasciando in sospeso fino all'ultimo momento le fortune coreografiche della cerimonia. Il tempo, all'improvviso, ha messo però giudizio favorendo la concentrazione di una massa imponente di folla nella piazza del Popolo e lungo il viale alberato che attraversa la città.

Vittorio Veneto non è nuova a celebrazioni del genere e lo testimonia l'albo d'onore del Comune che ha accolto le firme degli statisti e dei capi di governo che qui sono giunti per celebrare, via via, le tappe anniversarie fondamentali della grande guerra che qui trovò la sua conclusione strategica.

Anche il Presidente della Repubblica Saragat ha apposto ieri la sua firma sull'albo d'onore, sulla pagina in carta pergamena artisticamente istoriata per l'occasione più solenne di tutte le altre, quella del Cinquantenario.

E che si trattasse dell'occasione più solenne i vittoriesi l'hanno compreso vestendo di tricolore la loro città, ricoprendo le vetrine dei negozi con le foto ingiallite di quei lontani giorni di ansia e di tripudio. Anche la fontana del Sala in piazza San Michele dove giunsero assetati i primi soldati dell'Ottava Armata è stata trasformata in un monumento: una bandiera tricolore è stata fissata in una mano della statua che la sovrasta ed attorno alla fontana sono apparse delle scritte per ricordare che qui i primi soldati si dissetarono anche di vittoria.

Il programma ufficiale della visita del Capo dello Stato a Vittorio Veneto ha subito una sensibile variazione. Il Presidente Saragat è infatti sceso alla stazione di Conegliano anzichè a quella della città e ha percorso il resto del viaggio in macchina transitando lungo il viale della Vittoria pavesato di striscioni di saluto.

In piazza del Popolo, davanti al Municipio, una folla enorme l'ha applaudito mentre passava in rassegna un reggimento di formazione composto da alpini, bersaglieri e lagunari con la Bandiera del 7.o Alpini decorata di una medaglia d'oro e di ben sette d'argento, alla testa dei reparti. Con il Capo dello Stato sono giunti il Presidente del Consiglio Leone, il Presidente della Corte Costituzionale Sandulli, il Presidente della Camera Pertini, il Vicepresidente del Senato Spataro, i Ministri Gui, Spagnolli, Ferrari Aggradi, De Luca e Caiati, i Sottosegretari Caron e Pelizzo, il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Vedovato e il comandante del V Corpo d'Armata gen. Galateri di Genola.

Un'ovazione è giunta anche dalle tribune incontro al Presidente Saragat. Su di esse avevano preso posto con le autorità locali e i Sindaci di numerosi Comuni veneti, le medaglie d'oro superstiti della Grande Guerra, gli ex combattenti di Vittorio Veneto, i gonfaloni di tutte le città decorate di medaglia d'oro, tra cui quelli di Trieste, Gorizia, Udine e Osoppo, il medagliere dell'Associazione nazionale alpini.

Prima di raggiungere il palco presidenziale il Capo dello Stato ha sostato davanti al nuovo monumento eretto in viale della Vittoria per la solenne celebrazione. Opera dello scultore Augusto Murer di Falcade il monumento cancella un singolare vuoto di questa città cara alle più salde memorie patriottiche: Vittorio Veneto era una delle poche città ad essere priva del monumento ai Caduti. Appoggiato su di un lastricato di pietra di Cugnan e con i basamenti dei bronzi in pietra Masegno (le due pietre caratteristiche della Sinistra Piave) esso si compone di alcuni gruppi scultorei che hanno il significato di esaltare i grandi momenti storici della storia na-

Fulvio Fumis

(Continua in 2.a pagina)

UN PRIMO INCOMPLETO BILANCIO DOPO DUE GIORNI DI PIOGGIA TORRENZIALE SULL'ITALIA DEL NORD

Più di 70 morti e duecento dispersi nella disastrosa alluvione in Piemonte

Maggiormente colpita la zona di Vallemosso nel Biellese orientale - Numerose località devastate dalle acque Fiumi e torrenti straripano spazzando via ponti e case - Temporali sulla Liguria, in Friuli e nel Bellunese

Torino, 3

Ancora una volta, con una tragica coincidenza di date, la tragedia delle alluvioni si è abbattuta sull'Italia. La zona più colpita è il Piemonte, dove si lamentano vittime in gran numero e danni enormi; ma anche nel Bellunese si sono avuti straripamenti preoccupanti, mentre la Liguria è sotto la furia di violenti mareggiate.

Un bilancio del disastro non è ancora possibile, le notizie che giungono sono frammentarie e incerte. Si parla di almeno settanta morti, ma il numero dei dispersi si avvicinerebbe ai duecento, mentre anche quello dei feriti è molto elevato. I luoghi più colpiti sono nel Biellese orientale, in una zona denominata Vallemosso, dove scorre il torrente Strona. Ma altre località del Piemonte e anche della Lombardia sono state devastate dalla furia delle acque.

Fiumi e torrenti sono straripati, spazzando via ponti e case, interrompendo ferrovie e strade. Alcuni paesi sono rimasti completamente isolati, vaste estensioni di terreno sono trasformate in acquitrini. Si sono avuti smottamenti di intere colline, le acque hanno travolto stabilimenti industriali, fattorie, abitazioni, veicoli.

L'alluvione ha completamente sconvolto le comunicazioni stradali fra la Lombardia e le località piemontesi oltre Novara. L'autostrada Milano-Torino è bloccata in più punti dall'acqua e dal fango.

Violenti temporali si sono abbattuti sulla Riviera Ligure. Alla Spezia si sono avuti allagamenti e alcune auto parcheggiate sulla passeggiata a mare sono state trascinate in acqua. Il Ticino è straripato a Vigevano e a Pavia, il Sesia ha superato gli argini fra Palestro e Candia. Al Ponte della Becca, ossia a Pavia, il livello del Po ha superato di oltre cinque metri e mezzo la guardia.

Piogge e temporali hanno causato l'ingrossamento dei corsi d'acqua anche in Friuli.

Anche a Roma, colpita da un temporale, si sono avuti allagamenti. Il porto di Napoli e investito da forti ondate e dal vento di libeccio.

In alta montagna, neve e bufere. Le comunicazioni nella Valtellina sono difficili, tutti i passi per la Svizzera sono bloccati, ad eccezione di quello del Maljoa.

La gravità della situazione è stata subito avvertita dalle autorità e le Forze armate hanno inviato prontamente soccorsi nelle zone colpite.

Appena sono pervenute le prime notizie del disastro, il Presidente del Consiglio sen. Leone, che si trovava a Vittorio Veneto per le celebrazioni del Cinquantenario della Vittoria, ha preso congedo dal Presidente Saragat ed è partito in treno per il Piemonte, dove si trova anche il Ministro degli Interni on. Restivo. Il Presidente della Repubblica, da Trieste, si tiene continuamente in contatto con le zone colpite.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Biella — Una drammatica visione del villaggio di Gravellona investito dalla piena del torrente Strona che ha travolto ponti e argini, invadendo i campi

La micidiale piena del torrente Strona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Biella, 3

Sono trascorse quasi 24 ore dal momento in cui le acque del torrente Strona hanno seminato morte e distruzione nella stretta vallata che da esso ha preso nome, e ancora non è possibile fare un bilancio, nemmeno provvisorio, neanche approssimativo, delle vittime umane e dei danni materiali: tuttavia, si ha l'impressione che siano molto numerose le une, molto elevati gli altri.

L'improvvisa ondata di piena del torrente è la causa principale della catastrofe, la configurazione orografica della valle Strona ne è una componente essenziale. E', infatti, una vallata stretta e allungata, disseminata, per tutta la sua lunghezza, di comuni, borgate, frazioni, casolari isolati: nel fondovalle corrono, a stretto contatto, la strada provinciale — che ora in pratica non esiste più — e il torrente. Non bisogna poi dimenticare che una delle caratteristiche di tutto il Biellese, e in particolare di questa valle, è la ricchezza di acque, sia per la quantità di precipitazioni piovose e nevose, sia per il fitto sistema di canali, ruscelli, torrenti.

Tuttavia, non era mai avvenuto in passato che lo Strona si gonfiasse tanto e così in fretta: segno che la precipitazione è stata veramente eccezionale. A partire da Camandona, il Comune più alto della vallata, e scendendo verso Pistolese, Mosso Santa Maria, Vallemosso, Campore, le acque dello Strona — arricchite d'un colpo dallo enorme volume di pioggia e di fanghiglia dilagata dalle ripide pareti rocciose dei due versanti della valle — hanno agito come un vero e proprio rullo compressore, incanalandosi vorticosamente tra le strette pareti e accrescendo la propria micidiale forza d'urto con la massa di detriti, tronchi, calcinacci, massi che portava con sè, e che fungeva da ariete contro i fabbricati, le borgate, i paesi.

La maggior parte delle vittime ha trovato la morte sotto le macerie della propria casa: gli annegati travolti dall'acqua sembra siano — per quel poco che si sa — una minoranza. Gente che stava cenando, o che guardava la televisione, o che era andata a letto preparata magari a trascorrere una lieta domenica.

Le prime segnalazioni del disastro sono giunte a Biella nella mattinata: notizie frammentarie, scarse, che non lasciavano intuire la gravità della catastrofe. Soltanto con il trascorrere delle ore la situazione è andata profilandosi con chiarezza in tutto il suo orrore.

Un quadro desolante

Le gravi difficoltà di comunicazione — che in molti casi hanno raggiunto l'impossibilità totale —, determinate dalla distruzione pressochè completa della viabilità e delle linee telefoniche e telegrafiche, hanno impedito a lungo di avere un primo quadro della situazione. Soltanto nel pomeriggio elicotteri e radiomobili (che poi sono rimaste tutte imprigionate nella morsa della fanghiglia) hanno consentito di stabilire qualche collegamento efficiente; e soltanto allora è stato possibile avere un primo panorama sia pure sommario della situazione. Lo ha tracciato il ten. Guzzardi, del Nucleo elicotteri dei carabinieri di Torino, che ha sorvolato la zona.

Un quadro veramente desolante, che si è tinto di colori ancor più foschi quando nelle località distrutte sono scesi i primi tre elicotteri, inviati dal centro dei carabinieri, che per tutto il resto della giornata, fino a notte, fra le nuvole basse e la pioggia che continua a cadere insistente, hanno fatto la spola fra Biella e la Valle Strona. Interi gruppi di case cancellate di colpo. Il panorama locale in taluni luoghi è radicalmente mutato. Dovunque, sangue, alberi sradicati, relitti di ogni natura, automobili rovesciate, macerie affioranti dalla melma — mezzo metro almeno — sotto la quale giacciono animali domestici, bestiame e, si teme, altre vittime. I dispersi sono molti; è stato impossibile per ora fare appelli; non si sa quante persone siano state bloccate e soffocate nei loro automezzi dalla valanga d'acqua.

Ma non è stato, lo Strona, il solo protagonista del disastro che ha gettato nel lutto tutto l'alto Biellese. Molti chilometri più a valle, a Nord della statale per i laghi, un altro torrente — il Quargnasca — ha mietuto altre vittime. Ingrossato, anche in conseguenza dell'ostruzione di un ponte, che ha funzionato come una specie di diga, il Quargnasca si è rovesciato sull'abitato di Quaregna, causando gravi danni e provocando la morte di numerose persone.

A Biella si andava intanto accentrando un'attività di soccorso, diretta verso entrambe le zone colpite, che si è andata facendo man mano più convulsa col trascorrere del tempo e col giungere di aiuti da ogni parte. Colonne di automezzi militari stanno affluendo in città lungo le due sole strade — quella di Santhià e quella del Colle della Serra — che sono attualmente percorribili. Portano uomini, mezzi, materiali di ogni genere. Ci sono, nei comuni della Valle Strona e a Quaregna, centinaia e forse migliaia di persone che hanno perso tutto e che necessitano di viveri, di coperte e di indumenti.

Questa sera, a Biella, circolano automobili munite di altoparlanti, con cui si invita la popolazione a fare affluire generi di prima necessità ai centri di raccolta. In base alle notizie portate man mano al centro di coordinamento dei soccorsi — che ha sede nella caserma dei carabinieri di Biella — si è potuto stabilire che, fino a questa sera, il numero delle vittime accertate si aggira complessivamente intorno alla sessantina. Poco meno della metà dei morti si è avuta a Vallemosso, un quarto circa a Mosso Santa Maria, gli altri nei vari centri della valle e a Quaregna (dove le vittime accertate sono sei). Altri tre cadaveri sono stati recuperati a Cossato, qualche chilometro a valle di Quaregna; altri due si stanno cercando a Salussola. I feriti portati a valle dagli elicotteri e ricoverati nell'ospedale di Biella sono circa trenta. Uno solo di essi è grave, con riserva di prognosi.

I danni materiali

Al problema delle vittime, dei dispersi e dei feriti si aggiunge quello, non meno grave, dei danni materiali causati in Valle Strona e altrove dall'alluvione: una vera calamità, che rischia di causare ripercussioni economiche gravissime in tutta la zona. La Valle Strona, specie nei centri di Vallemosso, Crocemosso e Mosso Santa Maria, è sede di stabilimenti — in grande maggioranza tessili lanieri — molti dei quali sono stati distrutti o fortemente danneggiati: in essi erano occupate migliaia di persone, che vengono ora a trovarsi senza la possibilità di lavorare. Edifici, attrezzature, manufatti, materia prima: tutto è stato inghiottito o rovinato dall'acqua e dal fango; occorreranno mesi prima che talune attività possano essere riprese, prima che le perdite materiali possano essere recuperate e rimpiazzate.

Si aggiungono poi i danni subiti dalle viabilità stradale e ferroviaria. La provinciale della Valle Strona è praticamente da ricostruire ex novo: si cercherà di riattare provvisoriamente le strade principali per consentire alle squadre di ricerca e di soccorso di poter raggiungere le zone colpite per via di terra, e non soltanto — come adesso — per via aerea. Le due ferrovie che partono da Biella (per Santhià-Torino, e per Novara-Milano) sono entrambe interrotte in più punti; e non si sa quando i treni potranno tornare a viaggiare.

C'è, infine, il dramma dei singoli, che hanno perduto ogni loro avere: dai mobili alle suppellettili, dal bestiame agli abiti; molte, moltissime persone sono rimaste con i soli vestiti che indossavano al momento della catastrofe.

La diga resiste

Tra tante sciagure, una buona notizia: la smentita ufficiale sulle condizioni di pericolo per la diga di Camandona, che sbarra la valle nella sua parte più alta. Si era diffusa, infatti, nel pomeriggio la voce che una grossa crepa si fosse prodotta nella struttura muraria della diga, creando un nuovo e forse ancor più grande pericolo. Già si stava predisponendo un piano di sgombero degli abitanti dei centri minacciati, quando si è accertato che la notizia era infondata. La diga è integra e, per il momento, non corre alcun pericolo: lo ha confermato il guardiano a un tecnico del Comune di Biella, che era riuscito a raggiungere — con mezzi di fortuna — l'impianto e che ha poi recato in città la confortante notizia.

Nella tarda serata, una colonna di militari del genio proveniente da Torino ha raggiunto Quaregna con gruppi elettrogeni, fotoelettriche e mezzi cingolati per iniziare l'opera di rimozione del fango e delle macerie e per dare il via all'opera di riattamento provvisorio; domattina all'alba si rimetteranno in movimento gli elicotteri, mentre una colonna composta di quindici mezzi meccanici e alcune decine di grossi autocarri ribaltabili si avvierà verso la Valle Strona per rimuovere le frane che ostruiscono — anche nella parte bassa — la strada di Vallemosso.

Nella mattinata di domani sono attesi a Biella il Presidente del Consiglio Leone e il Ministro dell'Interno Restivo.

Giuseppe Tarasco

Il Presidente sulle Rive di Trieste

(«Giornalfoto»)

L'arrivo del Capo dello Stato Giuseppe Saragat in Riva Tre Novembre a Trieste, salutato da una gran folla festante

DANNI INGENTISSIMI E GRAVI DISAGI PER LE POPOLAZIONI DELLA REGIONE COLPITA DALLA SCIAGURA

Sommerse dalle acque vaste zone del Piemonte Linee ferroviarie e strade interrotte dalle piene

Aumenta pericolosamente sotto l'imperversare della pioggia il livello del Lago Maggiore



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Biella — Alla periferia della città investita dall'alluvione un uomo lascia piangendo la sua casa devastata dalle acque

Torino, 3

Secondo un bilancio fatto stasera a tarda ora dalle competenti autorità, nella sola provincia di Vercelli sono morte complessivamente, in seguito all'alluvione, circa sessanta persone. La maggior parte delle vittime si è avuta a valle Mosso (20) ed a Mosso Santa Maria (11). Inoltre dieci persone sono disperse e 34 sono ferite. Il disastro ha interessato, oltre alla provincia di Vercelli, i territori provinciali di Pavia, Asti, Cuneo e, parzialmente, Alessandria. In tutta la zona sono rimasti interrotti complessivamente 15 ponti. L'alluvione ha anche danneggiato vari impianti industriali.

Per tutta la notte è continuato a piovere a dirotto sul Lago Maggiore e nelle valli limitrofe. Il livello del lago è salito, nel giro di 48 ore, di oltre due metri, e stamane le strade litoranee e centinaia di scantinati sono stati invasi dalle acque, in particolare a Verbania, Laveno e Locarno. A Pallanza, il livello dello straripamento ha già superato il mezzo metro. Il lago è straripato anche a Intra, Baveno, Feriolo e Mergozzo, ed ha invaso il lido di Cannobbio. Vasti allagamenti sono segnalati anche sulla sponda lombarda e sulla zona rivierasca del Canton Ticino.

Il canale Fondo Toce-Mergozzo è letteralmente «scomparso», in quanto il lago, il fiume Toce e le acque del canale hanno superato gli argini, che in parte sono crollati. Il Toce, d'altra parte, ha allargato tutta la zona che si estende fra Fondo Toce, Gravellona e Ornavasso. Il ponte sul Toce, della statale 29 Verbania - Lago d'Orta, è stato chiuso al traffico perchè pericolante.

Praticamente tutte le strade della zona sono interrotte. Secondo notizie non confermate — le comunicazioni telefoniche oltre Verbania in direzione dell'Ossola sono molto problematiche — un'automobile con tre persone a bordo sarebbe stata travolta da un'ondata di piena di un torrente, nei pressi di Ornavasso.

Un elicottero statunitense che stava partecipando a operazioni di ricognizione e salvataggio nella zona di Borgovercelli è precipitato, per fortuna da bassa quota; i due militari che erano a bordo sono rimasti quasi indenni. Il velivolo, in forza alla SETAF, era giunto nella notte a Novara, inviato dal Comando americano di Verona; l'apparecchio si era levato in volo per soccorrere una ventina di bimbi che, a bordo di un autopullman, erano rimasti bloccati in aperta campagna dallo straripamento del Sesia. Dopo aver raccolto i piccoli portandoli in salvo, l'elicottero è ripartito per un altro giro di perlustrazione, durante il quale ha urtato un traliccio metallico ed è precipitato.

Vastissime estensioni di terreno sono state invase dalle acque del Sesia, del Terdoppio (che ha anche asportato un ponte) e dell'Agogna nel basso novarese; parecchie persone sono state portate in salvo dai mezzi anfibi dei vigili del fuoco. Dalle vallate dell'alto novarese giungono notizie frammentarie e non controllabili di crolli di ponti e di numerosissime frane, un po' dovunque; tuttavia al momento non si segnalano vittime.

Il nubifragio ha causato conseguenze gravissime sulla viabilità e sulla circolazione ferroviaria. Oltre alle decine di strade statali e provinciali interrotte per frane, allagamenti e asportazione di ponti — specie nelle province di Vercelli, Novara e Asti — anche l'autostrada Torino - Milano è tuttora interrotta: il tratto da Chivasso e Novara è chiuso al traffico per tutta una serie di allagamenti: in taluni punti del percorso la sede autostradale è sommersa da più di un metro d'acqua.

La situazione ferroviaria è forse ancora peggiore: la maggior parte delle linee secondarie è interrotta, soprattutto per frane. Ma anche due delle principali arterie ferroviarie che si dipartono da Torino sono bloccate: la Torino - Genova, interrotta nei pressi di Castello d'Annone dove l'acqua ha sommerso i binari, asportando anche una parte della massicciata e la Torino - Milano, sulla quale è in pericolo il ponte sul fiume Sesia in piena. Il transito avviene con trasbordi, con dirottamenti e in taluni tratti a mezzo di autopullman.

La linea ferroviaria Milano-Domodossola è stata riaperta al traffico. Su questa linea sono ora dirottati i convogli che da Milano sono diretti in Francia. Da Domodossola i treni raggiungono Parigi via Sempione - Ginevra. La linea diretta Milano - Torino - Modane - Parigi è infatti ancora interrotta in tre punti nel tratto tra Novara e Vercelli a causa dello straripamento del fiume Sesia, che ha asportato complessivamente circa 500 metri di massicciata.

La situazione nell'Astigiano è stazionaria, dopo le violente precipitazioni di ieri. La piena del Tanaro ha asportato un ponte sulla «direttissima dei vini», la Asti-Alba, che è rimasta così interrotta; un altro ponte è crollato, sulla Vinchio-Alessandria, nei pressi di Cortiglione. Decine di automobili sono state abbandonate dai loro proprietari nel tratto di strada fra Asti e Quarto d'Asti, sulla statale 10 Torino-Genova.

Non sussistono ormai speranze di trovare in vita le sette persone che abitavano nella casa travolta da una frana a Piedimulera (Novara). Il fabbricato sorgeva nella parte alta del paese, a ridosso di una specie di terrapieno che, eroso dalla pioggia torrenziale, è smotato, abbattendo lo stabile e seppellendone completamente le macerie sotto uno spesso strato di melma e terriccio. Nella casa abitavano l'operaio Filippo Maggi, di 54 anni, sua moglie Domenica di 50 anni, e i loro quattro figli: Bruno di 20 anni, Adele di 15, Lina di 14 e Angela di 13 anni; in più si trovava nella casa un ospite, Piero Casile, di 47 anni, un amico che era giunto qualche giorno fa dal Meridione per far visita alla famiglia Maggi.

Di tutte le province piemontesi, quella di Torino è stata — relativamente — la meno colpita dal nubifragio. Secondo elementi forniti dall'Ufficio meteorologico regionale, nelle ultime 48 ore sono caduti complessivamente 50 millimetri di pioggia; un quantitativo che si avvicina notevolmente alla media dell'intero mese di novembre. Dalla mezzanotte la pioggia è cessata; stamani è spuntato il sole, ben presto coperto da una successiva fitta stratificazione di nuvole. La pressione barometrica si mantiene molto bassa: questa mattina era a Torino di 727 millimetri, pari cioè a 13 millimetri in meno della normale.

Non si segnalano, nelle varie zone della provincia, danni gravi. Si era avuta nella notte — fra Exilles e Chiomonte — una interruzione per frane della statale 24 del Monginevro; i mezzi dell'ANAS hanno però riaperto stamane il transito. La Dora Riparia, in Valle di Susa, ha raggiunto il livello massimo dell'argine, ma non è ancora uscita dall'alveo.

Il forte vento che soffiava questa mattina su tutta la provincia di Alessandria ha spazzato le nuvole, e per qualche istante è tornato a brillare il sole sulle campagne allagate dalle acque del Tanaro, della Bormida e del Belbo, straripati ieri — insieme a numerosi altri corsi d'acqua minori — in tutto il territorio dell'Alessandrino, dell'Acquese, dell'Ovadese. I danni più gravi si sono avuti nel Canalese, ed in particolare in Val Cerrina, dove parecchie abitazioni sono state isolate e lesionate; i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a più riprese con mezzi anfibi per portare in salvo persone e bestiame. Lo straripamento del torrente Stura ha isolato numerose frazioni; parecchi ponticelli di strade secondarie sono stati asportati dalla piena.

Migliorata la situazione a Nizza Monferrato — che ieri sera era stata invasa dall'acqua, fino ad un metro di altezza — dove la piena ha cominciato a diminuire nel corso della notte.

Nel Lodigiano, il livello del fiume Adda ha raggiunto questa sera i due metri sopra il segnale di guardia. La situazione è stata ritenuta pericolosa ed il comando dei vigili del fuoco della zona è in stato di preallarme.

L'OPERA DI SOCCORSO avviata tempestivamente

Roma, 3

Le Forze Armate sono intervenute subito dopo il nubifragio di oggi nelle zone del Piemonte maggiormente colpite. In proposito, il Ministro Gui ha dato immediate disposizioni per l'accoglimento di tutte le richieste da parte delle autorità preposte all'opera di soccorso.

La situazione dei soccorsi, fornita dall'Esercito, alle 17.30 era la seguente: inviate in località Valle Mosso, nel Biellese, due autocolonne delle Divisioni «Cremona» e «Centauro» per un totale di 600 uomini e 1100 automezzi e mezzi speciali. A Candia Lomellina è giunta nelle prime ore del pomeriggio una colonna del terzo battaglione Genio pionieri, composta da 50 uomini e 20 automezzi. Nella zona di Canelli e di Nizza Monferrato (Asti) sono all'opera 500 militari e dieci automezzi anfibi per la rimozione di fango e di macerie. A Castello Annone, un reparto di 50 uomini è impiegato nei lavori di ripristino della linea ferroviaria.

Presso l'aeroporto di Cameri (Novara) è stata costituita una base appoggio per gli elicotteri dell'Esercito impiegati fin da questa mattina nell'opera di trasporto viveri, medicinali e per il salvataggio di persone rimaste isolate dalle acque. La Aeronautica militare è presente in zona con unità del soccorso aereo.

La direzione dei soccorsi militari è esercitata dal comandante della Regione Nord-Ovest, gen. Cassone, il quale si trova a Biella, dove è stato costituito un centro di coordinamento soccorsi.

Il Ministro Natali è partito per le zone colpite insieme col direttore generale dell'ANAS e domani mattina presiederà a Torino una riunione dei tecnici dei LL.PP. e dell'ANAS.

DALLA PRIMA PAGINA

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE SARAGAT

TRENTO

ti militari. C'erano poi il Presidente del Consiglio Leone e il Presidente della Corte Costituzionale Sandulli, senatori, deputati e altre personalità del seguito presidenziale. Presente anche il Sindaco di Trieste, Spaccini: «Sono venuto ad anticiparle il benvenuto della mia città», ha detto stringendo la mano al Presidente della Repubblica.

E subito dopo Saragat si è intrattenuto, come abbiamo già detto, con i due figli di Battisti e con la signora Martini, vedova dell'agente della Polfer, dilaniato da una bomba dei terroristi, che stava allontanando dalla stazione. Alla giovane signora in gramaglie e scossa da un pianto dirotto il Presidente della Repubblica ha rivolto affettuose parole d'incoraggiamento, di comprensione e di stima. Successivamente, in una sala attigua, Saragat ha avuto un incontro con le rappresentanze combattentistiche e in particolare con i superstiti della Legione Trentina, i volontari irredenti di queste vallate. E' poi incominciata la visita alla Mostra del Cinquantenario, allestita nelle sale del Castello.

Nel suo discorso celebrativo Saragat ha toccato anche due argomenti politici di essenziale interesse: le prospettive di pace del Sud-Est asiatico e i nostri rapporti con l'Austria unitamente al problema dei cittadini italiani di lingua tedesca. «Questa visita — aveva detto quasi in esordio il Presidente — ha luogo sotto buoni auspici. E' di ier l'altro la decisione del Presidente Johnson di cessare i bombardamenti nel Vietnam del Nord, decisione che apre la via al ristabilimento della pace nel Sud-Est asiatico. Tale decisione è accolta dall'Italia con profonda soddisfazione e ad essa siamo lieti di aver portato, nei limiti delle nostre possibilità, un valido contributo».

E a proposito della questione altoatesina: «E vorrei aggiungere che noi riconosciamo anche, e rispettiamo, il valore dei nostri avversari di allora; anzi vorrei cogliere questa occasione per inviare al popolo austriaco — con il quale da anni abbiamo stabilito rapporti di stima e di amicizia — il saluto dell'Italia. Noi vediamo così il giusto modo d'intendere la vittoria del 4 novembre 1918. Nel segno del trionfo, non solo delle armi, ma più ancora dei valori ideali. L'autentico significato di quella vittoria, infatti, non fu tanto di dare Trento e Trieste all'Italia, quanto piuttosto di dare l'Italia a Trento e Trieste. Dare cioè a queste città e alle loro popolazioni la loro legittima Patria. E dare con ciò compimento al tanto travagliato e sofferto processo dell'unificazione nazionale».

E più avanti, concludendo: «Noi non ignoriamo la realtà particolare di questa regione, cittadini di Trento. Ma il nostro atteggiamento, di fronte a questa realtà, non è in contrasto con i principi ispiratori dell'Italia rinata a libertà, e fissati chiaramente nella Costituzione repubblicana. Ferma l'intangibilità dei confini — per quella necessità che è nelle cose, non meno che nei fatti e nel nostro dovere morale — resta ugualmente fermo, da parte nostra, l'assoluto rispetto dei diritti, individuali o di gruppo, di coloro che consideriamo ad ogni effetto cittadini, con pienezza naturalmente, oltrechè dei diritti, dei doveri dei cittadini. Anche questo s'inscrive nel nostro modo di sentire e di celebrare la presente ricorrenza: di trarre cioè motivo dall'anniversario di una vittoria per riaffermare ideali di pace, non di guerra, di unione, non di divisione; in una parola ideali di progresso e di civiltà».

Ultima tappa della visita di Saragat al Castello del Buon Consiglio, e a Trento — che ha lasciato subito dopo partendo in treno per Vittorio Veneto — le celle dei martiri e la piccola sala del Tribunale, dove fu pronunciata la condanna a morte contro Battisti. Qui tutto è rimasto uguale, come quel 12 luglio 1916. Solo da una grande cornice dorata è stata tolta l'effigie dell'imperatore, nel cui nome fu pronunciata la condanna e su una parete è stata murata una targa di marmo con la deposizione dell'eroe: «...Ammetto di aver svolto sia anteriormente che posteriormente allo scoppio della guerra con l'Italia, in tutti i modi — a voce, per iscritto, con stampati — la più intensa propaganda per la causa dell'Italia e per l'annessione a questa ultima dei territori italiani dell'Austria... Rilevo che ho agito perseguendo il mio ideale politico, che consisteva nell'indipendenza delle province italiane dell'Austria e della loro unione al regno d'Italia».

Davanti a questa lapide, che non è solo l'intrepido atto di fede di un uomo ma una specie di «credo» di tutto l'irredentismo italiano, Saragat ha sostato a lungo.

P. B.

GLI ALPINI A TRENTO «contro-contestano»

Trento, 3

A Trento i reduci alpini hanno «contro-contestato» i «contestatori» della facoltà di sociologia, che hanno tentato a più riprese di disturbare l'ordinato procedere del corteo presidenziale. Il primo episodio, e il più clamoroso, si è avuto in via San Marco, che il corteo presidenziale ha percorso quando Saragat dal Municipio si è diretto al Castello del Buon Consiglio. Già qualche tempo prima nella via, assai poco affollata anche a causa della pioggia scrosciante, si erano strategicamente disposti — chi nei portoni, chi sotto gli archi degli ingressi dei negozi — alcune decine di giovani, ragazzi e ragazze, studenti di sociologia.

Al momento in cui il corteo è sfilato, lasciata passare la «pantera» della polizia che lo apriva e la macchina del cerimoniale, cinque o sei ragazze, quasi tutte in pantaloni e stivaletti, si sono gettate a terra davanti alla macchina del Presidente, che è stata costretta a fermarsi. Mentre i corazzieri e i carabinieri di servizio le sollevavano di peso e le trascinavano ai lati della strada i loro colleghi scandivano le ragioni della loro protesta, contenute anche in volantini a ciclostile, che venivano distribuiti al pubblico, chiaramente dissenziente.

Mentre il corteo proseguiva la manifestazione continuava. I «contestatori», sempre gridando, correvano dietro alle macchine. I carabinieri in pochi minuti sbarravano il passo ai contestatori, impedendo loro di proseguire verso il Castello. A questo punto sopravveniva una colonna di alpini in congedo con banda e labari, che in un attimo si trasformavano in randelli all'indirizzo degli studenti, senza alcun riguardo. In breve si è giunti al punto che la forza pubblica ha dovuto arginare la offensiva dei «veci» e togliere loro di mano gli studenti, i quali si sono dati subito alla fuga.

Altri tafferugli tra alpini e contestatori si sono avuti in via Manci e in via Suffragio e, al momento della partenza di Saragat, in piazza Dante, di fronte alla stazione. Qui ancora una volta gli alpini hanno fatto piazza pulita.

Il bilancio ufficiale della giornata è questo: una decina di persone identificate e subito rilasciate, un fermato, anch'egli subito rilasciato, Corrado Brigo, studente, da Verona. Allo ospedale non è finito nessuno anche perchè tutti gli studenti hanno preferito provvedere da sè alle medicazioni. Tra i contusi ci dovrebbe però essere uno studente goriziano. I «contestatari», certamente dotati di mezzi, avevano anche un servizio cinematografico: lo svolgeva una bella ragazza, alta, con un foulard di seta in testa e un mantello di camoscio. Elegantissima. Le maggiori spese, comunque, le ha fatte un poveretto: Claudio Rossi, di 21 anni, da Palù di Grigno, e con in tasca un foglio di via che lo allontanava da Trento. E' stato riconosciuto da due agenti e spedito in stazione.

VITTORIO VENETO

zionale, dal Risorgimento alla Grande Guerra di unità nazionale, alla Resistenza, all'amore per la Pace.

E' stata la vedova e madre di due Medaglie d'oro alla memoria della Grande Guerra e della Resistenza a scoprire la targa bronzea che sottolinea il significato morale del monumento, la signora Emma Peterle ved. Tandura decorata a sua volta di medaglia d'argento per la collaborazione offerta al marito, Alessandro, quando questi si paracadutò nel 1917 dietro le linee avversarie alla ricerca di informazioni preziose. Il figlio della signora Tandura, Luigino, seguì le orme del padre e della madre nell'amore per la Patria e la libertà immolando per esse la vita.

L'on. Saragat ha infine raggiunto la tribuna per ascoltare l'indirizzo di saluto del Sindaco, Aldo Toffoli. «La nostra è una piccola città, ma la sua storia è grande — ha detto tra l'altro il Sindaco — nel 1918 ha dato il nome alla vittoria più bella del nostro Esercito, nel 1945 il suo Gonfalone si è fregiato del simbolo più alto del valore militare. Un filo splendente di onore e di civica passione — ha soggiunto — lega questi fatti che dichiarano la vocazione di Vittorio Veneto al culto della Patria unita e libera. Una tradizione viva che ci consente di dire oggi, a quanti hanno combattuto e sofferto per riconquistarla alla Patria, che Vittorio Veneto ha voluto essere sempre degna di loro, custode fedele di quei valori, che nella sua storia, rappresentano la storia stessa d'Italia».

A questo punto la cerimonia ha trovato il suo culmine commovente con la consegna delle insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto a trentotto combattenti della Grande Guerra decorati di medaglia d'oro o dell'Ordine militare d'Italia e di ex combattenti della città. La prima onorificenza è andata al generale di Corpo d'Armata Archimede Mischi, e via via si sono succeduti gli altri. Per ognuno un applauso caloroso, mentre il Presidente si intratteneva brevemente con ciascuno di questi valorosi. Particolarmente toccante il momento in cui al Presidente Saragat è stato presentato un cieco di guerra.

Infine il Presidente della Repubblica ha preso la parola: «Cinquant'anni or sono — ha esordito — si compì in questa città uno di quegli eventi che restano a lungo segnati nella storia di un popolo e vivono perenni nella sua memoria. Da quel giorno il nome di Vittorio Veneto è corso infinite volte, da un capo all'altro del nostro Paese e si è impresso nel cuore degli italiani. Da quel giorno Vittorio Veneto, più che un punto della geografia, prendeva a essere un punto della storia. Per questo io sono qui oggi, come rappresentante del popolo italiano, a celebrare con voi quello storico evento». Ricordato quindi che il nuovo monumento è sintesi e simbolo di questa celebrazione il Capo dello Stato ha espresso la viva gratitudine del Paese agli artefici della vittoria. In primo luogo ai Caduti — ha detto — tutti i seicentomila Caduti di quella guerra e tributo di gratitudine noi rendiamo con uguale sentimento a tutti i combattenti, i superstiti come gli scomparsi, giacchè la vittoria si deve in pari misura alla somma dei sacrifici, sofferenze, atti di valore, eroismo che essi seppero esprimere. E anche a questo riguardo — ha soggiunto l'on. Saragat — è di alto significato che da questa città prenda nome quell'Ordine di Vittorio Veneto che è stato istituito appunto per onorare questi combattenti e dare loro un segno della gratitudine della Patria. E' stato un onore per me — ha esclamato il Presidente della Repubblica — procedere alla consegna di queste insegne ad un'eletta rappresentanza di valorosi ex combattenti. E' stato un momento anche di particolare commozione perchè coloro che ricevono per primi le insegne sono ben degni rappresentanti di tutti i combattenti della Grande Guerra, essendo già decorati di medaglia d'oro al valor militare o dell'Ordine militare d'Italia oppure ex combattenti di questa stessa città. Il Presidente ha così concluso: «Cittadini di Vittorio Veneto, spetta a noi trarre da queste gloriose memorie rinnovato amor di Patria, col proposito di adoperarci, oggi e sempre, perchè essa possa avanzare sempre di più sulle vie della pace, della libertà, della civiltà».

Il Capo dello Stato ha quindi raggiunto il Municipio per incontrarsi con le autorità locali e per rinnovare il suo saluto ai combattenti. Ha risposto agli applausi della folla affacciandosi al balcone del palazzo municipale.

E' stata in questa festosa cornice che sono pervenute le prime tragiche notizie del maltempo in Piemonte. Il Presidente del Consiglio Leone ha lasciato immediatamente la sala con il suo seguito per partire alla volta di Novara.

Fra le migliaia di persone che oggi hanno salutato Saragat a Vittorio Veneto vi erano anche quindici bersaglieri in congedo della sezione di Lanciano che hanno percorso in bicicletta seicento chilometri per raggiungere la città della vittoria. A sera i fasci dei riflettori del Genio hanno creato un'aureola di luce sulla città. Le stesse luci le abbiamo ritrovate sulla via del ritorno, al Sacrario di Redipuglia e alla Rocca di Monfalcone. Un arcobaleno ideale che sembrava allacciare insieme la pianura veneta all'altipiano carsico, sulla via per Trieste.

F. F.

MESSAGGIO ALLE FORZE ARMATE

Roma, 3

Il Presidente della Repubblica, nella ricorrenza del 4 novembre, ha inviato alle Forze Armate il seguente messaggio:

«Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Soldati di ogni Arma, Corpo e Specialità! Anche quest'anno mi è caro inviarvi, nella ricorrenza del IV Novembre, Giornata delle Forze Armate e del Combattente, il mio cordiale, affettuoso saluto, espressione dei sentimenti di tutti gli italiani.

«Quest'anno la data del IV Novembre assume una speciale solennità celebrandosi il Cinquantesimo anniversario della gloriosa Giornata di Vittorio Veneto.

«Il mezzo secolo che ci separa da allora e nel quale tanti avvenimenti si sono succeduti nella Storia del nostro Paese — precipuo fra essi il ritorno della libertà secondo i principii sanciti dalla Costituzione repubblicana — ci consente di valutare appieno il significato di quella data.

«Noi non celebriamo la ricorrenza del IV Novembre con la vuota retorica dell'orgoglio e del trionfo. La celebriamo invece — nella piena consapevolezza del prezzo alto e doloroso ch'essa è costata — come il coronamento di quegli ideali di indipendenza e di libertà, che i grandi spiriti del Risorgimento additarono, che mossero gli italiani a realizzare l'unità nazionale e che, ripresi e riaffermati con valore e sacrificio nei giorni della lotta di liberazione, costituiscono oggi i capisaldi della nostra democrazia.

«Celebriamo questa fausta ricorrenza riaffermando la nostra aspirazione alla pace, alla concordia e alla collaborazione fra i popoli. Ma, come rispettiamo l'indipendenza e la libertà altrui, così rivendichiamo questi beni per noi, poichè in essi è il presupposto del civile consorzio fra le Nazioni.

«Per questo il nostro pensiero si volge con gratitudine a voi, salvaguardia della Patria, custodi in armi delle sue frontiere, delle sue istituzioni, del sereno lavoro e della vocazione pacifica dei suoi cittadini.

«Siate fieri del compito che vi è affidato, consapevoli che in esso si attua il più nobile dei doveri, secondo il principio enunciato dalla Costituzione e che mi è sempre caro ricordare: "La difesa della Patria è sacro dovere dei cittadini".

«Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Soldati, di ogni Arma, Corpo e Specialità! In questo giorno a voi dedicato e nella ristabilita continuità con gli ideali che portarono alla Vittoria di cui celebriamo il Cinquantenario, elevate il vostro animo alla maestà della Patria.

«Stringendovi attorno alle vostre bandiere, simbolo della della sua augusta presenza, rinnovate in nome di essa — conclude il messaggio del Presidente della Repubblica —, per oggi e per ogni giorno, il prestato giuramento di fedeltà, lealtà e disciplina. Affinchè, nella sicurezza che voi le garantite, essa possa avanzare nelle vie della pace, del progresso, del benessere, della giustizia e della libertà.

«Viva la Repubblica! Viva l'Italia!».

Anche il Ministro della Difesa, on. Luigi Gui, ha inviato alle Forze Armate ed ai Combattenti un messaggio per la ricorrenza.

DOPO UNA GIORNATA DI VIVA APPRENSIONE NELLA LAGUNA

L'«acqua alta» a Venezia ha cominciato a decrescere

Tempestivo avviso ai negozianti dato con l'urlo delle sirene



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Venezia — Un improvvisato traghetto in piazza San Marco

Venezia, 3

Quasi un metro e mezzo di acqua ha superato la scorsa notte, a Venezia, il livello medio del bacino di San Marco, sommergendo completamente il «centro storico». Verso mezzanotte, spinta da un forte vento da Sud-Est (scirocco), che era soffiato per tutto il giorno, la marea ha cominciato a coprire le parti più basse di Venezia e, quindi, tutta la città. Alle 7.30 l'«acqua alta» ha raggiunto 144 centimetri, dopo di che, rimasta stazionaria per circa due ore, ha cominciato a calare abbastanza sensibilmente. Il vento, infatti, si è poco a poco attenuato, consentendo il regolare deflusso della marea.

Venezia appare stamane limitatamente ai punti più bassi, ancora sott'acqua. Dappertutto, nelle calli e nei campielli veneziani, sono ammucchiati cumuli di rifiuti. Tutti i negozi sono rimasti allagati e così pure numerose abitazioni situate al pianoterra.

Il livello raggiunto stamane dalla marea è il quinto in assoluto dal 1867: il 4 novembre 1966, come è noto, l'«acqua alta» raggiunse la punta massima, mai prima registrata, di 194 centimetri sul medio-mare; nel 1951, di 151 centimetri, nel 1936 i 147 centimetri e nel 1960 i 145 centimetri.

«Si deve al fatto che lo scirocco è cessato improvvisamente di soffiare con intensità se l'alta marea di stamane non ha toccato limiti più ragguardevoli. La «punta» massima, infatti, era prevista in 140 centimetri alle 10 e, invece già alle 7.30 era di 144 centimetri». Lo ha detto il direttore del Centro di segnalazioni delle maree, prof. Giordani Soika, rilevando che la velocità dello «scirocco» è stata pressochè costante: 40 chilometri l'ora con raffiche fino a 62 chilometri.

Ieri sera e stamane, alle 5, le sirene predisposte dal Comune per avvertire la cittadinanza dell'eccezionalità dell'«acqua alta», hanno suonato ripetutamente; quasi tutti i commercianti e i negozianti del «centro storico» hanno raggiunto i loro negozi provvedendo a sistemare la merce sugli scaffali più alti dove l'acqua non poteva arrivare. Trentadue negozi in tutta venezia non sono stati invasi dalla marea: sono quelli situati sul Ponte di Rialto, che nemmeno l'«acqua alta» del 4 novembre 1966 giunse a sfiorare.

LA SITUAZIONE IN FRIULI

Udine, 3

Piogge e temporali hanno causato l'ingrossamento di fiumi e corsi d'acqua in Friuli. Il Tagliamento ha superato stamane, a Venzone, il limite di guardia, ma per il momento non si nutrono preoccupazioni.

A Forni Avoltri sono straripate le acque del Degano, invadendo per circa due chilometri la statale che porta a Sappada. Il traffico è interrotto. A Forni di Sopra le acque vorticose hanno divelto due ponti in legno che attraversavano il Tagliamento. Anche il Fella e i corsi d'acqua delle valli del Natisone sono gonfi.

Nella «Bassa» friulana, a Lignano Sabbiadoro, una mareggiata quale gli abitanti non ricordavano da anni, accompagnata da forte vento, ha spinto le acque dell'Adriatico sulla costa danneggiando e distruggendo cabine in legno, attrezzature da spiaggia, imbarcazioni e un pontile.

A Marano Lagunare l'acqua è penetrata fino all'interno del paese, con un'altezza di circa mezzo metro; non si segnalano danni.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
L'ala dell'aereo a bordo del quaale i giornalisti italiani hanno provato l'emozionante esperienza

MENTRE STA PER ENTRARE IN FUNZIONE IL COMANDO DELLE FORZE AEREE MARITTIME DEL MEDITERRANEO

In volo sulla flotta sovietica all'ancora fra Chio e Lemno

Si direbbe che non c'è segno di vita a bordo dell'ammiraglia «Moskva» e delle altre unità ma l'antenna radar di un incrociatore segue con precisione i movimenti degli aerei americani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cielo dell'Egeo, 3

A metà strada fra l'isola di Chio e quella di Lemno, in pieno Mare Egeo, a destra dell'aeroplano emergono improvvise dalla foschia — che, nonostante il cielo sereno, grava sulla zona — le sagome grigie di tre navi da guerra all'ancora. In posizione avanzata, predominante sulle altre per le sue dimensioni massicce e per la linea inconsueta, è la più enigmatica unità che abbia solcato il Mediterraneo in questi ultimi tempi, cioè la nuovissima portaelicotteri «Moskva», orgoglio della Marina sovietica. Ci sono volute cinque ore e 20 minuti di volo (con due scali intermedi) sul Mediterraneo perchè il vecchio bimotore americano «C-117», carico di giornalisti, seguendo un ricognitore «Neptune», raggiungesse il «Banco Johnson», dove, a 39 gradi e 17 primi di longitudine Nord e a 26 gradi e 23 primi di latitudine Est, le unità sovietiche sono ancorate su un fondale di 180 metri.

Per 55 minuti il velivolo va su e giù nella zona di ancoraggio e le navi appaiono in un passaggio in piena luce e in quello successivo col sole alle spalle di fronte agli obiettivi dei fotografi e cineoperatori. Lo spettacolo è affascinante: sullo sfondo del mare appena ondulato che riverbera i riflessi del sole, torreggia la sagoma massiccia della «Moskva», cui la brusca interruzione delle sovrastrutture per far posto al ponte di volo dà l'aria di una nave incompiuta. Più indietro, a circa mezzo chilometro, mantenendo la formazione a triangolo, sono due nuovissimi incrociatori lanciamissili della classe «Kashin», il «523» e l'«871»; quest'ultimo ha le sovrastrutture lucenti (in grigio col ponte marrone e rosso) della nave appena uscita dal cantiere.

Intorno alla formazione sovietica, immobile, gira a moto lentissimo «un cane da guardia», cioè un cacciatorpediniere lanciamissili americano che ne controlla i movimenti; a oltre una decina di chilometri di distanza si dirige verso le unità maggiori un peschereccio dipinti in nero e rosso che trascina a rimorchio una motovedetta costiera tipo «Momar»; sul ponte di quest'ultima, in quattro grandi cassoni, sono rinchiusi i missili antinave uguali a quelli impiegati dagli egiziani per affondare il cacciatorpediniere israeliano «Eilath».

Il ponte di volo della «Moskva», situato nella parte posteriore dell'unità e lungo 90 metri (sui 198 dell'intera nave), è completamente sgombro e vi si muovono soltanto quattro marinai dalla casacca bianca. Quattro numeri dipinti in bianco sul ponte indicano i punti dove vengono parcheggiati altrettanti grossi elicotteri da trasporto o antisommergibili; ma questi sono sistemati nella rimessa sottostante. Da questa nave, oltre agli elicotteri, potrebbero operare anche aerei da caccia a decollo verticale che i sovietici hanno in fase di sviluppo. Le sole note vivaci nella massiccia mole grigia (la nave ha una stazza di 23-25.000 tonnellate) sono le bandiere: a prua il vessillo nazionale, rosso, a poppa quello della Marina militare, bianco con la stella rossa, e all'albero maestro la bandiera che indica la posizione di nave ferma. Le grandi antenne radar sono immobili, le rampe lanciamissili (contraerei, antinave e antisommergibili) sono vuote, e sui ponti si vedono pochissimi marinai nonostante i ripetuti fragorosi passaggi, a 300 metri di altezza e altrettanti di distanza del «Neptune» e del «C-117». I soli segni di attività sono l'addensarsi dei gabbiani alla caccia di rifiuti e l'andirivieni di un motoscafo che va dall'una all'altra delle navi alla fonda.

Le tre navi sovietiche, ferme al centro della battutissima rotta commerciale che traversa il Mare Egeo, sono l'esempio più evidente di come sia cambiata la situazione politico-militare del Mediterraneo negli ultimi tempi. La «Moskva» è praticamente l'ammiraglia di un gruppo di oltre 50 navi di vario tipo che comprendono unità da combattimento tra cui una decina di sottomarini, da sbarco (con un contingente di «berretti neri», le truppe da sbarco sovietiche), e infine unità ausiliarie, petroliere, navi per rifornimento, ecc.

La flotta sovietica ha raggiunto questo livello nel Mediterraneo solo negli ultimi mesi; fino ad ora in questa zona si trovavano praticamente soltanto le Flotte dei Paesi europei (Italia, Francia, Granbretagna, Grecia e Turchia) oltre alla Sesta Flotta degli Stati Uniti, che dispone di 60 navi di tutti i tipi, comprese almeno due potenti portaerei d'attacco. A ciò va aggiunta la nascita delle Marine militari dei Paesi che hanno conquistato da poco l'indipendenza; ne è un esempio la RAU, che dispone di oltre 130 unità, quasi tutte fornite dall'URSS.

Come hanno affrontato i Paesi della NATO questa situazione? Secondo l'ammiraglio Horacio Rivero, comandante in capo delle Forze alleate del Sud Europa della NATO, «la presenza di una forza navale sovietica nel Mediterraneo ha posto un nuovo pericolo in questa area».

E' stato proprio per migliorare la sorveglianza aerea sul mare che la NATO ha creato quest'anno un nuovo Comando, quello delle Forze aeree marittime del Mediterraneo, che entrerà in funzione ufficialmente il 21 novembre. Con sede a Napoli, avrà a capo il contrammiraglio Edward C. Outlow ed eserciterà la sorveglianza.

Un esempio di come si svolgerà questa sorveglianza è stato offerto ieri dal nuovo Comando a un gruppo di giornalisti, fotografi e cineoperatori con un viaggio aereo, durato in totale 17 ore, attraverso il Mediterraneo fino al «Banco Johnson», 200 chilometri a Nord-Est di Atene e a 112 chilometri dalle coste turche, dove da tre giorni è ferma la «Moskva». Quest'ultima, come è noto, è stata completata quest'anno nei cantieri del Mar Nero e il 20 settembre ha attraversato i Dardanelli cominciando così la sua prima crociera nel Mediterraneo.

Per il viaggio è stato scelto un aereo anziano come il «Dakota» perchè vola a velocità molto basse e la sua porta può essere aperta in volo, requisiti indispensabili per eseguire buone riprese foto-cinematografiche. Dopo la partenza da Napoli, all'alba, il bimotore ha fatto scalo alla base di Sigonella, presso Catania, dove sono dislocati alcuni reparti che saranno a disposizione del nuovo Comando. Da parte americana sono state illustrate le caratteristiche dei due principali aerei adibiti a compiti di cognizione marittima e lotta anti-sommergibili, il bimotore a pistoni «Neptune» e il quadrimotore a turboelica «Orion». Quindi, partenza verso l'arcipelago greco con la scorta di un «Neptune» destinato a facilitare la ricerca delle navi sovietiche. E' necessario un breve scalo a Creta per il rifornimento e finalmente (sono quasi le 15) viene raggiunta la formazione sovietica.

A turno, legati con le cinture di sicurezza, gli operatori si piazzano davanti alla porta aperta dell'aereo in volo, ma all'eccitazione di chi sta a bordo dell'aereo corrisponde la calma più assoluta sulle navi. Soltanto l'antenna radar di un incrociatore segue con precisione i movimenti dei due aerei americani. Dopo 55 minuti lo spettacolo finisce; il sole si approssima al tramonto e il «Dakota» si avvia per ripercorrere all'indietro la stessa rotta della mattina, mentre la «Moskva» e la sua scorta rimangono all'ancora per un'altra notte.

Giuseppe Cultrera

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Dopo otto ore di volo l'aereo americano, partito dall'Italia meridionale, sorvola le navi russe

Sulla spiaggia di Orbetello

DUE CADAVERI RESTITUITI DALLE ONDE

Orbetello, 3

Il cadavere nudo di un uomo tra i 25 e i 30 anni è stato visto oggi a qualche decina di metri dalla spiaggia di Orbetello. Tutti i tentativi per recuperarlo sono stati vani. Sono state poi le onde a portarlo a riva. Sulle braccia e sul torace, il morto ha numerosi tatuaggi, fra cui un paracadute. Le indagini sono condotte dai carabinieri che hanno avvertito anche l'Interpol.

Un altro cadavere, quello di una giovane in due pezzi è stato gettato dalle onde stasera sulla spiaggia di Orbetello. La donna aveva alla vita un salvagente e legato a questo una busta di plastica con dentro una carta d'identità e un libretto di deposito in conto corrente.

La carta d'identità è intestata ad un uomo (probabilmente il morto trovato oggi), e cioè Werner Heinz Bauer, nato a Thonhbrum il 22 aprile 1931 e residente a Schlirsee (Germania). Nel sacchetto di plastica vi era anche uno scontrino di un parcheggio automobili sul quale è segnato un nome di donna, Renate Faltemeir (che si presume essere il nome della giovane il cui corpo è stato trovato stasera sulla spiaggia di Orbetello), la targa dell'auto (T. 661) e la data (Pompei 10 ottobre 1968), nonchè una ricevuta dalla quale risulta che il Bauer avrebbe riscosso una somma di denaro al passo del Brennero il 12 settembre 1968.

Secondo un primo esame sommario dei corpi i due dovrebbero essere rimasti in mare circa una settimana. Si sono appresi anche particolari sui tatuaggi dell'uomo. Uno di essi (sul petto) è un paracadute aperto con ali e la scritta «Honneur et fidelite». Sul braccio sinistro ne ha un altro: un pugnale con serpente sormontati dalla scritta «Texas». Le indagini si sono intanto spostate a Pompei e al Brennero. I carabinieri hanno segnalato il ritrovamento alla polizia della Germania federale.

MUOIONO DUE CONIUGI in un incidente stradale

Lecce, 3

I coniugi Vincenzo Casaluci di 53 anni e Matilde Rizzo di 48 sono morti per le ferite riportate in un incidente della strada accaduto in contrada «Tarteri» sulla provinciale Melendugno-Roca-Vecchia. Essi erano a bordo di una motoleggera che ha tamponato un carro agricolo condotto dal contadino Antonio Santoro di 59 anni. Quest'ultimo è ricoverato in ospedale con una prognosi di venti giorni per varie lesioni.

Ancora non sono state accertate le circostanze precise dello incidente.

NELLA ZONA DEL LAGO DI SCUTARI L'EPICENTRO DEL MOVIMENTO TELLURICO

Violenta scossa di terremoto in Macedonia e nel Montenegro

Messi fuori uso tutti i sismografi dell'Osservatorio geofisico di Titograd Danneggiati molti edifici di nuova costruzione - Si lamentano vittime

Belgrado, 3

Grande panico stamani all'alba in tutto il Montenegro per una fortissima scossa di terremoto. Svegliati di soprassalto gli abitanti di quasi tutte le città e degli altri centri del capoluogo Titograd e di Cetinje, ma soprattutto di centri meridionali e della costa adriatica, hanno abbandonato precipitosamente le case cercando scampo nelle piazze e nei giardini. Il movimento tellurico è stato di tale intensità che i sismografi dell'Osservatorio geofisico di Titograd, che ne avevano iniziato la registrazione alle 5.55, sono stati messi fuori uso.

Al Segretario agli affari interni sono pervenute finora solo notizie parziali sulle conseguenze provocate dal terremoto, a causa dell'interruzione della maggior parte delle linee telefoniche. A Cetinje, l'antica capitale del Montenegro, e a Ulcigno, alcune case sono rimaste lesionate. Danni vengono segnalati anche a Budva, a Petrovac e ad Antivari.

Il sisma è stato avvertito con forte intensità anche a Debar, la cittadina macedone situata in prossimità della frontiera albanese e che il 29 novembre dello scorso anno fu devastata da un altro terremoto. Ancora sotto l'incubo di quella terribile giornata gli abitanti di Debar si sono dati a precipitosa fuga nelle campagne. Due scosse a pochi secondi l'a una dall'altra hanno danneggiato molti edifici di nuova costruzione e lesionato altri riparati dopo il precedente terremoto.

L'Istituto sismologico della capitale jugoslava ha individuato l'epicentro del terremoto che stamane all'alba ha sconvolto alcune località del Montenegro meridionale e della bassa Macedonia. L'epicentro era a 330 chilometri di distanza, nella regione del lago di Scutari in Albania. La sua intensità è stata, sul luogo, di oltre otto gradi della scala Mercalli. In territorio jugoslavo il sisma ha provocato ingenti danni e alcune vittime soprattutto nei centri del litorale montenegrino e in particolare in alcuni comuni di Antivari e di Ulcigno. In particolare nel villaggio di Pistuli, una donna è rimasta uccisa e altri cinque membri della sua stessa famiglia sono rimasti feriti per il crollo della loro casa. La chiesa dello stesso villaggio è stata rasa al suolo e altre dieci case sono rimaste gravemente lesionate. Anche a Krutina, una frazione della stessa Ulcigno, numerosi edifici sono stati gravemente danneggiati, e ad Ulcigno stessa è crollata la nuova stazione di autocorriere. Danneggiato pure l'edificio della nuova scuola di agricoltura nel quale si trovavano diversi studenti che sono rimasti feriti. Gravi danni ha subito il porto di Antivari e soprattutto il molo numero due.

Il terremoto di questa mattina è stato il più forte fin qui avvertito in Montenegro (ritenuto zona altamente sismica). Esso ha provocato notevoli danni materiali ma, fortunatamente, solo danni lievi alle persone. Secondo un bilancio non ancora definitivo, si è avuto un solo morto, un'anziana donna travolta nel crollo della sua casa a Pistuli, frazione di Ulcigno, sulla costa adriatica. Cinque suoi congiunti hanno riportato gravi ferite. Si sono poi avuti altri dieci feriti nello stesso abitato — forse il più colpito dal terremoto — ed alcuni ad Ulcigno per il parziale crollo della scuola agraria. A Pistuli le case distrutte sono complessivamente una trentina, oltre alla chiesa rasa al suolo. Molti gli edifici seriamente lesionati ad Ulcigno, tra cui alberghi e pensioni: crollata anche la stazione delle autocorriere. Antivari ha pure risentito del sisma: molte case lesionate nel centro abitato ed ingenti danni agli impianti portuali, soprattutto a un molo d'attracco, di recente costruzione. E' stato dichiarato inabitabile l'albergo «Agava».

Squadre di soccorso sono affluite nelle località sinistrate da Titograd e anche da Skopje, la città macedone devastata dal terremoto dell'estate 1963. I sismologi di Belgrado, di Skopjie e di Zagabria, sulla scorta dei rilievi compiuti, hanno concordemente collocato lo epicentro del sisma in Albania, in prossimità di Scutari, una cittadina che sorge sulle sponde del lago omonimo ad una cinquantina di chilometri a sud di Titograd. Nessuna conferma in proposito è però pervenuta finora dall'altra parte del confine e pertanto si ignorano le conseguenze che può aver avuto la duplice scossa, la cui intensità è stata all'epicentro, pari all'ottavo grado della scala internazionale.

L'osservatorio geofisico di Zagabria ha registrato anche un altro terremoto, ma di minore intensità, a distanza di 27 minuti dal primo e con lo stesso epicentro, a 480 chilometri dal capoluogo croato.

Due lievi scosse di terremoto sono state avvertite la scorsa notte a Nicastro, e nei comuni vicini, in provincia di Catanzaro. La prima scossa si è avuta alle 2.40 e la seconda alle 2.55. La popolazione, presa dal panico, si è riversata nelle strade. Molti hanno anche preferito dormire in aperta campagna e solo stamani hanno fatto ritorno nelle rispettive abitazioni.

Una lieve scossa sismica è stata registrata alle 5.50 dai sismografi dell'Osservatorio meteorologico di Taranto. Secondo gli esperti che hanno compiuto un primo esame dei tracciati, l'epicentro è localizzabile a circa 400 chilometri dal capoluogo jonico verso levante.

INCENDI IN SICILIA per autocombustione

Palermo, 3

Un incendio è divampato, probabilmente per autocombustione a causa del caldo vento di scirocco che si è abbattuto sulla Sicilia, nella zona di Cefalù, in contrada Campella. Le fiamme hanno attaccato una fitta boscaglia ed hanno assunto subito vaste proporzioni divenendo così visibili agli automobilisti provenienti da Palermo fin dall'altezza del bivio di Lascari. All'opera di spegnimento, che è durata parecchie ore, hanno partecipato carabinieri, guardie forestali e volontari che in un secondo tempo hanno chiesto rinforzi ai vigili del fuoco di Termini Imerese e Palermo.

Anche in provincia di Trapani un incendio è divampato, per autocombustione, nella foresta demaniale di contrada Pispisia, a Segesta, alla base del monte attiguo a Montagna Grande. Le fiamme hanno attaccato la zona rimboschita dall'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste, estendendosi rapidamente alle coltivazioni vicine, agli uliveti e agli alberi più vecchi della pineta.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Trapani, una compagnia di militari del 60.o reggimento «Calabria», reparti delle guardie forestali e due squadre di vigili del fuoco del distaccamento di Alcamo. Sono andati distrutti alcuni ettari di bosco e migliaia di piante della pineta.

ABBANDONANO LA FIGLIA di nove mesi in Prefettura

Catania, 3

Due coniugi sono stati arrestati e denunciati all'Autorità giudiziaria per aver abbandonato la propria figlioletta di nove mesi negli uffici della Prefettura. Protagonisti del fatto, il muratore Mariano Smedile di 28 anni, e la moglie Maria Greco di 31 anni.

I due, insieme con la figlia Gabriella, si sono recati negli uffici della Prefettura; ad un funzionario lo Smedile ha raccontato di essere disoccupato da circa due anni, che l'assegno che percepiva dall'ECA, di circa ottomila lire al mese, non era sufficiente ai bisogni della famiglia, ed ha chiesto un aiuto più consistente. Il funzionario ha fatto allora presente ai due coniugi che sarebbe stato fatto quanto possibile per trovare una soluzione ai loro problemi.

Lo Smedile, uscito dall'ufficio, ha lasciato la figlioletta sulla panca che era lungo il corridoio della Prefettura e insieme con la moglie è fuggito. Raggiunto poco dopo da un agente, invece di riprendere con sè la figlioletta, ha preferito andare in carcere insieme con la moglie dove — ha detto — «almeno la mia famiglia non soffre la fame». La piccola è stata affidata ad un ente di assistenza per l'infanzia.

«COLPO» IN UN'OREFICERIA ad Avigliana

Avigliana, 3

Gioielli per un valore di due milioni sono stati sottratti da uno sconosciuto nell'oreficeria di Margherita Chiaffrino di 45 anni, in corso Torino, ad Avigliana. Il «colpo» è stato compiuto nel tardo pomeriggio di sabato mentre il figlio della Chiaffrino, Vincenzo Cuatto di 25 anni, si trovava nel retrobottega insieme con la sua fidanzata Maria Baron, di 23 anni.

Il malvivente, che era giunto nei pressi del negozio a bordo di una «125» guidata da un complice, ha approfittato del fatto che nel negozio non c'era nessuno, è entrato furtivamente e si è impadronito di un «plateau» contenente anelli e preziosi vari. Nella fuga ha però richiamato l'attenzione del Cuatto. Il giovane si è precipitato dal retrobottega giusto in tempo per scorgere l'uomo allontanarsi di corsa. Lo ha inseguito in strada e l'ha raggiunto cercando di trattenerlo; ma ha ricevuto nello stomaco un violento colpo vibrato con un corpo contundente e si è accasciato al suolo, mentre l'auto con i due rapinatori a bordo si allontanava in direzione di Almese.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Atene — Durante i funerali di Papandreu si è verificato qualche incidente. La polizia, intervenuta, ha operato alcuni arresti

LA PIU' IMPONENTE MANIFESTAZIONE DALL'AVVENTO DEI COLONNELLI

CINQUANTAMILA PERSONE AI FUNERALI DI PAPANDREU

Ha accompagnato l'ultimo addio allo statista il canto dei combattenti per l'indipendenza greca nel secolo scorso - Incidenti davanti al cimitero

Atene, 3

Circa 50.000 persone si sono radunate davanti alla Cattedrale di Atene e nelle strade adiacenti, per assistere ai funerali dell'ex Primo Ministro greco Giorgio Papandreu.

Le esequie di Papandreu, morto venerdì, sono state la più imponente manifestazione pubblica dall'avvento dei militari al potere, nell'aprile del 1967. Una grande folla riunitasi fin dalle prime ore del mattino lungo le strade dove doveva passare il semplice corteo ha rotto più volte i cordoni della polizia per gettare fiori sul feretro. Il canto dell'inno nazionale è stato ripreso più volte dal pubblico che, a piena voce scandiva soprattutto le parole «La servitù ci opprimeva» e lo alternava con le frasi: «Papandreu sei immortale — il popolo vincerà».

Il feretro di Papandreu, avvolto nella bandiera nazionale, è stato trasportato nella Cattedrale dai familiari del defunto. Nella chiesa c'erano in gran numero corone di fiori, inviate fra gli altri da Onassis, da Andrea Papandreu (il figlio di Giorgio, attualmente in esilio), dal musicista Theodorakis e dall'ex Primo Ministro Karamanlis, anche lui in esilio. Su molte corone, era scritto «Al vero Capo della Grecia», «Al Capo della democrazia, i giovani greci». E' giunta anche una corona del Reggente Zoitakis e una con la scritta «A Giorgio Papandreu dal Governo nazionale».

La cerimonia funebre è stata officiata dall'Arcivescovo d'Atene, Yeronimos, Primate di Grecia. Dalla folla all'esterno, si è levato anche il canto tradizionale dei combattenti per la indipendenza greca del secolo scorso, «Prenderò il fucile e andrò a Omalo» (Omalo è un villaggio cretese). Si sono udite grida di «Democrazia, democrazia», oppure «Arriva Andrea» (il figlio di Papandreu). Altre persone hanno gridato «Papandreu, tu sei libero, ma la Grecia piange».

Il feretro, posto su un catafalco, era attorniato da grandi ceri; a fianco, su due cuscini, erano le onorificenze dello statista. L'elogio funebre in Cattedrale è stato pronunciato dall'ex Ministro della Giustizia ed ex capo del gruppo parlamentare dell'«Unione di centro», Nicola Bakopulos. «Le tue lotte per la democrazia daranno i loro frutti perchè tu hai combattuto inesorabilmente per la libertà e la dignità dell'uomo, contro ogni tirannia», ha detto l'oratore, facendo risaltare i due grandi ideali che hanno sempre ispirato l'opera di Papandreu, e cioè la certezza nella vittoria della democrazia e la necessità per i governanti di essere al servizio del popolo.

Il feretro è stato quindi posto su un semplice furgone funebre, di cui quattro deputati del partito «Unione di centro» tenevano i cordoni. Seguivano un folto pubblico e centinaia di conoe; il villaggio natale di Papandreu, Kalentzi presso Patrasso, aveva mandato un ramo staccato da un pino nato in quella terra. Lungo tre chilometri, dalla Cattedrale al cimitero, la folla che gremiva i marciapiedi, le finestre, le terrazze e le strade adiacenti gridava senza interruzione: «Democrazia — sì alla libertà, no alla schiavitù». Molte donne piangevano. La polizia è intervenuta due volte arrestando, in piazza della Costituzione, tre persone, fra cui una donna, disperdendo poi, in maniera energica, un gruppo di giovani che acclamavano il nome di Andrea Papandreu.

L'inumazione è stata brevissima: il feretro è stato deposto in una tomba offerta dalla Municipalità di Atene, che è stata subito ricoperta con mazzi e corone di fiori. La folla si è infine dispersa senza incidenti.

PROCEDE SERRATA L'OPERAZIONE CHE CARABINIERI E POLIZIA COMPIONO CONGIUNTAMENTE

Si è forse sulle tracce dei banditi che sequestrarono l'industriale Tondi

Altri due orgolesi sono stati fermati - Inquietudine in Sardegna per le "nuove leve„ dei fuorilegge - Situazione stagnante per altri tre rapimenti avvenuti in ottobre

Cagliari, 3

Altri due orgolesi sono stati fermati nel corso della notte e condotti alla Questura di Nuoro per essere interrogati. Complessivamente si trovano ora negli uffici della Squadra mobile otto persone. Gli interrogatori sono condotti dal dott. Di Gregorio e dal maggiore dei carabinieri Sogos, sotto la direzione del Questore Anania e del colonnello Giansante.

Sembra che nelle case dei due orgolesi fermati, dei quali non sono stati comunicati i nomi, siano state trovate somme non rilevanti ma sulla cui provenienza gli investigatori nutrono sospetti. Gli altri fermati sono: Giuseppe Marine, Serafino Carrias, Giovanni Soru, Ananio Filindeu, Paolo Lai, Antonio Muscau, parente di Giuseppe Muscau detto «Grussotto», che nel 1963 era latitante e nemico di Graziano Mesina, il quale gli aveva ucciso il fratello Andrea. Giuseppe Muscau dalla latitanza è ora tornato in libertà, perchè assolto dai giudici di Nuoro, nel corso dell'istruttoria sul sequestro e l'uccisione del possidente Pietrino Crasta.

I fermati sono pastori, tranne il Filindeu che ha 23 anni ed è tornato recentemente dall'estero dove era emigrato. Anche gli altri sono giovani — tra i 21 ed i 26 anni — ed è questo il fatto che ha provocato maggiore impressione in Sardegna intorno alla vasta operazione compiuta ieri congiuntamente dalla polizia e dai carabinieri. Gli ultimi quattro sequestri di persona avevano fatto sorgere un interrogativo inquietante nell'isola: il banditismo dispone già di nuove leve? La cattura di Mesina e dei suoi favoreggiatori, l'uccisione di Antonio Michele Floris e del sanguinario Casula avevano dato adito a speranze che esso si sarebbe estinto col tempo. Ora la pioggia di indizi e di sospetti sul gruppo di giovani orgolesi fa cadere le speranze e fa nascere inquietudine.

Dopo la liberazione dell'industriale Ferdinando Tondi, rimasto prigioniero dei banditi per 12 giorni, dal 13 al 25 settembre, era sembrato che gli investigatori brancolassero nel buio. Le dichiarazione del sequestrato, il quale raccontò che non aveva pagato il riscatto, che i banditi non gli erano sembrati pastori, che parlavano perfetto italiano, che egli non era in condizione id riconoscere il percorso fatto dopo il rapimento, nè la grotta in cui era stato tenuto prigioniero, apparivano come la solita prima versione «standard» data dagli ostaggi sotto l'effetto dello choc e del terrore. Ma questo iniziale ostacolo influì solo per brevissimo tempo nello svolgimento delle indagini ed ebbe l'effetto di far cessare presto le massicce e massacranti battute sulle montagne del Nuorese. Invece fu aumentato il lavoro investigativo.

Tondi fu condotto per decine di volte in località, sulle quali gli investigatori concentravano l'attenzione dopo uno scrupoloso studio delle carte topografiche e dei movimenti e dei rifugi delle bande che precedentemente avevano compiuto i sequestri di Graziano Mesina e ciò per una profonda conoscenza della mentalità dei banditi sardi: la nuova banda che aveva sequestrato Tondi non poteva avere protezione nell'ambiente naturale e sociale in cui aveva trovato rifugio «Grazianeddu». Il rifugio del bandito non è mai occasione ma è frutto di una intricata trama di omertà tessuta attraverso parentele, amicizie, protezioni, favori. Il bandito è sicuro nel suo rifugio in quanto i pastori della zona sono le sue vedette, i suoi vivandieri, i suoi portaordini e una situazione del genere non può essere impostata solo con il terrore.

Dopo aver vagliato tutte le possibilità di nascondiglio sicuro offerto dalle montagne barbaricine e dall'ambiente dei pastori alla nuova banda che aveva sequestrato Tondi, gli investigatori sospettarono, una decina di giorni fa, che il rifugio dei fuorilegge fosse su una montagnola tra Orgosolo e Oliena a quattro chilometri in linea d'aria dal monte Ortobene che domina Nuoro. Tondi fu portato in elicottero sulla sommità e furono esplorati tutti gli anfratti. L'industriale aveva detto che durante la prigionia aveva intravisto un gregge di capre a una cinquantina di metri dalla grotta in cui lo avevano rinchiuso. I carabinieri e gli agenti scoprirono una grotta nella quale vi era giornali e scatolette che di recente avevano contenuto cibi: a 50 metri vi era un ovile. Le indagini furono concentrate su quella scoperta e portarono alla convinzione che si trattava della grotta in cui era stato tenuto prigioniero l'industriale di Siniscola.

Si cominciò allora a costruire il mosaico dei legami fra i vari nuclei di pastori, quasi tutti orgolesi, che frequentavano la montagna, si controllarono le mosse di quelli che si erano allontanati dalla zona dopo la liberazione di Tondi, cominciarono gli interrogatori, gli esami degli alibi, il controllo delle banconote da 10.000 lire circolanti ad Orgosolo. Gli indizi trovati hanno portato alla operazione di ieri sul cui esito, anche se gli interrogatori dei fermati sono ancora in corso, si nutre tra gli investigatori di Nuoro un cauto ma sincero ottimismo.

La situazione resta stagnante per i tre sequestri di persona compiuti in ottobre: quelli di Giuseppe Chicca, dell'allevatore Luigi Ledda e dello studente universitario Matteo Onni.

OSPITI DEI PADRI SALESIANI DI MARSALA

CINQUE ADOLESCENTI FUGGONO DAL COLLEGIO

Intendevano recarsi a casa per le festività ma da venerdì non se ne hanno più notizie

Trapani, 3

Cinque ragazzi, tra i dieci e i quindici anni, si sono allontanati la sera del 31 ottobre scorso dall'Istituto dei Padri Salesiani di Marsala e vengono ricercati in tutta la Sicilia.

Francesco Mangione e Luciano Giannusa di Palermo, Santo Rosa di Siracusa, Antonio Lombardo e Agatino Di Bella, di Catania, si sono allontanati con la intenzione di raggiungere le rispettive abitazioni per trascorrere con i familiari le vacanze di novembre.

La notte del 31 ottobre un automobilista di Valderice, Piero Rizzo, mentre transitava sulla strada statale 187 fra Marsala e Trapani venne fermato da tre ragazzi i quali chiesero e ottennero un passaggio fino al capoluogo di provincia. Lungo la strada raccontarono di essere fuggiti dall'Istituto Salesiano di Marsala e di essere diretti alle loro abitazioni. Il Rizzo li condusse a Villa Nazareth, un convento di suore di Valderice, dove i tre furono rifocillati e ospitati.

La mattina del primo novembre però, i giovani, eludendo la sorveglianza delle suore, si sono allontanati nuovamente. Dalla descrizione fatta dalle religiose i tre ragazzi sarebbero Francesco Mangione, Luciano Giannusa e Santo Rosa. Nessuna notizia si ha invece dei due catanesi.

SCOPERTA UNA TOMBA del IV secolo a.C.

Foggia, 3

Una tomba con la volta «a groticella» — che si presume risalga al quarto secolo avanti Cristo — è stata scoperta durante lavori di scavo per la costruzione di una scuola, alla periferia dell'abitato. All'interno del sepolcro sono stati trovati, ancora intatti, numerosi oggetti funerari in terracotta che sono stati recuperati ed affidati al personale del museo «Fiorelli».

Sembra che la tomba faccia parte di una necropoli; nella stessa zona, infatti, alcuni mesi fa, vennero alla luce numerosi sepolcri dall'analoga struttura.

Bruciano quattro milioni nascosti in una poltrona

Pavia, 3

In un incendio che ha distrutto un appartamento in via Lovati, è andata perduta anche una vecchia poltrona apparentemente priva di valore. Solo al termine dell'incendio si è appreso che quella poltrona valeva almeno quattro milioni di lire. La madre dei proprietari dello appartamento, Giuseppina Piacentini di 71 anni, aveva infatti nascosto nella fodera quattro milioni di lire in contanti: tutti i suoi risparmi.

ARRESTATO UN LATITANTE dopo dodici anni

Trapani, 3

I carabinieri di Salemi hanno arrestato in contrada Conseria un latitante, Giuseppe Comito di 48 anni, ricercato dal 1956, dovendo scontare venti anni di reclusione inflittagli dalla Corte d'Assise di Palermo che lo ritenne responsabile di sequestro di persona, rapina, porto abusivo d'armi da fuoco e danneggiamenti nei riguardi di un possidente di Palermo.

I carabinieri da tempo sospettavano che il ricercato si aggirasse nelle campagne di Salemi: erano stati compiuti appostamenti e perquisizioni in tutti i casolari della zona, ma il Comito era sempre riuscito ad allontanarsi prima dell'arrivo dei militari: una pattuglia lo ha sorpreso la notte scorsa proprio mentre stava preparandosi un giaciglio, in un'abitazione rurale semidistrutta.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ASSISTENDO QUESTA MATTINA ALLA GRANDE PARATA DELLE FORZE ARMATE DELLA REPUBBLICA

SARAGAT CELEBRA DI FRONTE AL MARE LE NOZZE D'ORO DELL'ITALIA CON I TRIESTINI

GRANDE FOLLA ALLA STAZIONE E IN PIAZZA UNITA'

Nel primo saluto esploso l'entusiasmo

Commosso il Presidente per le fervide accoglienze L'incontro in Prefettura con gli esponenti della città

Un abbraccio caloroso, applausi vibranti e tanto entusiasmo. Questo è stato il saluto che Trieste ha voluto porgere, con schietta, sincera spontaneità, al Presidente della Repubblica, Saragat, da ieri sera fra noi.

Il treno presidenziale non si era ancora fermato, alle 19.05, sotto la pensilina del binario 7 alla stazione centrale, quando fragoroso è scoppiato l'applauso.

Sceso dal treno accompagnato dal presidente della Camera, Pertini, dal vicepresidente del Senato, Spataro, e dal Ministro alle Telecomunicazioni, De Luca, il Capo dello Stato ha ricevuto l'omaggio, a nome del Governo, dal Ministro della Difesa, Gui (il Presidente del Consiglio Leone, da Trento aveva raggiunto Vercelli, per rendersi conto di persona dei danni causati dal maltempo), dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionali, Berzanti e Ribezzi, dal Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, dal presidente della Provincia, Savona, e dal Sindaco Spaccini, che cingeva la fascia tricolore. Mentre avveniva lo scambio di saluti con le autorità, la compagnia del 151.o reggimento fanteria «Sassari» ha reso gli onori militari e la banda ha intonato la «Canzone del Piave».

Appena uscito dalla stazione, sul lato di viale Miramare, la folla, numerosissima, è scoppiata in applausi entusiastici. Saragat è riuscito a salire sulla vettura presidenziale scoperta, e subito dopo i cordoni della polizia non hanno retto all'impeto della moltitudine di gente. Centinaia e centinaia di persone hanno potuto così attorniare la macchina del Presidente. Una selva di mani s'è levata per stringere quella di Saragat, che appariva commosso. Agitando le braccia in segno di saluto, il Capo dello Stato rispondeva alle acclamazioni della folla. A un certo momento lo si è visto levarsi di tasca un fazzoletto e passarlo rapidamente sulle lenti degli occhiali, offuscate da qualche lacrima mal trattenuta. E' stata una scena di entusiasmo travolgente, un momento indimenticabile.

Poi, scortata dai corazzieri motociclisti, la vettura si è mossa lentamente, fendendo quasi la marea umana che aveva invaso il tratto terminale di viale Miramare e piazza Libertà; anche le macchine del seguito facevano fatica a farsi strada. Il corso Cavour, la nuova via di luce, era pure assiepato di folla: disposte su quattro, cinque interminabili file, dietro i cordoni della polizia, migliaia e migliaia di persone hanno tributato al Presidente della Repubblica una nuova dimostrazione di entusiasmo, di calore, di profonda partecipazione alle manifestazioni celebrative per il cinquantenario della Redenzione. «Viva il Presidente!», «Viva l'Italia!», «Italia!». Le invocazioni si rincorrevano, altre mani si levavano in segno di commosso saluto, venivano lanciati fiori. Il Capo dello Stato, ritto in piedi sulla vettura, rispondeva a tutti con ampi cenni delle braccia; accanto a sè, sul sedile, aveva deposto un mazzo di fiori, legato col nastrino tricolore, che gli era stato offerto alla stazione. Assieme ai triestini, unendosi ai loro applausi, si trovavano pure gli ex combattenti giunti nella nostra città per partecipare alle celebrazioni della Vittoria.

Piazza Unità d'Italia, tranne naturalmente la zona in cui si trova eretto il grande palco per la parata militare di questa mattina, era nereggiante di folla, in paziente attesa. Quando la vettura presidenziale ha piegato a sinistra per avvicinarsi al palazzo del Commissariato di Governo, un nuovo, fragoroso applauso è scoppiato; erano le 1918. Nel frattempo, nelle varie stanze del palazzo, pure le autorità attendevano, per essere presentate al Presidente. Saragat è sceso dalla macchina e, dopo aver ricevuto gli onori da un picchetto armato di marinai dell'«Andrea Doria», è salito negli appartamenti del Prefetto. Sono giunti subito dopo il presidente della Corte costituzionale, Sandulli, il Ministro Spagnolli, il Sottosegretario Caron.

Il Capo dello Stato è sceso dalle stanze superiori alle 19.40: nel frattempo, a quanto si è potuto apprendere, aveva voluto essere ragguagliato sugli ultimi sviluppi del nuovo cataclisma che s'è abbattuto su alcune regioni del nostro Paese.

Dapprima il Capo dello Stato si è incontrato con l'Arcivescovo mons. Santin, con il quale si è intrattenuto a colloquio. Quindi ha ricevuto il presidente della Giunta regionale, Berzanti, gli assessori, il presidente del Consiglio regionale, Ribezzi, e i componenti l'ufficio di Presidenza, i parlamentari triestini, l'ex presidente del consiglio regionale, de Rinaldini, e i consiglieri regionali, i componenti l'Amministrazione comunale, il Primo Presidente della Corte d'Appello, Stellatelli, il Procuratore Generale della Repubblica, Renzi, i membri dell'Amministrazione provinciale, le Medaglie d'oro Guido Slataper, Giorgio Cobolli, Spartaco Schergat, Gino Mattiussi, Antonio Marceglia, Pietro Ferraro e i familiari delle Medaglie d'oro scomparse. Il Presidente della Repubblica si è incontrato anche con gli esponenti della vita politica, economica, culturale della regione, e della città. Una targa d'oro gli è stata offerta dal Rettore Origone e dal Senato accademico, a testimonianza delle lotte cittadine per l'Ateneo triestino.

Al termine delle presentazioni, poco dopo le 20, Saragat ha partecipato, nella stessa sede del Commissariato di Governo, al pranzo offerto in suo onore.

Il messaggio della Regione

Per l'anniversario del 4 novembre, il Presidente della Giunta regionale, dott. Alfredo Berzanti ha diffuso questo messaggio con un manifesto affisso in tutti i Comuni del Friuli-Venezia Giulia:

«Come già due anni or sono, in occasione delle grandi ricorrenze storiche del Friuli e di Gorizia, — dice il messaggio — in questi giorni i giuliani ed i friulani uniti, dopo tante travagliate vicende, nella nuova comunità regionale, celebrano festosamente il cinquantenario della Vittoria e della Redenzione di Trento e Trieste.

«Mentre le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia ricordano commosse e grate quanti soffrirono e caddero nella Grande Guerra per rendere compiuto il Risorgimento della Patria, — continua il messaggio del Presidente Berzanti — la Regione rinnova solenne impegno di operare, nella piena salvaguardia dell'unità dello Stato democratico, come forza viva e strumento di progresso, come fattore fondamentale di coesione al confine orientale d'Italia, come presidio sicuro per gli ideali e per il patrimonio di civiltà che costituiscono l'eredità più preziosa delle nostre genti».



(«Giornalfoto»)

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo Trieste ha accolto ieri sera il Presidente Saragat, sorridente alla Stazione nel primo incontro con la folla. E folla in Piazza dell'Uunità d'Italia davanti al palazzo della Prefettura, dove il Capo dello Stato si è portato subito dopo l'arrivo

FESTOSA RIEVOCAZIONE DELLO STORICO SBARCO

«Mule» e bersaglieri si sono riabbracciati

E' tornato anche Lorenzo Putzu che fu primo a S. Giusto a suonare il campanone e a sventolare il tricolore

«Questo è il bersagliere Lorenzo Putzu di Monserrato di Cagliari che ebbe l'onore di mettere il tricolore d'Italia sulla torre di San Giusto»: è la scritta che campeggia su un cartello sovrastante la marea di caschi piumati, di capelli grigi, di zazzerette bionde, la siepe umana sorta tra la Stazione marittima e l'«Etna» per assistere alla simbolica rievocazione dello sbarco dall'«Audace». Il bersagliere Putzu oggi porta gli occhiali, non sente troppo bene, ma la sua mente è sveglia, i suoi ricordi freschissimi. «Arrivammo — dice — in settecento - ottocento su uno zatterone ed io, assieme ad altri, corsi a San Giusto... Strappai al campanaro le chiavi della torre e sciolsi il battacchio della campagna. Rimbombò un suono... non era un'eco... era un boato. Poi sciolsi al vento il tricolore...».

Cari, indimenticabili fanti piumati di un solare meriggio di cinquant'anni fa. Siete tornati quasi in duecento sulle rive dove approdaste giovani, entusiasti, ebbri della vittoria che finalmente aprì le ali per le armi della Patria. Lo «sbarco» è un rito simbolico, scandito dalle note della fanfara, permeato di quella commozione che solo i veri uomini sanno sentire e trasmettere. Al loro ritorno presenziano, assieme a una folla, il Procuratore generale della Repubblica dott. Renzi, il vicepresidente del Consiglio regionale Pittoni; l'ing. Bartoli, e rappresentanti di tutte le autorità.

La città di Trieste e l'Associazione bersaglieri appongono due corone accanto alla scritta che, nel marmo, ricorda che «primi dalle navi d'Italia all'amplesso di Trieste balzarono i bersaglieri...». Il vicesindaco Lonza ha rievocato il glorioso e doloroso cammino della guerra, soffermandosi sulle fulgide giornate di novembre «che rivivono nel nostro cuore non solo per motivi di commozione ma per tutto ciò che esse hanno significato se le vogliamo considerare sotto un profilo, storico e umano...».

Una consegna densa di significato per i bersaglieri di ieri e di oggi: il labaro che la Lega Nazionale offre all'Associazione bersaglieri della Regione. Parlano brevemente il presidente della Lega ing. Muratti, il gen. Vincitorio, vicepresidente dell'Associazione nazionale, e il col. Saule, presidente della Sezione Friuli - Venezia Giulia. Poi, come cinquant'anni fa, echeggiano le note de «Le ragazze di Trieste», quelle ragazze che i bersaglieri non sanno dimenticare. Giuseppe Allegro, da Nocera Inferiore, ricorda «le ragazzine di 10-12 anni che ci coprirono di fiori, ci strapparono le piume e le stellette. Ci fecero camminare su un tappeto di petali multicolori...». Le ragazze d'allora sono ormai nonne e con occhi lucidi ascoltano la canzone che fu la «loro» canzone. Cari bersaglieri.

NELLA CORNICE DELLA SQUADRA NAVALE E DEGLI AVIOGETTI

Stamane sulle Rive ottomila di tutte le armi

La parata sarà aperta alle 11 da Saragat con la rassegna dei reparti S. Giusto, Teatro Verdi e tre inaugurazioni nell'odierno programma

Il Presidente della Repubblica, Saragat, conclude oggi — con la sua presenza a una serie di solenni riti celebrativi, da San Giusto a Redipuglia — l'arco delle manifestazioni con cui Trieste ha rievocato questo anno, con immutata, esaltante passione patriottica, il cinquantenario della Redenzione. Già, il Capo dello Stato è stato fatto oggetto di accoglienze esultanti, da parte di migliaia e migliaia di cittadini, ai quali si sono mescolati i combattenti e reduci, i partecipanti ai vari raduni nazionali che qui si sono dati convegno per celebrare lo storico anniversario; subito dopo il tramonto — al termine di una giornata radiosa, che i cittadini hanno trascorso nelle strade pieno di sole, i bambini con le bandierine, le mostre dei negozi festosamente addobbate, i tricolori alle finestre, i muri tappezzati di manifesti, in un tripudio di colori — fitte ali di folla si sono formate lungo il percorso del corteo presidenziale e in piazza Unità, nereggiante di folla. Una giornata indimenticabile, questa vigilia: il sole tornato a risplendere, dopo l'umido grigiore dei giorni passati, un'esplosione di primavera, all'unisono coi sentimenti che battono nei cuori.

Una vigilia intensa, di fervida attesa, le bande e le fanfare, la sera e tutta notte la città in festa, i negozi con le insegne illuminate, gli esercizi aperti. Ed oggi, il grande giorno. Una giornata radiosa, di esaltante fede patriottica, che si aprirà a San Giusto nel nome dei Caduti, e si concluderà a Redipuglia, al sacrario dei Centomila. A San Giusto, alle 8.45, il Presidente Saragat deporrà una corona d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre, presente la banda del Corpo Guardie di P.S. di Roma. Alle 9 il Capo dello Stato presenzierà alla benedizione e allo scoprimento, in largo Riborgo, del monumento al Combattente, opera dello scultore Marcello Mascherini; alle 9.25, nella sala del Consiglio municipale, il Presidente della Repubblica riceverà dal Sindaco la medaglia commemorativa di «Trieste '68». Alle 9.45, al Teatro Verdi, seguiranno la solenne cerimonia celebrativa con discorso ufficiale di Saragat, preceduto da un saluto del Presidente della Giunta regionale, indirizzi del Sindaco e del presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e da un discorso del presidente dell'Istituto di storia per il Risorgimento.

E quindi, alle 11, la grande parata militare sulle Rive, poi ancora festose e significative cerimonie. Saragat inaugurerà alle 15.20 il convitto «N. Sauro» dell'OAPGD e alle 15.40 la nuova palestra della Ginnastica Triestina, Alle 16, i riti si concluderanno con il solenne «Te Deum» di ringraziamento in Cattedrale, officiato dall'Arcivescovo. Alle 16.40 la conclusione, con il commiato di Saragat dalla città, in piazza Oberdan. Partenza infine per Redipuglia e deposizione di una corona di alloro, alle 17.20.

A queste solenni manifestazioni faranno da cornice i combattenti e reduci, presenti a Trieste in più di diecimila; loro rappresentanze assieme a quella dei bersaglieri dell'«Audace» avranno un posto d'onore nella parata militare.

OGGI

il nostro ufficio Pubblicità S.P.I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19

Così sfileranno

Stamane alle 11 sfilerà lungo le Rive la grande parata militare del 4 Novembre. La rivista si svolgerà in due tempi: alle 11 il Presidente della Repubblica passerà in rassegna, in piedi su una macchina scoperta, le unità schierate; alle 11.30 inizierà la sfilata dei reparti. Aprirà la sfilata il Comandante del V Corpo d'Armata, preceduto da carabinieri motociclisti e seguito dal gruppo bandiere, dalle formazioni di veterani della guerra '15-'18 e dai medaglieri delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Seguiranno le varie unità, ripartite in tre scaglioni.

Primo scaglione — Comandante: il comandante della Divisione «Folgore».
— compagnia inglese con bandiera e fanfara;
— compagnia francese con bandiera e fanfara;
— compagnia USA con bandiera e fanfara;
— banda del 13.o battaglione mobile dei Carabinieri;
— battaglione della Legione dei Carabinieri di Udine con bandiera;
— raggruppamento di formazione della Marina militare: battaglione «San Marco» con bandiera, compagnia di Marina con bandiera delle Forze navali e bandiera;
— compagnia dell'Aviazione militare con bandiera e fanfara;
— compagnia Guardie di Finanza con bandiera;
— compagnia del Corpo Guardie di P.S. con bandiera;
— compagnia del Corpo Agenti di custodia con bandiera;
— compagnia del Corpo Guardie forestali con bandiera e fanfara;
— raggruppamento di fanteria: banda del 151.o reggimento «Sassari», comandante del 151.o con bandiera, battaglione di formazione del 151.o battaglione di formazione del 59.o «Calabria», battaglione di formazione dell'82.o «Torino»;
— raggruppamento Alpini «Julia»: banda dell'8.o reggimento alpini, comandante dell'8.o con bandiera, battaglione di formazione dell'8.o, gruppo di formazione del 3.o reggimento artiglieria da montagna;
— 8.o reggimento Bersaglieri: fanfara, comandante dell'8.o con bandiera, I battaglione di formazione, II battaglione di formazione.

Secondo scaglione — Comandante: il comandante dell'Artiglieria della Divisione fanteria «Mantova».
— rappresentanza Assoc. combattenti e reduci autocarrata;
— raggruppamento di Artiglieria motorizzata: fanfara del 14.o reggimento Artiglieria da campagna, comandante del 14.o con bandiera, gruppo di formazione del 14.o, gruppo di formazione del 3.o reggimento missili («Honest John»);
— raggruppamento del Genio: comandante del 5.o reggimento con bandiera, battaglione genio e trasmissioni di formazione, nucleo dei Vigili del fuoco, nucleo della Croce Rossa Italiana.

Terzo scaglione — Comandante: il comandante della Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli».
— reggimento «Piemonte Cavalleria»: fanfara, comandante del «Piemonte Cavalleria» con bandiera, gruppo squadrone meccanizzato di formazione, gruppo squadrone carri di formazione;
— raggruppamento di Artiglieria corazzata: fanfara dell'8.o reggimento Artiglieria da campagna semovente, comandante dell'8.o con bandiera, gruppo di formazione dell'8.o, gruppo di formazione del 27.o reggimento di Artiglieria pesante semovente;
— Carabinieri motociclisti.

L'Aeronautica militare parteciperà alla rivista con lo sfilamento in volo di formazioni belliche e della pattuglia acrobatica nazionale; le formazioni aeree comprenderanno un totale di 54 aviogetti.

In complesso sfileranno stamane 56 bandiere di guerra, 24 medaglieri di Associazioni combattentistiche e d'arma, 15 bande musicali e fanfare, 7206 uomini, 30 pezzi d'artiglieria, 4 missili «Honest John», 29 carri armati, 36 veicoli cingolati, 26 semoventi di artiglieria, 54 aviogetti dell'Aeronautica militare, 16 aerei leggeri e 6 navi da guerra, schierate davanti piazza Unità: gli incrociatori «Garibaldi» e «Doria», i caccia «Impetuoso» e «Carabiniere», la corvetta «Crisalide» e il sommergibile «Morosini».

Disposizioni per il pubblico. Gli invitati ad assistere alla rivista militare dovranno accedere alle rispettive tribune entro le 10.20 dalle seguenti vie di accesso: da via San Carlo oppure da piazza Tommaseo per la tribuna presidenziale, per la tribuna «A» e per il settore della Prefettura; da via Mercato vecchio oppure da Riva Nazario Sauro per la tribuna presidenziale, la tribuna «B» e il settore del Lloyd Triestino.

Alle falde del «Piccolo»



Il «Piccolo» in edizione speciale a 140 pagine ha letteralmente invaso, ieri, tutti i centri della nostra regione, accolto ovunque con vivissimo compiacimento ed entusiasmo: prova ne sia che, in brevissime ore, tutte le copie sono sparite dalle edicole. Ognuno, infatti, vi ha potuto trovare l'articolo o la rievocazione che maggiormente lo può interessare, su fatti ed episodi delle fatidiche giornate del novembre 1918. Di una copia del numero speciale è stato fatto omaggio iersera, nella sede del Commissariato di Governo, al Presidente della Repubblica, Saragat, dal nostro direttore Chino Alessi. Il Capo dello Stato ha dimostrato di particolarmente gradire la presentazione dell'eccezionale avvenimento editoriale.

Ricordo di Luigi Zerial

E' trascorso un anno dalla scomparsa di Luigi Zerial, che può senz'altro essere considerato uno dei più attivi animatori dell'industria mobiliera di Trieste; partito da una modesta bottega artigiana, con la sua operosità e il suo brillante spirito d'iniziativa e la sua fiducia nell'avvenire di Trieste seppe dare alla città una delle più belle mostre regionali del Mobile.

Il suo ricordo è tuttora vivo in quanti ebbero occasione di conoscere ed apprezzare le sue doti operative e la sua grande cordialità.

In questa ricorrenza c'è da augurarsi che la sua opera possa e debba proseguire.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Carlo - Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 16.48.

Ieri: temperatura massima 21,4; minima 16,2; pressione mb. 1002 in aumento; umidità 75 pe rcento; pioggia mm. 8; vento km. 10 da Est-Nord-Est; temperatura del mare 17.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO PER SAN GIUSTO

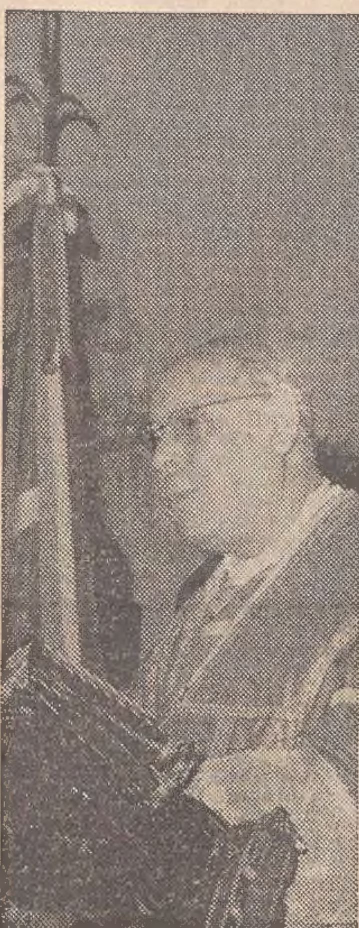
GRATITUDINE AGLI UOMINI CHE CI UNIRONO ALLA PATRIA

Rito solenne in Cattedrale nella festa del Patrono

In un'atmosfera di particolare solennità Trieste ha festeggiato ieri il suo Patrono San Giusto, su quello stesso colle che cinquant'anni fa ha visto garrire il tricolore: una comunanza di fede e di alti ideali, che ieri si è rinnovata sotto le antiche navate della cattedrale, affollate di autorità e di cittadini.

Perchè San Giusto è Trieste. E' un seme affondato nel mare di queste città, deposto nella terra, seminato nel cuore della comunità cristiana di Tergeste: e fu un seme turgido e generoso, giovane e vigoroso. Lo ha sottolineato l'alta parola dell'Arcivescovo, al Vangelo, nella sua omelia che ha voluto abbracciare, assieme ai dettami della Chiesa cattolica, quelli che sono i problemi più attuali del nostro tempo. E, naturalmente, esaltare gli avvenimenti di mezzo secolo fa, a Trieste ricongiunta alla Patria.

Rilevato che la storia della salvezza non ha come canoni i parametri del benessere, la vita comoda e opulenta, perchè «gli isolotti favolosi non hanno mai l'ultima parola», mons. Santin si è chiesto che cosa possono aver capito del Vangelo coloro che rispondono ribellandosi «alla richiesta di un atto di virtù e di un po' di dominio su se stessi». Perchè — ha aggiunto — la meditazione del Vangelo rimane attuale anche oggi. Lo sviluppo dell'industria, della scienza, della tecnologia, l'elevazione del tenore di vita dei popoli, tutto ciò che è vero progresso è secondo la volontà di Dio, che mise tanti tesori a disposizione dell'uomo perchè nella ricerca della verità sia più illuminato, e nella ricerca scientifica trovi i mezzi per vincere le malattie e rendere meno pericoloso e faticoso il proprio lavoro e più serena la vita. Ecco dunque perchè anche nell'epoca della civiltà dei consumi e del raggiunto benessere le parole di Cristo hanno il loro pieno valore, soprattutto perchè senza sacrificio non vi è fecondità vera.



(«Giornalfoto»)
Mons. Santin pronuncia l'omelia nella Cattedrale di S. Giusto

«Anche questa nostra unione alla Patria da cinquant'anni — ha proseguito l'Arcivescovo — è frutto di un immenso sacrificio. Seicentomila morti, un numero immenso di feriti. Una grande passione durata tre anni e mezzo. Fra le pietre delle trincee e arrampicati sui monti; giorni di gelo, giorni di caldo torrido; e la morte che volava nell'aria, entrava nei ripari e nelle cavità, e un'acuta nostalgia della casa, della famiglia. E in ogni casa la pena, la attesa, la trepidazione, il dolore. Ma dopo tre anni e mezzo di aspettazione sofferta, i soldati d'Italia arrivano a San Giusto. Da quel sacrificio doveva fiorire un'ora di bontà e di giustizia, di fraternità e di onestà. Dopo quello sforzo, che sembrava al di là del possibile, doveva sembrare follia un'altra guerra, che avrebbe tutto distrutto. Ma non ascoltare Cristo — ha detto mons. Santin — non accogliere la sua parola, è perdersi. E ci siamo perduti. Ne siamo usciti mutilati, meno fratelli ancora, servi di passioni, di istinti sfrenati, di anarchia morale dilagante dalle età adulte a quelle giovani, insofferenti violentemente di un ordinamento, che riconoscono come disordine morale e sociale.

«La responsabilità — ha affermato l'Arcivescovo — ci investe tutti. Per qualche parte ognuno di noi potrebbe fare di più, agire con maggior rettitudine, impedire che la corruzione tutto sommerga e lasci il deserto. Siamo in un'ora nella quale non si può star a guardare, dopo due guerre, dopo tanto sacrificio. Noi pensiamo con immensa gratitudine agli uomini che ci unirono alla Patria. Ritorna il gaudio incontenibile di quelle grandi giornate, che ognuno di noi custodisce nel cuore come cosa sacra. Ma esse meritavano che il cammino che da esse incominciava fosse più nobile e più saggio. E penso che il modo migliore per celebrarle sia proprio aprire l'anima all'onda calda di commozione che urge e sale in noi. E nella verità che essa in noi crea, capire che dobbiamo rinnovarci per essere ancora degni di tanto sacrificio. Questo ci ottenga San Giusto martire, che in quel fatidico novembre, nel giorno della sua festa, accolse i soldati vittoriosi.

SUGGESTIVA CERIMONIA PER LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

Tutte le chiese dell'Istria idealmente nel Tempio dell'esule



(«Giornalfoto»)
Una nuda croce sul posto in cui l'Arcivescovo ha benedetto la prima pietra del Tempio dell'esule che sorgerà in via Capodistria

«Nella festa di San Giusto, Patrono di Trieste, a cinquanta anni dall'arrivo dell'Italia in Istria, si pone la prima pietra di questa chiesa parrocchiale „Tempio dell'esule", dedicata a San Gerolamo, dottore della Chiesa e istriano, a riunire idealmente gli istriani esuli sparsi per il mondo nel ricordo della terra amata e quale auspicio di tempi migliori». La pergamena, così concepita, assieme alla medaglia commemorativa del Cinquantenario, è stata immessa nel bossolo e affidata al masso di pietra che è sceso nella terra dove sorgerà quel tempio che idealmente accoglierà tutti i profughi istriani.

La cerimonia, eloquente nella sua semplicità, si è svolta ieri pomeriggio in via Capodistria, presenti tanti figli della forte terra dell'Istria, autorità e invitati; fra gli altri, il presidente e il vicepresidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, Manuelli e Cassinis, assieme al segretario generale, Clemente, e gli onorevoli Barbi e Bologna.

E nel momento in cui veniva posta la prima pietra del Tempio, veramente sembrava — come ha detto l'Arcivescovo mons. Santin nella sua appassionata allocuzione — che tutte le chiese dell'Istria fossero lì, in quell'angolo verde. Chiese grandi e piccole, alte sui monti, specchiantisi sul mare, bianche di pietra istriana o brune e grigie di antichità e di povertà. L'eufrasiana solenne, ricca di mosaici e oro, la cattedrale di Pola distrutta e risorta, dalle armoniose linee basilicali, colma di voci antiche, e le chiese di Rovigno, Dignano, Orsera, Cittanova, Umago, Isola, Pirano, Buie, Pisino; la cattedrale di Capodistria, ampia e luminosa, solenne. E le chiesette sparse sui colli e nelle valli, calde, devote, con tanta storia; e i campanili alti, squillanti a festa.

«Sei qui tu Portole aerea e graziosa — ha detto il Presule — con le tue mura e le tue porte, con ai piedi l'umile Stridone ove nacque e passò la fanciullezza colui che oggi qui tutti li riassume, i Patroni, i Santi e i Martiri delle nostre terre: San Gerolamo».

Ecco perchè tutta l'Istria era presente in quei momenti, in ciò che ha di più sacro e antico, mentre si deponeva nel suolo, quasi seme della speranza, la prima pietra del Tempio dell'esule, dei profughi istriani. Esso accenderà il faro che irradierà luce di fede, di speranza e di amore.

Espressa la sua gratitudine all'Opera profughi, che ha patrocinato il sorgere di questa chiesa con grande impegno, curandone con amore la costruzione, l'Arcivescovo ha detto che essa, chiesa parrocchiale, si aprirà a tutti, e tutte le speranze dei fratelli sparsi nel mondo saranno qui raccolte e si faranno preghiere mediante coloro che a questa Casa di Dio rivolgeranno i loro passi e i loro cuori. Sorga essa — ha concluso monsignor Santin — come una cittadella di vita cristiana e istriana, arda come una fiamma inestinguibile.

IL GRAVE INCIDENTE NOTTURNO DI FOGLIANO

Arrestato il guidatore della vettura indiziata

Sempre in gravi condizioni il giovane investito

La vettura bloccata ieri a tarda sera, da una pattuglia della Stradale, e di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, è prorio l'automobile pirata che a Redipuglia aveva travolto e ridotto in fin di vita Gabriele Meloni, di vent'anni, da Fogliano.

Il conducente della macchina, la Fiat «1100» targata TS 26039, il manovale Adriano Mrdali, nato a Ronchi dei Legionari 24 anni or sono e abitante nel rione di Servola in via del Pane Bianco 81, nega nel modo più reciso e sostiene di non avere travolto nessuno. Ma i danni della sua vettura lo tradiscono e i frammenti di pittura come una modanatura della carrozzeria trovati sul posto dell'incidente sono il suo atto di accusa. Adriano Mrdali è stato perciò dichiarato in arresto e denunciato alla magistratura per il reato di omissione di soccorso. Nella tarda mattinata di ieri il giovane è già stato trasferito al Coroneo.

L'incidente, come abbiamo già riferito, è avvenuto sabato sera poco dopo le 21 sulla strada statale «305», sul rettilineo tra Fogliano e Redipuglia, davanti alla stazione ferroviaria di quest'ultima località. Gabriele Meloni, l'investito, stava spingendo a mano la propria motoretta, che si era improvvisamente guastata. Alle spalle gli è capitata la «1100» triestina che lo ha travolto e lanciato morente sull'asfalto, ad una ventina di metri di distanza. Il guidatore dell'auto, anzichè arrestarsi e prestare soccorso allo sventurato scooterista, ha aumentato la velocità, eclissandosi, con la speranza di sottrarsi così alle proprie responsabilità.

Un testimone oculare ha riferito ai carabinieri di Redipuglia, prontamente accorsi sul posto che la macchina investitrice era una «1100» di colore scuro targata Trieste. Immediatamente è scattato il meccanismo della ricerca. Per telefono e via radio sono stati comunicati i dati dell'auto a tutte le pattuglie dei carabinieri e della Stradale. Posti di blocco sono subito stati fatti su tutte le strade. Una pattuglia della Stradale di Trieste si è piazzata a Sistiana all'altezza del borgo San Mauro.

L'attesa non è stata lunga. A un tratto dalla curva è sbucata, con andatura veloce, una auto che è stata subito bloccata. Si trattava di una «1100» scura che aveva il parabrezza frantumato e alcune ammaccature sulla parte destra della carrozzeria. Gli agenti hanno chiesto spiegazioni al giovane che si trovava al volante. Quando gli è stato domandato se avesse investito qualcuno a Redipuglia egli ha subito negato con decisione. Ad ogni modo la vettura era sospetta, per cui gli agenti lo hanno scortato in caserma. Durante l'interrogatorio egli ha continuato a negare. Nel frattempo però sono stati portati in caserma i pezzi trovati sulla strada: il colore dei frammenti erano gli stessi della vettura e il pezzo di fregio si univa benissimo al pezzo rimasto attaccato. Non c'erano più dubbi: l'investitore era proprio lui. Ed è stato arrestato.

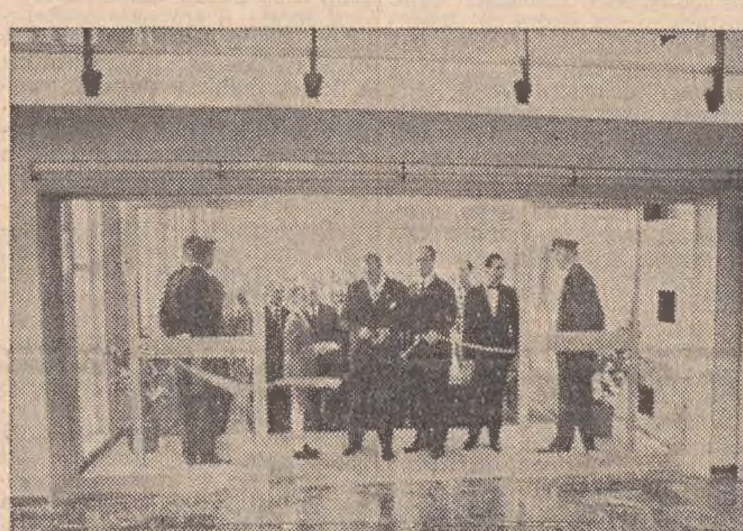
Il giovane Meloni è ricoverato all'ospedale civile di Monfalcone, e le sue condizioni permangono gravi: egli ha riportato un grave trauma cranico con frattura della base cranica.

Da appena due giorni il Meloni era stato assunto all'Italcantieri, a Monfalcone, come saldatore elettrico. Portava il motoscooter da un cugino poichè, ieri, avrebbero dovuto cambiare i pneumatici. E' l'ultimo di sette figli.

INAUGURATA L'OPERA REALIZZATA DALLA PROVINCIA

Custodita la nostra storia nel nuovo Archivio di Stato

E' stato solennemente inaugurato ieri mattina in via Lamarmora il nuovo edificio realizzato dall'Amministrazione provinciale e destinato a nuova sede dell'Archivio di Stato. «Ed è con somma commozione e orgoglio — ha detto il Presidente Savona, in apertura della festosa cerimonia — che annoveriamo quest'imponente opera, portata a termine dalla Provincia, nel programma delle realizzazioni concrete attuate per conferire maggior risalto alle celebrazioni del cinquantenario della Redenzione di Trieste». Alla manifestazione inaugurale doveva intervenire il Ministro agli Interni on. Restivo, ma per difficoltà dovute al maltempo il rappresentante del Governo è giunto all'aeroporto di Ronchi appena alle ore 15. E' stato quindi il direttore generale degli Archivi di Stato, dott. Russo, a tagliare il nastro tricolore; fra le autorità c'erano l'assessore regionale all'Istruzione, Giust, il Vicepresidente del Consiglio regionale, Pittoni, il Commissario di Governo Cappellini, gli onorevoli Belci e Bologna, e numerosi esponenti della vita pubblica e culturale cittadina.



(«Giornalfoto»)
Il direttore generale degli Archivi di Stato dott. Russo, taglia il nastro inaugurale della sede dell'Archivio in via La Marmora

«E' fausta circostanza — ha ripreso il Presidente Savona — che l'inaugurazione si compia nei giorni in cui culminano le più toccanti cerimonie, che celebrano in modo tanto solenne il cinquantesimo anniversario della Redenzione della città, ergendosi quasi a simbolo del perenne anelito di Trieste a costituire un tutt'uno con la tradizione culturale italiana. Posso affermare con sincerità — ha soggiunto — che l'opera costituisce non solo il frutto dell'attenta cura che l'Amministrazione provinciale ha sempre dedicato ai problemi scolastici e culturali, come testimoniano le molteplici iniziative e realizzazioni conseguite nello specifico settore, ma sta ad attestare la aperta sensibilità dimostrata allorchè cominciarono a prospettarsi le prime necessità del locale Archivio di Stato, costretto in una sede inadeguata e antiquata».

Ha preso poi la parola il Prosindaco prof. Lonza, il quale ha espresso l'auspicio che «questo Archivio possa conservare nel tempo, unitamente a quelle passate, anche degne testimonianze di quanto Trieste compirà nel futuro».

E' stata quindi la volta dello assessore Giust, il quale ha espresso il caloroso compiacimento della Regione per questa importante iniziativa.

Quindi il direttore dell'Archivio di Trieste, dott. Tucci, ha posto in rilievo le caratteristiche della preziosa opera svolta dalla locale istituzione; e infine il direttore generale dott. Russo ha recato l'adesione dell'Amministrazione centrale degli Archivi di Stato, illustrando brevemente la storia e l'attività della sede di Trieste, risorta dalle ceneri — «furono giorni esiziali quelli che precedettero l'arrivo delle truppe italiane» — di un archivio le cui preziose documentazioni erano state trafugate, manomesse, in parte distrutte dagli austriaci in fuga.

VOLONTARIO VALOROSO

Improvvisa morte di Ercole Miani

Si è spento improvvisamente sabato il cap. Ercole Miani, valoroso e decoratissimo volontario della grande guerra, legionario fiumano ed esponente della Resistenza: tutta una vita dedicata agli ideali patriottici. Aveva 75 anni.

La dolorosa dipartita è stata appresa con mestizia ieri dagli studiosi partecipanti al congresso sulla storia del Risorgimento. Ed in quella qualificata sede è stato reso omaggio allo scomparso, con la commossa commemorazione fatta dall'on. Leo Valiani: «Di Ercole Miani, ha deto l'illustre oratore, si può legittimamente dire che fu incarnazione di quella tradizione risorgimentale di cui il nostro Istituto ha la custodia spirituale. Giovanissimo, animato da idealità mazziniane, repubblicane, irrendentiste, cospirò contro l'Austria nella sua città, Trieste. Scoppiata la guerra del '14 riparò in Italia e nel '15 si arruolò immediatamente, come volontario, nell'esercito italiano. Si distinse in numerosi combattimenti, riportando ferite e decorazioni. E' rimasta celebre una sua arditissima azione sulla Bainsizza, durante la quale — incurante del pericolo di essere impiccato come triestino, se fatto prigioniero — si infiltrò nelle linee austriache. Nel 1919 seguì D'Annunzio a Fiume. Fa d'uopo ricordare in proposito che fra i Legionari che assicurarono col loro comandante, Fiume all'Italia, molti erano di sentimenti democratici, mazziniani, alcuni, come Miani, apertamente repubblicani. Della dittatura Ercole Miani fu intransigente oppositore nel nucleo di «Giustizia e Libertà» che tenne in vita a Trieste. Dopo l'8 settembre 1943 fu uno dei massimi animatori della Resistenza.

I funerali avranno luogo stamane alle 9.15, muovendo dalla cappella di via Pietà. Ai familiari, in particolare al fratello avv. Michele, primo sindaco in questo dopoguerra, esprimiamo le più sentite condoglianze.

IN UN CANTIERE EDILE IN VIA ITALO SVEVO

SPARATORIA NOTTURNA FRA GUARDIANO E LADRO

L'individuo è poi scappato abbandonando il bottino

Botta e risposta a colpi di pistola tra guardie e ladri. Il fatto è avvenuto la scorsa notte in un cantiere edile della periferia e precisamente nell'area occupata dall'impresa di costruzioni Cividin e Rosenwasser, in via Italo Svevo 22.

Erano le due e mezzo, quando il guardiano notturno Luciano Mirabella, di 49 anni, abitante in piazza Foraggi e dipendente dell'impresa di costruzioni, ha udito alcuni rumori sospetti provenire da un punto oscuro del cantiere. Il Mirabella, che stava effettuando un giro d'ispezione, si è mosso cautamente, dirigendo i propri passi verso il punto sospetto: ad un tratto ha notato la sagoma di un uomo che si stava allontanando a passi furtivi. Ha gridato più volte «Alt!», quindi ha estratto dalla fondina una pistola a salve ed ha premuto il grilletto, sparando alcuni colpi a scopo intimidatorio. Agli spari il malvivente ha risposto. Non si sa ancora (le indagini sono in pieno svolgimento) se il delinquente ha usato una vera oppure una pistola giocattolo. Gli agenti della Mobile, che stanno interessandosi del caso, non hanno ancora trovato — a quanto pare — dei bossoli.

Il guardiano notturno ha riferito che il malvivente è riuscito a balzare su di una «500» di colore bianco che si trovava in sosta in prossimità del cantiere. Il pronto intervento del guardiano ha fatto sì che il ladro abbandonasse la refurtiva; infatti Luciano Mirabella ha raccolto, in prossimità della strada, una elettropompa idrovora e cinque elmetti di plastica. Il ladro, vistosi scoperto, aveva gettato tutto per terra, riuscendo a dileguarsi.

Dopo la sparatoria il guardiano è andato nella baracca del cantiere e da lì ha telefonato al pronto intervento della Mobile. Una «Giulia» è accorsa sul posto e gli agenti, udito il racconto dell'uomo, hanno effettuato una battuta in base agli elementi forniti dal guardiano. A quanto pare — le indagini si svolgono nel più assoluto riserbo — gli agenti non sono riusciti a rintracciare il ladro-sparatore.

LE ORE DELLA CITTA'

«Olimpiadi» al VAL

Domani 5 novembre al VAL, alle ore 17, la dott. Sara Pierguidi parlerà sul tema: «Olimpiadi ieri e oggi».

Nel 40.o anniversario

delle nozze dei nonni Giulia e Orio Santon, il nipotino Silvio porge affettuosi auguri di ancora tantissimi anni di felicità e salute.

Moquette

«Super Canguro» in fibra acrilica, prodotta fino a 5 mt. di altezza in 18 tinte moderne. *a.r.p. Italplast* Piazza Ospedale 6, 95919.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812391). Oggi dalle ore 16 alle 24 NO STOP, ballo continuato nella più bella e grande sala da ballo della regione: «*Paradiso*». Al pomeriggio si alternano sul podio i complessi: *Phantom Group, I Maghi, The Rangers*. Di sera programma melodico.

Ringraziamento

Le famiglie Cobol e Arbelli ringraziano sentitamente il signor Claudio Brezar e i due giovani che, così generosamente, si sono prodigati nel porgere il loro aiuto.

Moquette

per abitazioni, negozi, alberghi, uffici. Fornitura in opera con personale specializzato. *a. r. p. Italplast* Piazza Ospedale 6. 95919.

Moquette

servizio di pulizia a secco effettuato a domicilio da personale appositamente specializzato. *a.r.p. Italplast* Piazza Ospedale 6, 95919.

Gasolio agevolato

prodotto TOTAL - la CARBONAFTA esegue pronte consegne a domicilio in canestri e autobotti. Tel. 812358 - 812364.

Ballo alla Camera C. d. L.

Oggi ballo dalle 16 alle 19.30 in sede (Largo Papa Giovanni).

Natale in anticipo

A tutti coloro che anteciperanno gli acquisti di Natale al 30 novembre, la *Cartoleria ABC* in Viale XX Settembre 23, praticherà lo sconto del 10%.

Telefoni antichi

a prezzi incredibili, potete rendere antico il Vostro telefono. Come? Ve lo dirà la *Cartoleria ABC*, Viale XX Settembre 23.

Kerosene

prodotto TOTAL - la CARBONAFTA esegue pronte consegne a domicilio in canestri. Tel. 812358, 812364.

Fiera del salotto!

Limitatamente al mese di novembre sconti eccezionali per la grandiosa esposizione dei salotti presso la mostra del *Consorzio Artigiani Arredamenti Trieste*, Via Settefontane 74, tel. 741440. Approfittatene!

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500 Telefono 763391.

Moquette

«Coverall Multicolor» la moquette a disegni in fibra di nylon. *a. r. p. Italplast* Piazza Ospedale 6, 95919

Moquette

inglese Gray Carpet. La moquette dei transatlantici di lusso. *a.r.p. Italplast* Piazza Ospedale 6, 95919.

Da «Rigutti... veste tutti!»...

uno scelto assortimento di confezioni della moda autunno '68 per uomo, donna e giovanetto. Via Mazzini 43

INTERESSA I MALINTENZIONATI

Sono stati condannati a pene detentive varianti da 6 a 3 mesi, più forti multe, più il pagamento delle spese processuali tali:

— MORRA RUGGERO nato a Trieste il 19.8.1944 e residente ad Albissola Superiore
— FACCHINETTI GIUSEPPE nato a Roma il 2.6.1929 e residente a Ostia Lido
— SASSI DANTE nato a Minervino il 20.1.1943 e residente a Bari
— BEVANDA ALFREDO nato a Zara il 20.11.1940 e residente a Savona

che avendo noleggiato auto della Hertz Italiana non le restituivano, trattenendole illecitamente, rendendosi così responsabili del reato di cui all'Art. 646 C.P.

Ecco un esempio non solo della tradizionale efficienza delle FORZE DELL'ORDINE ma anche della rapidità con la quale un maleintenzionato può passare dal comodo posto di guida di una fiammante vettura Hertz al non altrettanto comodo posto di detenuto nelle carceri del Paese.

COMMOZIONE E ONDATA DI RICORDI AL RADUNO DEGLI ISTRIANI IN ESILIO

Si erano salutati ancora ragazzi e si sono ritrovati coi capelli bianchi

Ventitrè anni sono quasi una vita, e per questo ieri più di una cerimonia si è trattato di un grande fraterno abbraccio - Una delegazione dal Sud America

(«Giornalfoto»)

Istriani, fiumani e dalmati dispersi un po' dovunque per il mondo hanno superato distanze spesso enormi nelle quali gli eventi li hanno sospinti per raccogliersi attorno al tricolore e ai gonfaloni dei loro Comuni che hanno acceso ieri una fiamma d'amore, di nostalgia, di ricordi nella sala del cinema «Fenice», dove la libera Provincia dell'Istria in esilio ha celebrato il cinquantenario dell'unità nazionale. Memorie, incontri, ritrovarsi di vecchi amici. «E Piero?...», «Morto... de anni, a Pesaro...», «Ma ti dove ti vivi?...», «In Argentina...».

Si erano salutati ragazzi e si ritrovano con i capelli incanutiti. Quelli che possono ancora ritrovarsi. Gli altri sono rimasti nei cimiteri delle città che li accolsero dopo l'esodo.

Ventitrè anni sono quasi una vita. Per questo palpitante sottofondo di ricordi, la cerimonia, pur nella sua maestosa solennità, è stata prima di ogni altra cosa fraterno abbraccio tra i figli di una stessa madre.

Al rito hanno presenziato il Commissario generale del Governo dott. Cappellini, il Procuratore generale della Repubblica dott. Renzi, il Procuratore della Repubblica dott. Santonastaso e rappresentanti delle autorità civili, militari e religiose. Al tavolo della presidenza, le Medaglie d'oro Spartaco Schergat e Giuseppe Cobolli-Gigli, mons. Odorici, il dott. Raimondi, segretario generale dell'esodo di Pola, il Sindaco di Fiume Gherbaz, il presidente onorario dell'Unione degli istriani ing. Bartoli — il sodalizio che ha voluto la manifestazione —, e il presidente dell'Unione, avv. Lino Sardos-Albertini. Mons. Santin, Arcivescovo di Trieste e Capodistria, arriverà poco prima di mezzogiorno, di ritorno da San Giusto, e verrà accolto da un fragoroso applauso, commosso saluto dei fedeli disseminati in Italia e all'estero al loro Presule.

Dietro al tavolo della presidenza, una selva di bandiere e gonfaloni che si stagliano sul tricolore con lo stemma dell'Istria.

La manifestazione incomincia con gli inni di Mameli e dell'Istria eseguiti dalla corale istriana del maestro Ferro, e poi l'avv. Albertini ringrazia le autorità, legge i numerosi messaggi pervenuti e annuncia il momento più solenne della giornata: la consegna della bandiera della libera Provincia di Pola al dott. Raimondi. Anche il vessillo prese la strada dell'esilio e sino ieri rimase in temporanea custodia a Venezia. Un incontro non soltanto di istriani, dalmati e fiumani ma di reduci della grande guerra, e a 64 di essi viene decretata una medaglia di bronzo: ricevono il riconoscimento dalle gentil mani di una ragazza bionda che indossa il costume de «Le nozze istriane». E' Giuliana Zuccheri da Dignano, e risiede ora a Milano.

La celebrazione del grande momento dell'unità nazionale viene fatta dall'ing. Bartoli che, prima di iniziare il discorso, invita i presenti a raccogliersi in un minuto di silenzio per rendere omaggio a tutti i Caduti. Un discorso che è una pagina di storia vivissima, densa di riferimenti, annotazioni, testimonianze, un discorso che mette a fuoco il significato del grande incontro degli istriani. «Questo giorno deve rimanere memorabile — dice l'ing. Bartoli — perchè assurge ad una spontanea e democratica assemblea di popolo per il riconoscimento della libera Provincia dell'Istria in esilio, con il suo labaro di origine, con i suoi antichi codici, i Sindaci designati dei suoi Comuni, segno chiaro questo e irrefutabile della concorde volontà di rappresentare l'intera provincia istriana come una componente distinta ma non staccata dalla Nazione e stretta alla Madrepatria da secolari e indistruttibili vincoli morali, politici, economici...».

Uno scroscio d'applausi sommerge le ultime parole dell'oratore che, sovente, è stato interrotto dall'entusiasmo dei presenti. Un'ospite illustre tra il pubblico, la signora Smareglia: l'avv. Albertini la invita a raggiungere il tavolo della presidenza, e la giovane dignanese le porge un mazzo di fiori. Poi un'aria de «Le nozze istriane», forse la pagina più bella dell'opera del grande compositore. La manifestazione celebrativa finisce qui: per la relazione della giornata prende la parola l'avv. Sardos-Albertini, l'Arcivescovo rivolge un breve indirizzo alla marea che affolla la sala e per ultimo parla il signor Mariotti, che rappresenta la delegazione venuta a Trieste dal Sud America.

In mattinata, gli istriani avevano reso omaggio ai Caduti a San Giusto e alle 17 al monumento di Sauro. Alle 17.30 si sono ritrovati in piazza dell'Unità per ascoltare i canti della loro terra, e alle 19 si sono raccolti in preghiera a Sant'Antonio Taumaturgo. Sotto le volte della chiesa, l'Arcivescovo Santin ha rivolto loro il suo benedicente augurio e saluto.

Il saluto a Saragat dei volontari della Libertà

Il direttivo dell'Associazione volontari della libertà di Trieste, aderente alla Federazione italiana, ha emesso il seguente comunicato: «I volontari della Libertà di Trieste porgono un caldo saluto al Presidente della Repubblica, nata dalla Resistenza, riconoscenti per la sua visita alla città nel cinquantenario della Redenzione. Sono fieri e orgogliosi che la celebrazione conclusiva di Vittorio Veneto si possa svolgere a Trieste, di cui la loro lotta nella Resistenza, i loro sacrifici, la loro insurrezione dell'aprile 1945 hanno riconsacrato l'appartenenza all'Italia».

Assalto alla posta

(«Giornalfoto»)

Centinaia di persone hanno assediato ieri per tutto il giorno l'ufficio postale distaccato presso il nostro giornale, che aveva in dotazione il bollo del Cinquantenario illustrato con l'«Audace». Già due ore prima dell'apertura era cominciata a formarsi la «coda», che poi si è allungata in maniera impressionante, tanto da rendere necessari rinforzi per il servizio d'ordine: l'assalto alla posta minacciava di diventare pericoloso. La ressa si è esaurita soltanto a tarda sera. Tutti volevano assicurarsi il simbolo ufficiale delle giornate patriottiche che stiamo vivendo. Gli impiegati postali hanno sostenuto una durissima fatica per soddisfare le migliaia e migliaia di richieste. Ogni previsione è stata superata in misura superlativa. L'iniziativa del nostro giornale ha avuto così pieno successo e ha portato una nota singolare nelle celebrazioni dell'unione all'Italia. L'ufficio distaccato sarà in funzione anche oggi, probabilmente con orario continuato allo scopo di accontentare tutti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Questa sera, alle ore 21, inaugurazione della stagione lirica 1968-69 con la prima rappresentazione de «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis; regia di Giovanni Poli; scene e costumi di Nino Perizzi; coreografie di Ria Teresa Legnani; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per gallerie e loggione.

TEATRO AUDITORIUM. Giovedì ore 21 prima rappresentazione della commedia di Italo Svevo «L'avventura di Maria», regia di Aldo Trionfo, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Secondo spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) sottoscrizione degli abbonamenti alle prime e alle diurne per tutti gli spettacoli della stagione 1968-69: «L'avventura di Maria»; «Sicario senza paga»; «La storia di Bertoldo»; «Ivanov»; «Il mio Carso»; i due spettacoli presentati dai Teatri Stabili di Roma e dell'Aquila. Abbonamenti alle repliche per 6 spettacoli a scelta su 7. Condizioni speciali per giovani e gruppi aziendali. Riduzioni fino al 50% per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium.

EDEN. 14, 16.40, 19.20, 22.10 precise: «Romeo e Giulietta». Dopo 4 secoli l'amore ha ancora 15 anni. Prodotto da Franco Zeffirelli con Olivia Hussey e Leonard Whiting in technicolor. Il film è per tutti.

EXCELSIOR. Oggi alle 10 e 11.30: «Per qualche topolino in più». I meravigliosi cartoni animati in una nuova e divertentissima serie di avventure del gatto caro ai bambini. In technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.

EXCELSIOR. Apertura ore 14, ult. 22.10: «Straziami ma di baci saziami», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. Regia di Dino Risi. Il film è per tutti. Technicolor.

FENICE. 14, 16, 18, 20, 22.10: «Shalakò», con Sean Connery, Brigitte Bardot, Stephen Boyd, Jack Hawkins. Technicolor Franscope. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 14.30: «Barbarella». Nessuno sa fare l'amore come Barbarella! Jane Fonda è la spregiudicata, avventurosa, bellissima e ultrasexy Barbarella nello spettacolare technicolor di Vadim, prodotto da De Laurentiis e distribuito dalla Paramount. Altri interpreti: Ugo Tognazzi e John Phillip Law. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. Apertura ore 14.30, ult. 22.10: «Mayerling», con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner, in un film di Terence Young. Panavision Eastmancolor.

RITZ. 15, ult. 22. Elizabeth Taylor e Richard Burton, la coppia più famosa dello schermo, in un nuovo dramma di avvincente bellezza! «La scogliera dei desideri» di Tennessee Williams. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 14: «Due sporche carogne». Superfilm in technicolor. Spettacolare e avventuroso. Amici e nemici: sporche carogne per il denaro, con le donne, nel giuoco e nella lotta! Con formidabili interpreti: Alain Delon e Charles Bronson. Il film è per tutti.

AURORA. 15. Ultime repliche del colosso Dear in technicolor: «Il caso Thomas Crown», con Steve McQueen e Faye Dunaway. Grande successo. Vietato ai minori di 14 anni. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 14. Jack Lemmon e Walter Matthau, i due assi della risata insieme per la prima volta, nel technicolor Paramount: «La strana coppia». Il più divertente film della stagione.

CRISTALLO. 14.30, 17.45, 21.30: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar, il fenomeno della cinematografia mondiale con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness. Metrocolor.

FILODRAMMATICO. 15: «Sopra e sotto il letto». Colorscope brillantissimo, piccante, divertente, con Catherine Deneuve, Anita Ekberg e Curd Jurgens. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 15: «Non stuzzicate la zanzara», in technicolor, con Rita Pavone, Giancarlo Giannini, Raffaele Pisu, Mita Medici.

IMPERO. 15. Un diluvio di risate con «Franco e Ciccio e le vedove allegre». Technicolor.

MIGNON, v. XX Settembre. 14 ult. 22. «A caccia di spie». Colossale avventura con Dawin Niklus. Technicolor. Topolino. Quanto prima: «La ragazza e il generale», con Virna Lisi e Rod Steiger.

MODERNO. 14. La Titanus presenta in 2.a visione assoluta: «Chimera», con Gianni Morandi, Laura Efrikian, Gino Bramieri e con Roberto Carlos, vincitore di Sanremo.

VITTORIO VENETO. 14, ult. 21.45. Technicolor: «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, John Cassavetes. Un capolavoro che non ha precedenti. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 15: «Cinque marines per Singapore», in technicolor. Marines scatenati nell'inferno di una città proibita, di luoghi del piacere, con donne provocanti. Interpreti: Sean Flynn e Marika Green.

ALCIONE (tel. 96162). 14.30: «Il padre di famiglia», con Manfredi, Tognazzi, Leslie Caron, Carotenuto e Claudine Auger in un film brillante, veritiero sui problemi della famiglia moderna. Technicolor.

ALDEBARAN. 14.30: «Come rubare la corona d'Inghilterra». Il più grande furto di tutti i tempi nel più spettacolare e divertente technicolor con Roger Browne, Dominique Boschero e Dick Palmer.

ARISTON. 14: «Lo scatenato». Il più assurdo, divertente e pazzo film di Vittorio Gassman. Technicolor della Titanus.

ASTRA. 15.30: «Dalle Ardenne all'inferno». Spettacolare technicolor con F. Stafford, D. Bianchi e C. Jurgens.

IDEALE. 14: «Sei pallottole per sei carogne». Technicolor con Vincent Price, Diana Yvarson, Robert Gunner. Spettacolare western. 2.a visione.

LUMIERE. 14: «Il sole scotta a Cipro», con D. Bogarde, G. Chakiris e Susan Strasberg.

MARCONI. 14.30: «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare». Divertentissimo technicolor con C. Spaak.

RADIO. 14.30: «Sandok, il maciste della giungla». Avventuroso technicolor dal romanzo di Emilio Salgari, interamente girato in India, con Sean Flynn e Marie Versini.

SERVOLA. 14. Solo oggi, Robert Stack, Elke Sommer e Nancy Kwan in «Il sigillo di Pechino». Scopecolor Spettacolare.

MUGGIA

VERDI. 15: «I pistoleri maledetti». Cinemascope technicolor, con Audie Murphy.

VOLTA. 15. Terence Hill in «Preparati la bara». Cinemascope technicolor, con Barbara Simmons e George Eastman.

I LAVORI DEL CONGRESSO DI STORIA DEL RISORGIMENTO

La crisi del dopoguerra comune a tutta l'Europa

Sottolineato dai francesi l'apporto italiano alla vittoria alleata

Si sono conclusi ieri i lavori del congresso nazionale dello Istituto per la storia del Risorgimento italiano; la cerimonia ufficiale di chiusura si terrà stamane al teatro Verdi, alla presenza del Presidente della Repubblica, con il discorso del presidente prof. Alberto Maria Ghisalberti.

Il prof. Luigi de Rosa, ordinario di storia economica alla Università di Bari, ha esaminato la drammatica situazione economico-sociale del dopoguerra, con riferimento a ciascun Paese europeo, sia belligerante che neutrale. E la conclusione che ne è stata tratta è che l'economia europea mostrava, all'indomani dell'armistizio, talune comuni caratteristiche. In primo luogo, la carestia di derrate alimentari, di materie prime, di impianti industriali, di navi; quindi, i bilanci statali dissestati, oberati dai debiti pubblici e senza disponibilità per attendere alla conversione dell'economia di guerra a quella di pace. Inoltre, fra l'altro, il mutamento nel potere economico mondiale, con l'ascesa degli Stati Uniti e di altri Paesi d'oltremare, e la relativa decadenza dell'Inghilterra e di altri Paesi europei; e il sorgere del mercato finanziario di New York destinato a sostituire quello di Londra. Infine, il graduale delinearsi fra alcuni degli Stati europei di una tendenza all'associazione a fini economici e doganali: primo timido e contrastato embrione di quella che sarà la politica dell'ultimo dopoguerra, e che si concreterà nella formazione del Mercato comune.

«L'Austria e gli Stati successori» era il tema scelto dal prof. Fritz Fellner, di Salisburgo: egli ha detto che i rapporti fra la Repubblica austriaca e gli altri Stati successori dell'impero absburgico vennero finora considerati soprattutto dal punto di vista dei contrasti per il regolamento delle rivendicazioni territoriali, e in funzione del presupposto, o in considerazione del fatto che la conferenza di Parigi aveva trattato l'Austria e l'Ungheria ingiustamente e diversamente dagli altri Stati successori. La relazione — ha detto Fellner — si proponeva di dimostrare che il differente trattamento si spiega con la natura stessa di una riunione convocata come conferenza interalleata preliminare alla pace, e con le conseguenze giuridiche e politiche derivanti sul piano internazionale dalle vicende del crollo della monarchia danubiana. E di esaminare infine i problemi della liquidazione economica e amministrativa dell'impero absburgico, non meno importanti delle diverse controversie: le trattative per questa liquidazione diedero un notevole contributo alla costruzione di un nuovo ordine internazionale nello spazio danubiano fra gli Stati successori.

L'apporto italiano alla vittoria alleata è stato sottolineato dal prof. Henry Contamine, di Rennes, il quale ha rilevato che gli ufficiali francesi presenti al Comando supremo nel 1915-18 compresero appieno lo sforzo italiano; e vari documenti permettono di affrontare il problema del posto che l'Italia ha avuto nella Grande Guerra. La armata francese — ha proseguito lo studioso — dovette contare più di un terzo dei suoi morti quando l'Italia fu neutrale; e nella seconda metà del 1915 e nel 1916 la vastità dei sacrifici comuni avvicinò i due Paesi. E' da rilevare che lo studio del prof. Contamine completa il testo presentato a Padova e Venezia in occasione del quarantesimo anniversario di Vittorio Veneto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e manifestazioni temporalesche; i fenomeni saranno più estesi e persistenti sulle regioni settentrionali. Eventuali parziali schiarite avranno carattere temporaneo.

Temperatura: stazionaria o in lieve diminuzione.

Venti: moderati meridionali con probabili rinforzi su Adriatico.

Mari: molto mossi o agitati con mareggiate lungo i litorali sopravvento. Durante il pomeriggio saranno nuovamente possibili condizioni di acqua alta sulle coste venete.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 15; Verona 17, 21; Trieste 16,7, 21,4; Venezia 18, 21; Milano 13, 18; Torino 12, 15; Genova 18, 18; Bologna 15, 21; Firenze 16, 22; Pisa 14, 20; Ancona 16, 23; Perugia 13, 21; Pescara 14, 21; L'aquila 11, 17; Roma Nord 17, 22; Roma Fium. 17, 20; Campobasso 11, 16; Bari 19, 23; Napoli 18, 22; Potenza 15, 18; S. Maria di Leuca 18, 20; Catanzaro 16, 18; Reggio Calabria 19, 26; Messina 19, 24; Palermo 21, 25; Catania 19, 23; Alghero 14, 19; Cagliari 12, 19.

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE LIRICA

STASERA AL VERDI GALA CON I «VESPRI»

L'opera sarà diretta da Oliviero de Fabritiis

Con la prima rappresentazione de «I Vespri siciliani» di Giuseppe Verdi si inaugura questa sera, nella festosa e al tempo stesso solenne cornice del «gala», la Stagione lirica 1968-69 del Teatro Verdi.

La partitura verdiana, che viene riproposta, per i suoi peculiari caratteri risorgimentali proprio oggi, in coincidenza del Cinquantenario, sarà diretta dal Maestro Oliviero de Fabritiis, per la regia di Giovanni Poli; scene e costumi, di nuova realizzazione sono di Nino Perizi, mentre le coreografie sono state curate dalla signora Ria Teresa Lugnani.

Canteranno, nei ruoli principali, il soprano Floriana Cavalli, il tenore Ruggero Bondino, il baritono Antonio Boyer ed il basso Raffaele Ariè affiancati da Enzo Viaro, Vito Susca, Raimondo Botteghelli, Bruna Ronchini, Giuseppe Botta, Eno Mucchiutti e Lucio Rolli.

L'orchestra, il coro ed il corpo di ballo saranno naturalmente quelli del Teatro Verdi. Maestro del coro Gaetano Riccitelli.

La serata è in turno d'abbonamento A per la platea ed i palchi, C per le gallerie ed il loggione. L'inizio è fissato per le ore 21. La biglietteria del Teatro sarà aperta, oggi, dalle ore 16 in poi.

«L'avventura di Maria» giovedì con lo Stabile

Con la commedia di Italo Svevo «L'avventura di Maria» la cui andata in scena è in programma per le 21 di giovedì 7 all'Auditorium, sarà proposto al pubblico di Trieste il primo spettacolo in abbonamento della stagione 1968-69, prodotto dal nostro Teatro Stabile di prosa. Per questa occasione è stato opportunamente scelto un lavoro che nella città natale di Svevo non è stato ancora mai rappresentato. Una novità, dunque, per Trieste, e insieme un doveroso omaggio all'autore nel quarantesimo anniversario della sua scomparsa. Regista de «L'avventura di Maria» è Aldo Trionfo il quale, assieme ad Emanuele Luzzati, ideatore delle scene e dei costumi si è preso l'impegno di siglare questa prima edizione triestina della commedia.

PAGINE POCO NOTE DEL 4 NOVEMBRE 1918

PILOTÒ L'«AUDACE» CON L'UNIFORME AUSTRIACA

Era Guido Tedaldi, un italiano di Lussino che aveva portato una nave a Venezia

Nella mostra dei giornali di cinquant'anni fa aperta nella Saletta delle esposizioni bibliografiche della Biblioteca del Popolo in via del Teatro romano, figura anche il «Corriere della Sera». Nel numero del 6 novembre del 1918 vi è pubblicato un diffuso articolo di Arnaldo Fraccaroli sulla traversata da Venezia a Trieste della flottiglia dei nostri caccia guidata da quella R. N. «Audace» che, attraccando il 3 novembre per prima al molo San Carlo, ne doveva far mutare il nome. E' un pezzo d'ottimo giornalismo ma è soprattutto un documento storico. A rileggerlo oggi, i triestini, soprattutto i giovani, avrebbero occasione di scoprirvi il ritratto d'un nostro conterraneo che, in verità, nella testimonianza di Fraccaroli, s'impone per una sua rilevata moralità.

E' sperabile che al Comandante Guido Tedaldi non spiacerà che qui oggi siano estrapolate da quella prosa vecchia di cinquant'anni queste righe dove trova non labile fondamento il rispetto e la simpatia ch'egli forse ignora di meritare.

Ecco quanto scriveva allora Fraccaroli di Guido Tedaldi:

«Ed ecco una grossa sorpresa: un ufficiale della Marina austriaca, in uniforme austriaca, che discute fraternamente con gli ufficiali nostri e che guiderà l'«Audace» fra i passaggi di campi di mine dinanzi a Trieste. E' un italiano di Lussinpiccolo: il sottotenente di vascello Guido Tedaldi, una giovane figura di asceta. Gli avevano proposto di mutar d'abito. Ha risposto: «No devo redimere questa mia uniforme che ho dovuto indossare per tanto tempo». Soltanto sul berretto ha coperto il trofeo imperiale con la bianca croce di Savoia in campo rosso. Questo ufficiale ha compiuto il giorno innanzi una impresa stranissima: ha pilotato verso Venezia una nave uscita da Trieste».

Di questa stranissima impresa potrebbe più a lungo dire soltanto il Comandante Tedaldi.

Ma anche se, per un suo nobile riserbo, egli volesse tacere, pare giusto averlo ricordato, proprio in questi giorni, con le stesse parole, non occasionali, che ad Arnaldo Fraccaroli seppe ispirare la sua splendida giovinezza.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica maschile e femminile che si svolge nella palestra della scuola «Foschiatti» di via Benussi, 15. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di San Cassiano ed alla gita di Natale. Prenotazioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 10 novembre, escursione per i giovani sul Carso della Terza Armata e nella zona di Gorizia, con soste a Redipuglia, al monumento della Brigata Sassari, sul Podgora e a Oslavia. Programma dettagliato in sede. Iscrizioni entro venerdì 8 corr.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Mercoledì 6 c.m., in sede sociale, proiezione dei films: «Amate voi la neve?» e «Per essere sempre in forma». Sono invitati tutti i soci.

SCI C.A.I. TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Proseguono in sede sociale le operazioni di tesseramento e le iscrizioni ai soggiorni di S. Cassiano.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Orchestre Oxford Square e Windsor Strings; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Lunedì sport; 8.30: Musica per banda; 8.40: Cinquantenario della Vittoria: Cerimonie celebrative a Trieste alla presenza del Capo dello Stato; 13.15: «Hit parade»; 13.45: Joe «Singers» Carr al pianoforte; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Il portadischi; 16: Sorella Radio; 16.30: Piacevole ascolto - Ippica. Bologna: «Premio della Vittoria» di trotto; 17: Marce militari; 17.15: 50.o della Vittoria: Cerimonie a Redipuglia alla presenza del Capo dello Stato; 17.45: Cinque minuti di inglese; 17.50: Per voi, giovani, 19.20: Musiche per archi; 19.30: Luna-park; 20.15: Dall'Isonzo al Piave a Trento e Trieste, di G. Poli; 21.30: Concerto in occasione del 50.o della Vittora.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 21.30, 22, 24 - Svegliati e canta - Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.35: Album musicale; 10: Polke, mazurke e saltarelli; 10.17: Jazz panorama; 10.35: A. Lupo presenta: Io e la musica; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 13: Tutto da rifare; 13.35: Io e il mio amico Bobby; 14: Canzonissima 1968; 14.05: Juke-box; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Il giornale delle scienze; 15.30: Canzoni napoletane; 15.56: Tre minuti per te; 16: Le nuove canzoni; 16.20: Dalla cattedrale di Vittorio Veneto nel 50.o della Vittoria: Concerto sinfonico; 17.20: Bollettino per i naviganti; 17.30: Novembre 1918: Canti della grande guerra nel 50.o della Vittoria; 17.50: Salone internazionale dell'automobile; 18.05: Aperitivo in musica; 19: Dischi volanti; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Il mondo dell'opera; 21: Intervallo musicale; 21.10: Il contestone; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Il Gambero; 22.40: Novità discografiche francesi; 23: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.55: John Rockfeller: Tra Bibbia e denaro. Conversazione; 10: Musica sacra; 10.45: Musiche di Schumann e Prokofiev; 11.25: Musiche di Villa Lobos e Respighi; 12.10: Musiche di Vivaldi; 12.20: Musiche di Viotti; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche di Petrassi; 14.45: Musiche di Mozart; 15.05: «La rondine», commedia in tre atti, musica di G. Puccini; 17: Musiche di Purcell; 17.10: Ricordando; 17.20: Concerto della pianista O. Puliti Santoliquido, del violinista A. Pelliccia, del violoncellista M. Amfiteatrof; 18.10: Musiche di Ravel; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: «Le Cid», di P. Corneille (tragedia); 22: Giornale - Sette arti; 22.30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 13.15: Dalla «Rassegna corale Trieste 1918-1968»; 13.35: Antonio Illersberg: «Ouverture 1919» - Ezio Vittorio: «Canti del Risorgimento»; 14.05: «Quel lungo treno che andava ai confini» - Pagine della Grande Guerra; 16: Cinquantenario della Redenzione: «Te Deum» dalla cattedrale di San Giusto in Trieste; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

11.00: Cinquantenario della Vittoria - Cerimonie celebrative e parata militare a Trieste alla presenza del Capo dello Stato.

MERIDIANA

13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) I ragazzi del 99 — b) La grande fiera.

RITORNO A CASA

18.45: Il cavaliere solitario - Un mese dopo Appomatox - Telefilm.
19.15: Sapere - Garibaldi.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Celebrazioni del Cinquantenario della Vittoria - Sinfonia dall'opera «I vespri siciliani».
21.15: Diario di guerra - «Con me e con gli alpini» di Piero Jahier.
22.20: Quel lungo treno che andava al confine...
23.20: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: «Le avventure di Arsenio Lupin» - Film.

QUESTA SERA SUL VIDEO

GLI ALPINI DI JAHIER QUEL LUNGO TRENO...

Ore 21.15 nazionale: «Con me e con gli alpini». Il programma è tratto dall'omonimo libro di Piero Jahier, spedito durante la ritirata di Caporetto al direttore della rivista «Riviera Ligure» e scritto in forma diaristica ed autobiografica durante i lunghi mesi di esperienza al fronte. Si tratta di una delle più alte ed umane testimonianze della Grande Guerra in cui ricorrono personaggi ed episodi, privazioni ed oscuri eroismi che l'autore visse come giovane ufficiale presso un comando di tappa. La televisione ne ha curato una riduzione in occasione della ricorrenza del cinquantenario della vittoriosa conclusione del conflitto.

Ore 22.20 nazionale: «Quel lungo treno...». La musica, quella semplice, popolare e nostalgica dei canti della montagna, faceva dimenticare ai valorosi soldati della Grande Guerra, magari solo per pochi minuti, la dura realtà. Ardengo Soffici ricordava: «A pasto finito, ci sdraiamo un poco su un telo da tenda, sulla nuda terra, e ognuno intona la sua canzone». Questi canti intonati al fronte, riuscivano spesso a trasformare per incanto i combattenti in uomini spiritosi e felici, che «muovono alla guerra come ad una festa». Alcune di quelle colorite canzoni, trascritte e armonizzate da Luciano Chailly, andranno in onda stasera sotto la direzione di Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Rita Talarico e del baritono Mario Petri. Tra un motivo e l'altro Gianni Santuccio leggerà i brani letterari di Ungaretti, Soffici, Stuparich e Omodeo. Il titolo della trasmissione è tratto da una delle più note canzoni della guerra mondiale, «Quel lungo treno che andava al confine...».

OGGI

il nostro ufficio Pubblicità S.P.I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19

Carlo Pacifico alla Galleria Russo

Si è aperta venerdì scorso alla Galleria Russo (corso Italia 9) la mostra del pittore concittadino Carlo Pacifico. L'esposizione rimarrà aperta sino al 10 novembre. Vi sono esposti una cinquantina di miniquadri eseguiti con tecnica speciale.

PICCOLO Sport

VINCE IL GRAN PREMIO DEL MESSICO ULTIMA PROVA IRIDATA DEI CONDUTTORI DI «F. 1»

Graham Hill (Ford Lotus) campione del mondo 1968

Ritiri a ripetizione

S'incendia l'auto di Hulme

Amon capota e Ickx in panne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, 3

Graham Hill si è laureato ancora una volta campione del mondo dei conduttori vincendo oggi il Gran Premio automobilistico del Messico dopo un duello senza respiro con i migliori assi del volante di tutto il mondo. La corsa è stata caratterizzata dai numerosissimi ritiri per cause meccaniche che hanno falcidiato il campo dei concorrenti.

Oltre alla «Ferrari» condotta dal belga Jackie Ickx, e alla «Ferrari» del neozelandese Chris Amon, si sono ritirate le macchine che avevano fatto i migliori tempi nelle prove: la «Lotus Ford» dello svizzero Josef Siffert (nuovo record del circuito nelle prove in 1'45"22), la «McLaren Ford» del neozelandese Denis Hulme, la «Matra Ford» dello scozzese Jackie Stewart, la «McLaren Ford» dell'americano Dan Gurney, la «Honda» dell'inglese John Surtees. Sono stati pure costretti al ritiro Moises Solana «Lotus Ford», il francese Jean-Pierre Beltoise «Matra Matra», l'austriaco Jochen Rindt su «Brabham Repco», e Lucien Bianchi che correva con i colori italiani su una «Cooper».

L'incidente più spettacoloso è stato quello capitato alla macchina di Hulme all'undicesimo giro, mentre era in terza posizione. «Non so come sia successo — ha raccontato il pilota — ma ho sentito una forte esplosione mentre passavo davanti alle tribune». In seguito è stato accertato che una barra della sospensione, spezzatasi, ha mandato scintille causate dall'attrito con l'asfalto, incendiando i gas dello scappamento. La macchina ha preso fuoco e il pilota si è salvato con un balzo acrobatico. L'incendio è stato spento rapidamente.

La «Ferrari» di Amon ha capotato dopo il 16.o giro. La «Ferrari» di Ickx, invece, è rimasta in panne fuori della vista degli ufficiali di gara mentre si incendiava la macchina di Hulme e non se ne è saputo più nulla fin quasi alla fine della corsa.

Gurney è stato costretto al ritiro per rottura delle sospensioni, Surtees per surriscaldamento del motore in seguito a mancato funzionamento del sistema di circolazione dell'acqua, Rindt per accensione difettosa, Beltoise per rottura dell'assale posteriore.

In contrasto con tutti questi ritiri per guasti, la «Lotus Ford» guidata da Graham Hill ha dato una prestazione brillantissima. L'inglese, che prima della corsa non aveva voluto far previsioni sulle prestazioni sue e della macchina, non ha dovuto mai fermarsi ai box durante i 65 giri di cinque chilometri l'uno. Eppure Hill non aveva bisogno di forzare perchè nella classifica mondiale, prima della corsa, era primo con 39 punti, seguito da Stewart con 36 e da Hulme con 33. Stewart è finito quinto, dopo aver duellato bravamente nelle prime fasi della corsa nelle prime posizioni, a causa degli arresti ai box.

Hill, che detiene il titolo di campione mondiale dei conduttori dal '62, ha aiutato il suo compagno di scuderia Oliver a conquistare il terzo posto in classifica nel Gran Premio del Messico con una manovra perfettamente lecita, ma un tantino arrischiata: quando Rodriguez ha tentato di sorpassare Oliver nelle ultime fasi della corsa, Hill lo ha ostacolato sul davanti.

L'inglese ha assunto il comando della corsa fin dal primo giro e ha progressivamente aumentato il suo vantaggio mentre gli altri si davano battaglia scavalcandosi a vicenda in occasione delle numerose fermate ai box e poi con i ritiri. Alla fine Hill aveva più di un giro di vantaggio sul secondo classificato, Bruce McLaren (McLaren Ford«). Terzo, come si è detto, è stato Oliver su Lotus Ford, e quarto Pedro Rodriguez su BRM. Stewart si è classificato quinto e Bonnier sesto

Lisciandosi la zazzera mentre la folla lo premeva da tutte le parti entusiasticamente, l'inglese ha tirato una lunga sorsata ristoratrice da una bottiglia e col resto della birra ha allegramente schizzato gli ammiratori. Mentre una ragazza lo baciava mettendogli al collo la corona d'alloro e in testa un sombrero messicano, Hill ha esclamato col fiato corto: «La macchina... è andata meravigliosamente bene... sono contento di aver vinto...».

A. P.

Classifica finale del campionato mondiale

1) Graham Hill (Ford-L.) p. 48
2) J. Stewart (Matra-Ford) p. 38
3) D. Hulme (Mc.Laren) p. 33
4) Jackie Ickx (Ferrari) p. 27
5) B. McLaren (McLaren) p. 27
6) P. Rodriguez (BRM) p. 18



Il britannico Graham Hill neo campione del mondo

DOPO L'ULTIMA DI CAMPIONATO

Massagrande campione «Lui» al terzo posto

Bari, 3

Con l'odierna vittoria alla «Coppa Castellina», Carlo Massagrande della Nettuno di Bologna, si è laureato campione italiano della regolarità per il 1968, seguito da Giorgio Pavanello, dal triestino «Lui», da Rollino e da Borzi.

Massagrande, che aveva ancora cinque punti di vantaggio sul suo diretto avversario dopo la penultima prova di campionato, è riuscito anche questa volta a precedere Pavanello e quindi si aggiudica meritatamente l'alloro dopo un'annata di durissime prove. Al terzo posto «Lui» della Scuderia Trieste, che dopo un bellissimo inizio d'anno (4 vittorie nelle gare del gruppo 2), si è trovato in difficoltà nelle prove del «gruppo 1» e con la sua «Alfa GT junior» non ha potuto competere alla pari contro la Lancia HF: nonostante tutto il terzo posto assoluto è un'affermazione di grande prestigio.

Oggi Massagrande è stato formidabile totalizzando soltanto 9,2 di penalità contro i gli 11,8 di Pavanello e i 20,2 di Rollino. «Lui», invece, sbagliando l'ultima prova speciale, si è piazzato appena al 14.o posto, preceduto anche dai consoci Tagliaferro (sesto) e da «Medici» (13.o). La vittoria collettiva è andata alla Grifone, seguita dalla Jolly di Milano e dalla Trieste.

Ecco la classifica odierna: 1) Massagrande (Fulvia HF) punti 9,2; 2) Pavanello (Fulvia HF) punti 11,8; 3) Rollino punti 20,2; 4) Cavallucci 21,6; 5) Feicher 24,1; 6) Tagliaferro 24,3 alla pari con Marinelli; 8) Maria Cervini 24,7; 9) Vacca 25,6; 10) Giampaolo 26,1; 13) Medici 29,6; 14) «Lui» 34,6.

CON DECRETO DELL'IMPERATORE

Promosso tenente il maratoneta Wolde

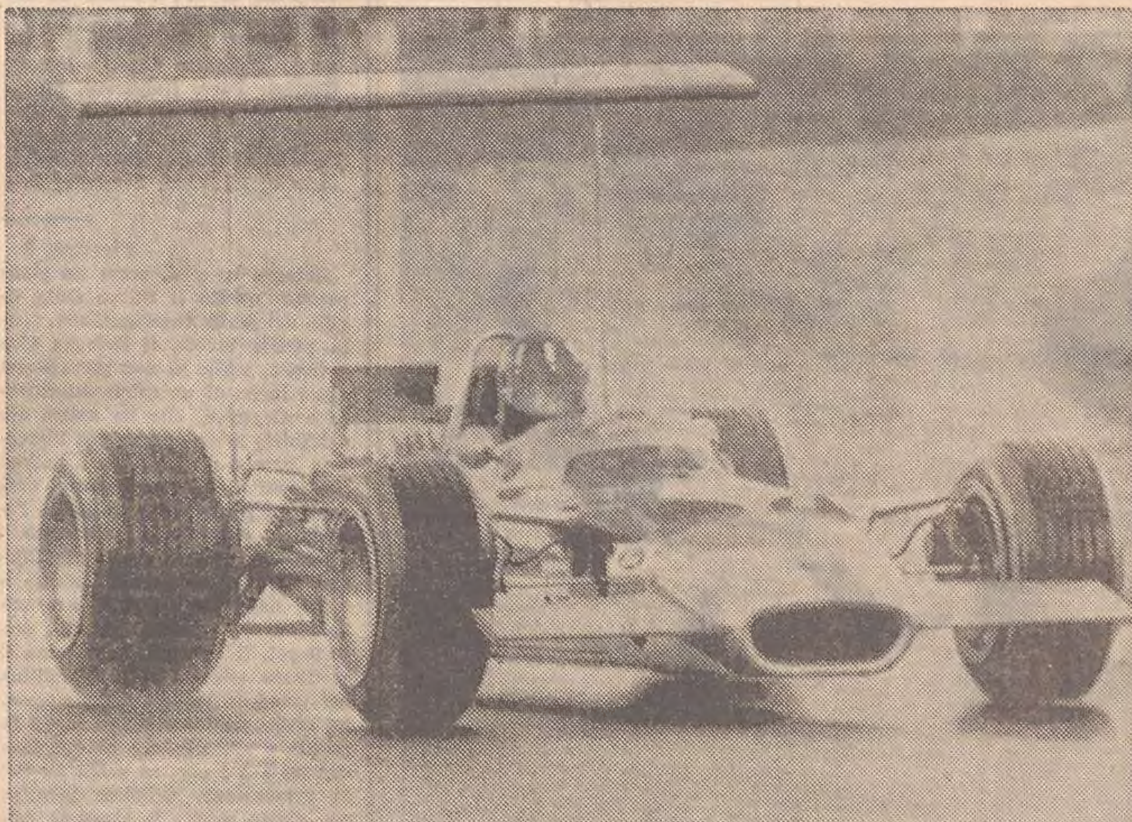
Addis Abeba, 3

Mamo Wolde, l'erede di Abebe Bikila e vincitore della maratona ai Giochi olimpici di Città del Messico, è stato promosso tenente delle guardie imperiali. Wolde, che si è anche classificato secondo nella gara dei 10.000 metri a Città del Messico, era sergente prima delle Olimpiadi.

La promozione è stata annunciata durante un'udienza al Palazzo imperiale con l'Imperatore Hailè Selassiè. Abebe Bikila, superiore diretto di Wolde, era un semplice caporale quando vinse la maratona a Roma. Fu poi promosso tenente ed ancora capitano dopo la vittoria a Tokio.

P E S I S T I UDINESI

■ A Bari si sono conclusi i campionati italiani juniores di sollevamento pesi. Gli udinesi Fasiolo e Olivo, primo e secondo dei pesi massimi; Degano secondo nei «massimi leggeri».



Città del Messico — Graham Hill, solitario e in testa, con la sua Lotus Ford, durante gli ultimi chilometri della corsa. (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

INIZIATI A MONTEVIDEO I MONDIALI DI CICLISMO PER DILETTANTI

Delusione sul «chilometro» da fermo: Sartori terzo dopo Fredborg e Simes

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montevideo, 3

E' andata male, benchè una medaglia di bronzo sia sempre una medaglia di bronzo ai campionati mondiali per dilettanti. Ma Gianni Sartori voltatosi verso il tabellone luminoso che indica il tempo dopo l'arrivo, non ha saputo trattenere le lacrime. Il suo 1'10"58 non serviva a spodestare il sorprendente Jack Simes degli Stati Uniti dalla cima della classifica col suo 1'10"40. Più tardi il campione danese Niels Fredborg ha marcato un magnifico 1'9"87 e Sartori è passato dal secondo al terzo posto.

Benchè nessuno prima della gara facesse dichiarazioni di ottimismo, le speranze nel clan italiano erano tante ieri sera al velodromo dello Stadio Centenario. La cerimonia di apertura era stata semplice e simpatica. Il pubblico era impaziente e fu generoso di applausi per il presidente della Federazione ciclistica uruguayana perchè fece un discorso introduttivo di meno di un minuto. Quindi fu la volta di Adriano Rodoni, e del Presidente della Repubblica Jorge Pacheco Areco che fu fischiato. Gli spettatori vollero così esternare al Presidente la loro disapprovazione per la maniera con cui cerca di fronteggiare la congiuntura economica del Paese che sta facendosi sempre più grave con una inflazione che ha preso il galoppo.

L'americano Simes è stato il primo a prendere il via. Era arrivato due giorni prima col resto della squadra e non si era nemmeno allenato a causa della pioggia. E' partito come un dannato ed è finito fortissimo. Il polacco Janusz Kierzkowski è partito quarto. Era la medaglia di bronzo di Città del Messico.

Quando Sartori si è presentato sulla linea di partenza, Guido Costa ha cercato di farlo attendere un poco tenendo d'occhio le bandiere per vedere se il vento calava un poco, ma starter e giudice di partenza hanno fatto accelerare i tempi. Costa ha fatto dare una piccola pedalata all'indietro così che la partenza da fermo di Sartori fosse un poco più lanciata.

Sartori è andato molto forte nei primi due giri (troppo dicono i critici) e negli ultimi duecento metri si è trovato con poca benzina. Nell'ultima curva ha dato l'impressione che sbandasse.

Nono degli undici concorrenti è partito Fredborg. Lui si trova compagno Mogens Frey, solo, senza direttore tecnico. Alla partenza lo ha accompagnato un danese che vive qui da vari anni con la moglie, e che funziona da interprete e manager per i due ciclisti. Fredborg ha spinto sui pedali, con quelle gambe che più deformi di così non potrebbero essere, in una maniera superba. E' partito forte ed è arrivato fortissimo. Appena tagliato il traguardo si è voltato verso il tabellone e si è reso conto che la maglia iridata da campione era sua. Poi lo sforzo ha cominciato a manifestare i suoi effetti: le gambe gli si sono gonfiate e lui ha cominciato a non rendersi conto esattamente di cosa stava accadendo. Hanno dovuto chiamarlo per indicargli la strada ai boxes.

Rodoni ha distribuito maglia e medaglie. Fredborg e Simes erano raggianti e Sartori era mesto; sembrava quasi che la cerimonia non lo interessasse. Il «compatriota-manager» dei danesi è stato furbo abbastanza da chiedere che quando la bandiera danese è salita sul pennone centrale, la banda suonasse l'inno nazionale uruguayano. Il gesto è stato sufficiente a rendere felici gli spettatori, un po' amareggiati dall'1'11"90 del loro Luis Barruffa.

Franco Mattioli

Chilometro da fermo: 1) Niels Fredborg (Dan.) 1'9"87; 2) Jackie Simes (USA) 1'10"40; 3) GIANNI SARTORI (It.) 1'10"58; 4) Janusz Kierzkowski (Pol.) 1'10"85; 5) Jose Juan Pittaro (Arg.) 1'11"48; 6) Luis Barruffa (Urug.) 1'11"90; 7) Daniel Goens (Bel.) 1'12"14; 8) Sanji Inoue (Giap.) 1'13"68; 9) Roberto Simonetti (Bra.) 1'17"30; 10) Juan Aburto Pena (Cile) 1'17"56; 11) Enrique Gonzales Echevarria (Perù) 1'17"99.

In Cile i mondiali dilettanti del 1972

Montevideo, 3

Il presidente dell'UCI Adriano Rodoni ha offerto al Cile di organizzare i campionati del mondo di ciclismo dilettanti del 1972. L'offerta è stata fatta a Pedro Rachiet, presidente della Federazione cilena nel corso del congresso dell'UCI che si tiene attualmente a Montevideo; il presidente della Federazione cilena ha accettato verbalmente la proposta riservandosi di dare la risposta ufficiale al prossimo congresso dell'UCI che si svolgerà a Praga nel 1969.

100 km. a squadre: 1) Svezia, 3) Italia

Montevideo, 3

La Svezia ha vinto la 100 chilometri a cronometro a squadre battendo la Svizzera che si è classificata seconda, e l'Italia classificatasi al terzo posto. La squadra svedese era formata dai quattro fratelli Patterson ed è quindi campione del mondo.

Il quartetto italiano ha seguito i vincitori per tutto il percorso, ma negli ultimi cinque chilometri è stato battuto dagli svizzeri, anche per l'assenza di Pigato che si è ritirato al 75.o chilometro per una caduta.

Classifica ufficiale della prova a squadre sui 100 chilometri a cronometro: 1) Svezia (fratelli Patterson) 1.54'48"90/100 (media km. 49,700); 2) Svizzera (Hubschmid, Thalmann, Burki, Spahn) 2.1'20"46/100; 3) ITALIA (Marcelli, Martini, Bramucci, Pigato) 2.2'5"90/100; 4) Argentina 2.3'42"; 5) Cile 2.5'32"; 6) Uruguay 2.684"; 7) Brasile 2.7'53"; 8) Colombia 2.8'9".

PER LA TERZA VOLTA S'IMPONE IL CORRIDORE CICLISTA FRANCESE

Doppio trionfo di Poulidor in linea e a cronometro al Montjuich

Gimondi è crollato nella seconda prova

Barcellona, 3

Il francese Raymond Poulidor ha vinto la quinta edizione della corsa ciclistica in salita del Montjuich, aggiudicandosi sia il settore in linea che quello a cronometro. Con il tempo di 10'24", Poulidor ha migliorato il record della còrsa che egli stesso aveva stabilito lo scorso anno con 10'45".

Il successo di Poulidor, il terzo del campione francese in questa competizione, è stato netto e schiacciante. Il tempo da lui realizzato in entrambe le prove (5'11" nella gara in linea e 5'13" nella corsa a cronometro) è di eccezionale valore considerando che la prima gara si è svolta sotto una insistente pioggia e la seconda sotto un vero e proprio acquazzone. Il percorso, come è noto, è lo stesso per tutte e due le prove (km. 2,980 in salita) e la vittoria viene assegnata in base alla somma dei tempi realizzati da ciascun concorrente in entrambe le prove.

Dei tre italiani in gara, soltanto Felice Gimondi era riuscito a piazzarsi con possibilità di vittoria finale dopo la prima prova in linea: si era classificato al terzo posto, con 5'15", preceduto dallo spagnolo Ocana con 5'14" e dal francese Poulidor con 5'11". Nella scorsa edizione della scalata, Poulidor aveva realizzato in questa prima parte il record di 5'22", che oggi ha abbassato di ben undici secondi. Adorni era in sesta posizione con 5'22" mentre il tempo di Dancelli era decisamente mediocre (5'28").

Nella seconda frazione, quella che vedeva impegnati gli atleti contro il tempo, Poulidor si è confermato ancora una volta come il più forte, mentre per gli altri gli ultimi 350 metri, caratterizzati da una forte pendenza, si sono rivelati micidiali. Poulidor ha fatto fermare il cronometro su un eccellente 5'13", precedendo Ocana a 13 secondi e Galera a 16 secondi. Gimondi, proprio nella prova che avrebbe dovuto essergli più congeniale, ha clamorosamente mollato piazzandosi soltanto sesto in 5'41". Altrettanto ha fatto Adorni che, con il tempo di 5'56", è finito in dodicesima posizione.

Hanno assistito alla gara, svoltasi con una temperatura di 15 gradi, più di settantamila spettatori. Al termine, Poulidor ha detto: «Sono felicissimo di questa nuova vittoria. Spero di tornare l'anno prossimo per vincere per la terza volta consecutiva questa gara che mi piace moltissimo».

Si è appreso intanto che Bracke intende recarsi molto presto a Città del Messico per tentare di migliorare il record dell'ora stabilito dal danese Ole Ritter alla vigilia dei Giochi olimpici con 48,633 km. di media.

Ecco la classifica della gara (tra parentesi i tempi ottenuti nelle due frazioni, in linea e a cronometro):

1) Poulidor (Francia)	10'24"	(5'11" - 5'13")
2) Ocana (Spagna)	10'40"	(5'14" - 5'26")
3) Galera (Spagna)	10'47"	(5'18" - 5'29")
4) GIMONDI (ITALIA)	10'56"	(5'15" - 5'40")
5) Van Springel (Belgio)	10'56"	(5'16" - 5'40")
6) Castello (Spagna)	10'58"	(5'21" - 5'37")
7) Jan Janssen (Olanda)	11'05"	(5'22" - 5'43")
8) Agostinho (Portogallo)	11'08"	(5'22" - 5'46")
9) Bracke (Belgio)	11'17"	(5'33" - 5'44")
10) ADORNI (ITALIA)	11'18"	(5'22" - 5'56")
13) Anquetil (Francia)	11'32"	(5'37" - 5'55")
15) DANCELLI (ITALIA)	11'39"	(5'28" - 6'11")

«DEVE RIFARE L'INCONTRO CON LITTLE? SI BATTA CON ME»

Benvenuti si è sbilanciato proponendo un match con Mazzinghi

A Firenze hanno preso sul serio l'offerta del campione mondiale

Per una frase buttata là quasi per gioco, ad un cronista che lo intervistava da Milano, Nino Benvenuti si è trovato di nuovo con Mazzinghi fra i piedi. In polemica con il pugile toscano — il quale è stato piuttosto imprudente prima del match con Little (ma quale pugile non lo è, alla vigilia degli incontri?) rilasciando dichiarazioni che poi si sono ritorte contro di lui — Benvenuti aveva detto pressappoco questo: «Sandro aveva dichiarato che l'incontro con Little avrebbe dovuto rappresentare il trampolino di lancio definitivo per puntare al titolo mondiale dei medi, che mi appartiene. Ha sbagliato di molto i calcoli, Mazzinghi, ma poichè gli tocca incontrare nuovamente Little, per evitargli un'altra lezione sono disposto a mettere volontariamente in palio il mio titolo, una volta incontrato Fullmer».

Mazzinghi e i suoi non aspettavano altro, naturalmente. La duplice sconfitta con l'avversario numero uno, non è mai stata digerita da Sandro Mazzinghi, dal fratello Guido, dal procuratore Sconcerti. Mille volte essi hanno dichiarato che Benvenuti ha vinto la prima volta per un pugno fortunato, la seconda grazie all'arbitro. E ogni qualvolta Benvenuti era alla vigilia di un match importante, puntualmente saltava fuori qualcuno del clan Mazzinghi a lanciare una sfida... che non è mai stata raccolta. «Io Mazzinghi l'ho già battuto due volte — rispondeva Nino — e non mi interessa più: se ne vada per la sua strada, può inseguire il titolo mondiale dei medi junior».

Così infatti fece Mazzinghi, riconquistando la corona junior contro Ki Soo Kim. E appunto alla vigilia del match con Little, Sandro aveva lanciato l'ultima sfida a Nino, proclamando alto che una volta eliminato il negro, si sarebbero finalmente spalancate le porte per il terzo incontro con Benvenuti.

Questi i precedenti di quella dichiarazione arrischiata di Nino. Arrischiata nel senso che egli non è per nulla convinto di battersi un giorno con Mazzinghi, ma intanto da Firenze è giunta l'eco rumorosa dei Mazzinghi, che davvero non speravano più nella proposta di Benvenuti. «Sono felice della decisione — ha detto Sconcerti — e mi auguro adesso che Nino non torni indietro».

Ed ecco il pensiero del campione del mondo, il quale ha completato ieri un'altra parte importante della sua preparazione, svolta sul Carso assieme a Bruno Vicazzaro e in palestra con Nello Barbadoro, mentre da Santa Vittoria d'Alba era giunto il massaggiatore Miazza, che ha badato soprattutto a mettergli a posto il pollice fratturato lo scorso luglio.

«E' stato uno scherzo quella mia proposta — ha detto Nino —; uno scherzo che un giornalista milanese ha sfruttato quasi fosse una cosa seria. Sfidare adesso Mazzinghi sarebbe ingeneroso da parte mia: mi sembrerebbe di sfidare un monco. Potrebbe venirne fuori una cosa di cattivo gusto. Mi si dice che non sono più quello di una volta, di quando battei Mazzinghi; ma anche se ciò fosse vero, ed è da dimostrare, forse che Mazzinghi è quello di allora? E il suo incontro con Little, per citare solo l'ultimo? E le botte prese dal coreano, in quel combattimento che lo ha visto pieno di ammirevole coraggio ma molto provato alla fine?».

— Tutte cose giuste; però resta quella proposta pubblicizzata, e già raccolta dal clan di Mazzinghi...

«Andiamo piano: Mazzinghi intanto deve battersi con Little, io devo incontrare Fullmer; lui è sicuro di vincere, io spero di vincere. Ne parleremo a incontri fatti. Se dovessi perdere con Fullmer, e lui vincere con Little, allora la cosa avrebbe senso, ma in questo momento non è proponibile. Nell'interesse di Mazzinghi, soprattutto».

D. d. R.



SCAVALCAMENTI CLAMOROSI FRA LE INSEGUITRICI

Il derby consolida il Milan in vetta

Il 153.o derby della Madonina ha dato ragione al Milan: una rete di Fogli, appena entrato in campo con il numero 13, ha lanciato i campioni d'Italia verso quel primato, che hanno ulteriormente rafforzato nei confronti delle dirette inseguitrici grazie anche allo scivolone della Fiorentina, la quale, in casa, è stata sonoramente sconfitta da un redivivo Bologna. Indubbiamente il risultato dello scontro tosco-emiliano costituisce la sorpresa della quinta giornata. La Juventus si è fatta sotto, portandosi al secondo posto, con la vittoria ottenuta sul Varese, che ora ha toccato il fondo della classifica. Il Cagliari ha dimostrato di non risentire della batosta di otto giorni fa e ha liquidato il Vicenza con notevole facilità. Roma e Pisa hanno colto un successo di stretta misura: i capitolini hanno superato la Sampdoria, portandosi così alle spalle del Milan, mentre i toscani, nel confronto tra le ultime della classe, hanno colto due preziosi punti contro l'Atalanta. Il Napoli è l'unica delle squadre di prestigio a non aver ancora assaporato il gusto di una vittoria: ieri ha chiuso a reti inviolate la partita con il Torino. Con lo stesso risultato si è concluso Palermo-Verona, che ha tolto ai siciliani la soddisfazione del primo successo interno.

UNA «STREGONERIA» DI ROCCO E IL MILAN TRAFIGGE L'INTER: 1-0

Nella ripresa entra Fogli e indovina il tiro decisivo

MARCATORE: Fogli al 24' della ripresa. MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Petrini, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. (Secondo portiere: Vecchi; n. 13 Fogli). INTER: Girardi; Burgnich, Facchetti; Suarez, Poli, Cella; Domenghini, Mazzola, Spadetto, Bertini, Corso. (Secondo portiere: Lattanzi; n. 13 Jair). ARBITRO: Angonese, di Mestre. NOTE: nella ripresa Jair sostituisce Spadetto. Al 20' Fogli sostituisce Petrini.

Milano, 3

Fra i tanti «maghi» che vivono nel calcio italiano, almeno una qualifica di «stregone» se la sta guadagnando sul campo anche Nereo Rocco. Non è infatti da tutti prendere una decisione come quella di mandare in campo, sullo 0 a 0, un giocatore come Fogli, che nella sua lunga carriera ha segnato tante reti da potersi contare sulle dita di una sola mano, e vedere proprio lui, in appena quattro minuti, riuscire a indovinare il tiro decisivo che in precedenza era stato tentato invano dai tanti «piedi proibiti» dell'attacco rossonero. Così con Romano Fogli, il Milan si è assicurato questo derby facendo un sostanziale balzo in avanti in classifica, favorito anche dalla contemporanea quanto inaspettata sconfitta della Fiorentina, che fino a ieri era, con l'Inter, la immediata inseguitrice del Milan.

La partita ha visto di fronte due squadre dall'opposta concezione di gioco. Tutto ordine e precisione di schemi il Milan, diretto dalla illuminata impostazione di Rivera. Tutta improvvisazione e a corrente alternata l'Inter, che si basa sugli attimi di vena dei vari Mazzola, Bertini, Corso e Suarez. Foni aveva voluto riconfermare la formazione vittoriosa sul Cagliari, avanzando cioè Suarez da «libero» a mediano di attacco, mettendo Bertini a mezz'ala con Corso finta ala sinistra e al centro Spadetto.

Si tratta di una squadra che può fare grandi cose, come ha fatto col Cagliari, o girare a lungo a vuoto, come ha fatto oggi. In questa squadra sembra che ormai non si tenti neppure una ricerca di intesa, di gioco d'assieme. A turno, un giocatore parte, cerca di avanzare più che può e quindi, entro un raggio di trenta metri dalla porta, tenta il tiro. Così Mazzola, così Bertini e così anche Domenghini, che ormai non si accontenta più di fare da spalla agli altri «grandi», ma vuole assumere anch'egli il ruolo di protagonista.

Il Milan è la squadra dello scorso anno, quella cioè che vinse lo scudetto e che appare bene intenzionata a mantenerlo.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milan-Inter 1-0 — Entrato nella ripresa, Fogli, vanamente ostacolato da Jair, mette a segno la rete della vittoria rossonera

BOLOGNA-FIORENTINA 3-1

Petroniani scatenati crolla il campo gigliato

MARCATORI: nel primo tempo Mujesan al 34', Savoldi al 40; ripresa: Maraschi al 14' e Turra al 37'. BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Pace, Bulgarelli, Mujesan, Turra Savoldi (secondo portiere: Adani; n. 13 Battisodo). FIORENTINA: Superchi; Stanzial, Mancin; Pirovano, Ferrante, Brizi; Rizzo, Merlo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi (secondo portiere: Bandoni; n. 13 Esposito). ARBITRO: Genel, di Trieste. NOTE: al 15' un minuto di raccoglimento in memoria del «presidente dello scudetto» Enrico Befani e del padre di Maraschi recentemente scomparsi. Al 37' Esposito ha sostituito Mancin.

Firenze, 3

Bologna in crisi, senza un gioco preciso: questo il rilievo della vigilia del derby tosco-emiliano. Nella partita invece, il Bologna vivo e vivace, anche se non pervaso dal sacro fuoco di un calcio scintillante e dinamico, che ha messo sin dall'inizio in imbarazzo una Fiorentina pronta a sbagliare i palloni più facili e che alla distanza, così come ha riconosciuto lo stesso Pesaola, si è meritato il successo.

Con due reti, la prima di Mujesan e l'altra di Savoldi, messe a segno dopo che i gigliati avevano banalmente sprecato almeno due palle-gol, il Bologna, nonostante il veemente ritorno della Fiorentina nei primi 20 minuti della ripresa, ha avuto praticamente in mano la partita e alla distanza ha concluso con un 3 a 1 che, se pecca un po' di presunzione, definisce peraltro con giusto merito la rinascita della squadra di Cervellati.

La Fiorentina, sull'ala dell'entusiasmo dei recenti proficui risultati, anche se lamentava l'assenza di Rogora e Amarildo, ha forse sottovalutato l'avversario non curando, inizialmente, le marcature secondo gli schemi più logici e lasciando agli attaccanti bolognesi, che si avvalevano di un attento Bulgarelli in fase di appoggio, degli spazi liberi che si sono rivelati micidiali.

Sul 2 a 0, poi, la squadra, nonostante la rabbiosa reazione della prima parte della ripresa nel corso della quale è andata a un soffio dal pareggio e durante la quale Vavassori, nonostante un lieve infortunio, è esploso in alcuni miracolosi interventi, ha accusato ugualmente scompensi.

Nonostante alcuni squilibri della difesa (ma non in Vavassori), il Bologna si è battuto con molto impegno dal primo all'ultimo minuto di gioco: su tutti, nell'ordine, Vavassori, Bulgarelli e Cresci, questo ultimo infaticabile nel confronto di Maraschi.

La Fiorentina, invece, è apparsa deconcentrata: svagata quasi in quel centro campo che è un po' la sua forza tattica. Merlo, De Sisti e Rizzo hanno operato da soli più che cercare l'accordo e gli scambi d'assieme.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Milan	9	5	3	0	0	1	1	0	7	2	+1
Juventus	7	5	1	1	0	1	2	0	7	4	=
Cagliari	7	5	2	1	0	1	0	1	13	6	—1
Inter	6	5	1	1	0	1	1	1	7	3	—1
Roma	6	5	1	1	1	1	1	0	5	4	—2
Fiorentina	6	5	1	1	1	1	1	0	6	6	—2
Verona	5	5	1	0	1	0	3	0	6	5	—2
Bologna	5	5	1	1	0	1	0	2	5	4	—2
Palermo	5	5	0	2	0	1	1	1	2	4	—2
Vicenza	5	5	2	0	1	0	1	1	2	4	—3
Torino	5	5	1	2	0	0	1	1	2	4	—3
Napoli	4	5	0	2	1	0	2	0	2	5	—4
Sampdoria	3	5	0	1	1	1	0	2	4	4	—4
Pisa	3	5	1	1	1	0	0	2	5	6	—5
Atalanta	2	5	0	2	0	0	0	3	4	7	—5
Varese	2	5	0	0	2	0	2	1	2	10	—5

I RISULTATI

*Cagliari - L. Vicenza	3-0
Bologna-*Fiorentina	3-1
*Milan - Inter	1-0
*Palermo - Verona	0-0
*Pisa - Atalanta	1-0
*Roma-Sampdoria	1-0
*Torino - Napoli	0-0
Juventus-*Varese	2-0

Le partite del 10.11.1968

Atalanta - Milan
Bologna - Napoli
Inter - Roma
Juventus - Cagliari
L. Vicenza-Fiorentina
Palermo - Torino
Sampdoria - Varese
Verona - Pisa

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Livorno	7	5	1	1	0	1	2	0	6	4	=
Foggia	7	5	2	1	0	0	2	0	4	1	—1
Reggina	7	5	3	0	0	0	1	1	6	3	—1
Bari	6	5	2	0	0	0	2	1	4	3	—1
Catania	6	5	0	2	0	1	2	0	4	3	—1
Ternana	6	5	2	1	0	0	1	1	5	4	—2
Genoa	6	5	2	1	0	0	1	1	6	6	—2
Como	6	5	1	2	0	1	0	1	7	7	—2
Lazio	5	5	2	0	0	0	1	2	10	7	—2
Perugia	5	5	1	1	0	0	2	1	2	2	—2
Catanzaro	5	5	0	2	0	1	1	1	4	4	—2
Spal	5	5	2	0	1	0	1	1	5	4	—3
Brescia	4	5	1	1	0	0	1	2	2	2	—3
Reggiana	4	5	1	1	0	0	1	2	3	5	—3
Mantova	4	5	1	1	0	0	1	2	5	5	—3
Cesena	4	5	0	2	1	0	2	0	3	4	—4
Lecco	4	5	1	1	1	0	1	1	7	8	—4
Padova	4	5	1	2	0	0	0	2	3	6	—4
Monza	3	5	0	2	0	0	1	2	3	6	—4
Modena	2	5	0	2	1	0	0	2	1	6	—6

I RISULTATI

*Brescia - Livorno	0-0
*Catania - Mantova	1-1
*Como - Foggia	1-1
*Genoa - Lecco	2-2
*Modena - Cesena	0-0
*Padova - Perugia	0-0
*Reggiana - Monza	2-2
*Reggina - Bari	1-0
*Spal - Catanzaro	2-1
*Ternana - Lazio	2-0

Le partite del 10.11.1968

Bari - Brescia
Catania - Ternana
Cesena - Genoa
Como - Catanzaro
Foggia - Mantova
Lazio - Padova
Livorno - Spal
Monza - Modena
Perugia - Reggina
Reggiana - Lecco

PASSA LA JUVE SUL PANTANO DI VARESE: 2-0

Un fortuito rimpallo e il solito Anastasi

MARCATORI: nel primo tempo Zigoni al 37'; nella ripresa Anastasi al 45'. JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Roveta, Bercellino, Del Sol; Favalli, Benetti, Anastasi, Haller, Zigoni. (Secondo portiere: Sarti; n. 13 Sacco). VARESE: Carmignani; Borghi, Maroso; Sogliano, Rimbano, Picchi; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Della Giovanna, Renna. (Secondo portiere: Da Pozzo; n. 13 Fornara). ARBITRO: D'Agostini, di Roma. NOTE: dopo mezza ora di gioco Maroso si è prodotto uno stiramento muscolare alla gamba destra ed è stato sostituito dall'esordiente Fornara.

Varese, 3

Un gol su fortunato rimpallo e una prodezza di Anastasi hanno messo in ginocchio un ottimo e dignitoso Varese che mai si è arreso e che anzi nella seconda parte della gara si è portato più volte all'attacco sfiorando il pareggio. La Juventus, in quel pantano che è stato oggi lo stadio di Masnago, non ha quasi mai fatto sentire il peso della maggior classe, un po' proprio per le proibitive condizioni del terreno che favoriva i recuperi dei difensori, un po' perchè il Varese ha profuso le sue migliori energie per ben figurare.

L'anno scorso la squadra di Arcari inflisse una pesante sconfitta ai bianconeri, ma quest'anno la situazione si è rovesciata perchè è venuta puntuale e meritata la rivincita. Le due squadre, scese in campo con uguali caratteristiche, cioè con due «punte» e molto guardinghe e forti in difesa, si sono date battaglia. Il Varese non ha avuto però fortuna. Dopo 20 minuti di gioco ha perduto uno dei suoi più esperti difensori: Maroso, in seguito a uno stiramento alla coscia destra; è entrato così in formazione un esordiente, Fornara, di 19 anni, proveniente da una squadra di Serie «D», il «Borgomanero».

Arcari ha dovuto quindi rivoluzionare le marcature e così facendo ha reso altro vantaggio alla Juventus. Perchè Renna da ala è passato mezz'ala, Fornara, che è un centrattacco, è finito all'ala al posto di Renna. Della Giovanna da mezz'ala è finito in mediana e Sogliano a terzino. L'impostazione così ben studiata ieri da Arcari è andata a carte quarantotto e per i giocatori di Herrera è stato così più facile imporre le proprie azioni al centro campo. Comunque il Varese non si è mai arreso e si è battuto disperatamente per tutto l'incontro.

Subito all'inizio le marcature sono molto prudenti. Al 16' Zigoni gira a rete, ma Marmignani para. Al 36' su un tiro di punizione di Benetti, Carmignani salva deviando in angolo. Un minuto dopo la rete: Favalli serve Anastasi, questi dà a Zigoni. Zigoni lotta con Borghi e, superato l'avversario sfruttando un rimpallo favorevole, segna. Il Varese reagisce, ma si giunge al riposo senza un nulla di fatto.

Nella ripresa la Juventus si concede qualche pausa e il Varese preme con maggior accanimento. Ma al 45' la seconda rete della Juventus: in un'azione tipica di alleggerimento Favalli dalla destra centra e Anastasi scatta, colpisce di testa e insacca alle spalle di Carmignani.

PISA - ATALANTA 1-0

Il toscano Federici l'asso nella manica

MARCATORE: Mascalaito al 22' della ripresa. PISA: Annibale; Gasparroni, Lenzi; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservisi, Gasparini, Piaceri, Joan, Cosma. (Secondo portiere: Breviglieri; n. 13 Mascalaito). ATALANTA: Grassi; Poppi, Nodari; Pelagalli, Dotti, Bertuolo; Nastasio, Milan, Clerici, Dell'Angelo, Incerti. (Secondo portiere: Mantovani; n. 13 Novellini). ARBITRO: Gonella, di Torino.

Pisa, 3

Un successo costruito con la forza di volontà e con precisa determinazione, quello del Pisa: una vittoria meritata ottenuta contro una squadra combattiva, coraggiosa ma sfortunata. Lucchi ha giocato oggi il suo asso nella manica: Federici; e il centrocampista, non ha fallito la prova. Abilissimo nel dribbling, deciso nei contrasti Federici ha alternato ottimi interventi in difesa, neutralizzando Clerici a splendidi inserimenti nelle azioni offensive, costituendo un costante pericolo.

E' Manservisi che impegna subito Grassi (4') e un minuto dopo Joan mette ancora in azione il portiere ospite con un tiro al volo. All'11' il Pisa segna con piaceri che riprende una corta respinta di Grassi su tiro di Cosma: l'arbitro annulla e non si riesce a sapere perchè (fuori gioco di posizione o fallo di un pisano?). Il pisa si rende pericoloso specie con piaceri, che Dotti non sempre riesce a controllare, e con Manservisi; un po' incerto appare invece Cosma.

Nella ripresa, improvviso contropiede dei bergamaschi al 7': Nastasio con un veloce scatto spiazza l'intera difesa pisana; Annibale prontissimo gli esce incontro e sventa. E' il momento dell'Atalanta che affida a Dell'Angelo e Clerici le azioni offensive. Nel Pisa intanto è entrato Mascalaito al posto di Barontini, febbricitante. E' sarà proprio Mascalaito l'autore del gol decisivo. E' il 22': fallo di Poppi su Cosma. Punizione dal limite battuta da Gasperini; Mascalaito di testa, con perfetta scelta di tempo, segna.

DOMINIO CON RISCHI

Roma - Sampdoria 1-0

MARCATORE: Sirena al 33' del primo tempo. ROMA: Pizzaballa; Sirena, Carpenetti; Ferrari, Santarini, Losi; Salvori, Peirò, Taccola, Capello, Cordova. (Secondo portiere: Ginulfi; n. 13 D'Amato). SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Negrisolo, Morini, Vincenzi; Morelli, Novelli, Cristin, Frustalupi, Francesconi. (Secondo portiere: Matteucci; n. 13 Delfino). ARBITRO: Giunti, di Arezzo.

Roma, 3

Un gran bel gol di Sirena, due annullati e un rigore netto non concesso dall'arbitro con decisioni perlomeno discutibili, una rete incredibilmente mancata da Taccola a porta vuota: sono i fatti più salienti di una partita che la Roma ha dominato pur rischiando nel finale di essere raggiunta da una Sampdoria indomabile, ma certamente inferiore come livello tecnico. Per la verità, la compagine capitolina oggi avrebbe potuto tranquillamente arrotondare il punteggio a suo favore solo se avesse creduto di più nella sua superiorità e se l'arbitro non avesse commesso errori madornali che non trovano neanche una logica spiegazione.

Dal lato agonistico ed emotivo l'incontro ha offerto molto perchè le due squadre non hanno trascurato niente per darsi battaglia. La Roma, dopo alcuni minuti iniziali di sbandamento specie nelle retrovie, è presto salita in cattedra soprattutto grazie alla autorevole prestazione di Capello, oggi confermatosi giocatore di gran classe. L'interno sinistro è stato l'autentico regista di ogni azione offensiva giallorossa e dal suo piede sono partiti i passaggi più geniali. Non meno brillante è stato l'apporto di Salvori e Cordova.

Nelle retrovie i meriti vanno divisi in parte uguale anche se Pizzaballa e Santarini hanno mantenuto rispetto agli altri un rendimento più costante.

TORINO - NAPOLI 0-0

Granata dinamici partenopei lenti

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Crivelli, Combin, Moschino, Facchin (secondo portiere: Sattolo; n. 13 Corni). NAPOLI: Zoff; Panzanato, Bianchi; Stenti, Guarneri, Montefusco; Salvi, Juliano, Sala, Altafini, Canè (secondo portiere: Cuman; n. 13 Zurlini). ARBITRO: Motta, di Monza. NOTE: Carelli non è rientrato nella ripresa per un infortunio subito nelle fasi finali del primo tempo; lo ha sostituito Corni. Al 29' della ripresa Canè, zoppicante, ha lasciato il campo sostituito da Zurlini. Al 43' Sattolo ha sostituito Vieri sofferente.

Torino, 3

Equa divisione di punti fra Torino e Napoli. Il risultato corrisponde all'equilibrio espresso dalle due squadre anche se non lascia trasparire l'impegno che le compagini hanno profuso, almeno nel primo tempo, nel tentativo di forzare la guardia avversaria.

L'incontro ha avuto due direttrici distinte. Nel primo tempo sia il Torino sia il Napoli hanno cercato soprattutto di vincere: si è avuta quindi una serie di capovolgimenti di fronte, un alternarsi dinamico, piacevole e continuo, un susseguirsi di occasioni favorevoli, sempre peraltro sventate dalle attente difese. Nella seconda parte della gara, invece, è subentrato sia da una parte sia dall'altra il timore di perdere: il gioco si è fatto così più guardingo, più involuto, molto meno interessante e, logicamente, più povero di spunti sino alla fine.

Il Torino ha superato l'avversario sul piano dinamico, giocando in modo più scattante, più nervoso; dal canto loro, gli azzurri partenopei, più lenti nella manovra, hanno fruito di migliori doti di fondo, il che ha loro consentito di tenere in pugno la partita nel momento più delicato, in quella fase finale cioè in cui si compendiava il loro maggiore sforzo per conseguire un esito almeno parzialmente favorevole.

Il Napoli ha avuto due occasioni da gol nei primi dieci minuti. Al 5' quando Sala, ottimamente servito da Salvi, è sbucato tutto solo davanti a Vieri, tardando però nella conclusione; e al 9' quando un «assolo» di Altafini si è concluso con un tiro respinto dalla base del palo con Vieri già battuto. Il Torino, comunque, ha prontamente reagito alla sfuriata iniziale partenopea.

SCIROCCO TAGLIA GAMBE

Palermo - Verona 0-0

PALERMO: Ferretti; Maggioni, Furino; Lancini, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troia; Reja, Ferrari. (Secondo portiere: Geotti; n. 13 Perrucconi). VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli; Mascetti, Battistoni, Savoia; Maddè, Mazzanti, Traspedini, Bonatti, Bui. (Secondo portiere: Piccoli; n. 13 Vanelli). ARBITRO: Branzoni, di Pavia.

Palermo, 3

Palermo e Verona, le due ex cadette che così bene si stanno comportando anche in Serie «A», hanno chiuso in parità il loro primo confronto, come del resto era accaduto anche negli ultimi quattro campionati sul terreno dello stadio della Favorita.

Il gioco è stato condotto per tutto il primo tempo dal Palermo, che voleva offrire al proprio pubblico la prima vittoria interna stagionale, ma De Min, pur impegnato ripetutamente, non ha mai corso effettivi pericoli. Nella ripresa la spinta offensiva dei rosaneri si è allentata, ma il Verona non ne ha approfittato ed è sempre rimasto in una posizione di prudente attesa dimostrando di puntare soprattutto al nulla di fatto. Nella ripresa De Min è stato impegnato molto meno, nonostante un alto numero di calci d'angolo usufruiti dal Palermo, ma al 30' soltanto la base del montante ha salvato la porta veronese su un forte tiro di Pellizzaro, il migliore in campo in senso assoluto e l'animatore di ogni offensiva palermitana.

Il gioco è stato inferiore all'attesa, forse anche per le condizioni climatiche. Una temperatura estiva dovuta allo scirocco ha presto tagliato le gambe ai contendenti

MOLTO FORTUNATO IL CAGLIARI COL L. VICENZA: 3-0

Contestata a Boninsegna una delle sue marcature

MARCATORI: nel primo tempo Boninsegna al 25' e al 29'; nella ripresa Calosi (autorete) al 24'. CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva. (Secondo portiere: Reginato; n. 13 Tomassini). L. VICENZA: Bardin; Volpato, Rossetti; Tumburus, Carantini, Calosi; Fontana, Cinesinho, Vitali, Biasolo, Ciccolo. (Secondo portiere: Ciaschini; n. 13: Romanzini). ARBITRO: Carminati, di Milano.

Cagliari, 3

Il Cagliari è tornato alla vittoria contro un Vicenza che ha disputato una buona partita e non ha affatto sfigurato. La squadra veneta ha dimostrato di meritare la posizione che si è conquistata nelle prime partite di campionato e di essere un complesso solido e ben affiatato. Indubbiamente, tre gol di scarto sono troppi, specie se si considera come sono venuti e come il Vicenza non è riuscito a segnare.

Il secondo dei due gol realizzati da Boninsegna nel primo tempo (entrambi di testa) è stato contestato dai veneti che lo ritengono viziato da un fallo di mano. «Boninsegna non ha segnato di testa, ma di pugno», hanno detto tutti i giocatori veneti al termine della gara. Difficile comunque la valutazione esatta anche se l'azione del Cagliari è stata limpida nella concezione e rapida e perfetta nella conclusione. Il terzo gol del Cagliari è venuto da una autorete e Ciccolo ha fallito un rigore, con la complicità però di Albertosi che gli ha intuito il tiro ed ha deviato in angolo. Tenendo conto di queste circostanze, almeno uno dei tre gol di scarto potrebbe essere di troppo. Sono da tenere presente però le occasioni mancate dal Cagliari che ha avuto in Riva il peggiore elemento dell'attacco.

L'ala della nazionale aveva evidentemente le polveri bagnate se ha fallito gol già fatti. Un paio veramente imperdonabili: a portiere battuto il «cannoniere» ha sbucciato il pallone e si è fatto anticipare nel recupero. Inoltre ha insistito nel giocare al centro ostacolandosi con Boninsegna e ha mancato di conseguenza tutti i palloni appoggiati nella sua zona. Il Cagliari non ha giocato una grande partita ma ha recuperato, proprio oggi che gli è mancato Riva un Nenè dei tempi migliori e un Boninsegna che, a parte i gol segnati, è stato tra i migliori in campo, se non il migliore. Ottimo anche Cera, che magari non ha controllato a dovere Cinesinho il quale, di conseguenza, ha brillato tra gli ospiti, ma che ha retto ottimamente il centro-campo. Ancora in ombra Longo, al quale Scopigno ha voluto concedere una prova di fiducia; ottimi Albertosi e la difesa. Il Vicenza non ha sfigurato. Nella ripresa ha attaccato per buoni venti minuti, è andato a rete con una certa pericolosità ma non è riuscito a segnare

Buone le prove della difesa dove Rossetti ha bloccato Riva, di Tumburus e di Cinesinho. Pericoloso in qualche occasione Ciccolo mentre Vitali non si è ancora inserito nel modulo di gioco del Vicenza che oggi mancava di Reif. La partita non è stata piacevole sotto il profilo tecnico ma non è mancata sotto l'aspetto spettacolare concedendo diverse emozioni ai 22 mila spettatori presenti nella Amsicora.

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Boninsegna. Al 25' angolo di Nenè a fil di palo, esce male Bardin, entra Boninsegna che insacca di testa. Al 28' scambio Riva-Brugnera, fuga della mezz'ala sulla sinistra, immediato traversone al centro, entra di forza Boninsegna che si eleva bene e la palla che si insacca alla destra di Bardin. La terza rete giunge al 24' della ripresa: tiro da fuori area di Greatti e deviazione di Calosi che spiazza il portiere.

C A L C I O   S O V I E T I C O

■ Un giornale sovietico ha fatto appello per la prima volta alla applicazione della egge penale per i casi di corruzione e malcostume nel calcio.

Un sasso contro il pullman del Bologna

Firenze, 3

Un sasso è stato scagliato da un ragazzo contro il pullman che recava a bordo la squadra del Bologna dopo la partita Fiorentina-Bologna. L'episodio è accaduto nel tratto fra lo stadio comunale e il raccordo che conduce all'Autostrada del Sole dove l'automezzo era diretto per rientrare a Bologna. Il sasso ha rotto un vetro alle spalle dell'autista, ma non ha causato alcun danno ai viaggiatori e il pullman ha proseguito regolarmente il suo viaggio.

LA ROMA IN SPAGNA

■ La stampa spagnola pubblica oggi la notizia di una prossima tournée della Roma in tre città dell'Andalusia: Siviglia, Elche e Malaga. Le tre squadre di calcio delle città andaluse saranno le avversarie della formazione diretta da Helenio Herrera tra la fine di dicembre e i primi di gennaio.

ZUFFA A BRESCIA

■ Una violenta zuffa tra tifosi bresciani e livornesi è sorta al termine della partita Brescia-Livorno, nello stadio di Mompiano. Circa duecento spettatori che si trovavano sulle gradinate, dopo aver vivacemente discusso sul risultato della partita, sono venuti alle mani. La zuffa è stata sedata dagli agenti di pubblica sicurezza.

Totocalcio

Cagliari - L. Vicenza	(3-0)	1
Fiorentina-Bologna	(1-3)	2
Milan - Inter	(1-0)	1
Palermo - Verona	(0-0)	X
Pisa - Atalanta	(1-0)	1
Roma - Sampdoria	(1-0)	1
Torino - Napoli	(0-0)	X
Varese - Juventus	(0-2)	2
Genoa - Lecco	(2-2)	X
Reggina - Bari	(1-0)	1
Ternana - Lazio	(2-0)	1
Piacenza - Venezia	(3-0)	1
Barletta-Casertana	(1-2)	2

Il monte premi è di lire 699.786.624.

35 MILIONI AI «13»

Ai dieci vincitori con punti «13» spettano 34.989.300 lire; ai 487 vincitori con punti «12» lire 718.400. I «tredici» sono stati realizzati nelle seguenti zone: tre a Napoli, tre a Torino, due a Milano, uno a Bari e uno a Verona.

Nella zona del Veneto orientale nessun tredici. Le vincite con punti dodici sono 39, delle quali una a Gorizia, otto a Trieste, cinque a Udine, quattro a Pordenone.

La schedina di domenica prossima

ATALANTA - MILAN
BOLOGNA - NAPOLI
INTER - ROMA
JUVENTUS - CAGLIARI
L. VICENZA - FIORENTINA
PALERMO - TORINO
SAMPDORIA - VARESE
VERONA - PISA
BARI - BRESCIA
COMO - CATANZARO
LAZIO - PADOVA
VENEZIA - PRO PATRIA
MASSESE - SPEZIA

ROMANIA - G.B. IN TV

■ Secondo quanto si apprende lo incontro di calcio fra Romania e Inghilterra, in programma mercoledì prossimo a Bucarest, sarà trasmesso dalla televisione alle 14.30.

totip

1.a CORSA:	1) Mediateur	1
	2) Uptolina	2
2.a CORSA:	1) Boemia	2
	2) Talawa	2
3.a CORSA:	1) Oslavia	2
	2) Gilbert	X
4.a CORSA:	1) Uggento	1
	2) Burruni	2
5.a CORSA:	1) Romolo	1
	2) Amisa	2
6.a CORSA:	1) Stafford	X
	2) Fervore	2

LE QUOTE

Nessun vincitore con punti dodici. Ai 49 vincitori con punti undici spettano 242.298 lire; ai 561 vincitori con punti dieci 20.792 lire.

I marcatori

5 reti: Riva e Boninsegna (Cagliari);
4 reti: Maraschi (Fiorentina), Anastasi (Juventus);
2 reti: Clerici (Atalanta), Mazzola e Domenghini (Inter), Taccola (Roma), Joan (Pisa), Sormani e Prati (Milan), Maddè (Verona);
1 rete: Nastasio e Incerti (Atalanta), Bulgarelli, Cresci, Mujesan, Savoldi e Turra (Bologna), Brugnera e Greatti (Cagliari), Amarildo e De Sisti (Fiorentina), Corso e Spadetto (Inter), Del Sol, Bercellino e Zigoni (Juventus), Rivera, Fogli e Lodetti (Milan), Tumburus e Reif (L. Vicenza), Mondonico e Facchin (Torino), Salvori, Santarini e Sirena (Roma), Leonardi e Renna (Varese), Bui, Vanello, Mazzanti e Traspedini (Verona), Furino e Pellizzaro (Palermo), Francesconi, Salvi, Frustalupi e Vieri (Sampdoria), Mascalaito (Pisa).

MAROCCO - SENEGAL

■ A Casablanca, nella partita di andata del secondo gruppo della zona africana per la qualificazione ai campionati mondiali di calcio del '70, il Marocco ha battuto il Senegal per 1-0 (0-0).

"C"

I DISASTRI NEL BIELLESE HANNO MANDATO A VUOTO LA TRASFERTA DELLA TRIESTINA

La Pro Patria raggiunge il Novara in testa

I luttuosi avvenimenti che hanno colpito la zona di Biella hanno impedito alla Triestina di scendere in campo per disputare l'ottava partita di campionato. Un doveroso rinvio, quindi, toglie alla classifica la sua giusta fisionomia. Il Monfalcone è andato vicinissimo al risultato clamoroso; infatti se Maschietto non avesse commesso un vistoso errore, oggi probabilmente il Novara si troverebbe secondo in classifica, alle spalle della Pro Patria, che ieri ha superato, anche se di stretta misura, il Marzotto. L'Udinese ha vinto facilmente contro il Legnano, portandosi in seconda posizione assieme a Piacenza, Treviso e Solbiatese, tutte vittoriose. I piacentini hanno nettamente superato il Venezia, i trevigiani hanno vinto a Sottomarina, che vede peggiorare sempre più la sua posizione, mentre l'undici di Solbiate si è tranquillamente imposto sul Rapallo. Infine Trevigliese, Savona e Alessandria hanno chiuso con vittorie di stretta misura i loro confronti con Cremonese, Verbania e Asti. L'ottavo turno è stato completamente a favore delle squadre ospitanti, che hanno colto 17 dei 18 punti in palio; l'unica ad esser uscita indenne, ma per poco, è stata la capolista Novara. Gli attacchi continuano però a rendere poco. Sono soltanto 16, infatti, i gol segnati dalle 18 compagini impegnate, 9 dei quali sono stati messi a segno da tre squadre: Piacenza, Solbiatese, Udinese. Bottino piuttosto magro, come si vede

LA CAPOLISTA NON È ANDATA OLTRE IL PAREGGIO ALLO STADIO COSULICH

Segna Baccari per il Monfalcone ma Maschietto lascia la rete aperta...

Monfalcone - Novara 1-1

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Baccari, al 30' Maioni. MONFALCONE: Maschietto; Ceschia, Rigonat; Sortino, Baccari, Valvassori; Morello, Barile, Ciclitira, Cossar, Zulich. NOVARA: Lena; Zardo, Testa; Canto, Tagliavini, Manini; Giannini, Brignoli, Gabetto, Milanesi, Maioni. ARBITRO: Cantelli di Firenze. NOTE: giornata di sole, temperatura primaverile. Nessun incidente di rilievo. Ammoniti nella ripresa Testa, per fallo su Morello e Tagliavini, per fallo su Ciclitira. Calci d'angolo: 7-2 (4-2) per il Monfalcone.

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 3

Questo il Novara capolista? Ma allora è proprio un campionato modesto, quello che si sta giocando. Nulla da dire sulla insidiosità delle sue ali, sulla validità del n. 10 Milanesi, sulla forza del libero Canto. Ma altro non s'è visto, francamente, e peggio, s'è notata una difesa che doveva ricorrere a mille scorrettezze per restare a galla e non farsi sommergere da un Ciclitira smanioso di segnare. Un Novara tutt'altro che fortissimo, insomma, capace di qualche impennata, di qualche azione pulita, ma tenuto sotto controllo senza difficoltà da un Monfalcone pieno di slancio, che ha avuto il torto però di non saper conservare il vantaggio conquistato con una rete di Baccari, nei primi minuti di gioco.

All'uscita dal campo gli spettatori ce l'avevano con l'arbitro, presuntamente reo della mancata vittoria dei locali. In effetti il pareggio è stato propiziato da Maschietto, incredibilmente fuori fase nell'azione che è costata il gol. Il portiere dei biancoazzurri si è appostato al limite della porta, quando Tagliavini ha effettuato il lungo lancio in avanti, sul quale si è buttato Maioni, per segnare di testa a porta vuota. Un errore grossolano di piazzamento, dunque, la cui responsabilità ricade interamente sul portiere. Peccato.

Spezzettata la partita nelle sue fasi culminanti, bisogna ricordare che subito dopo la rete di Baccari, Ciclitira ha avuto sul piede la palla del bis, e non è stato fortunato: sganciatosi da Tagliavini, il centravanti... triestino è riuscito a sparare in corsa un bolide che Lena ha parato con i pugni (e probabilmente anche con gli occhi) chiusi. La palla è ritornata in campo, troppo distante però da Morello che aveva seguito la azione e che si è trovato nella impossibilità di ribattere in porta la sfera. Ancora, per ricordare che il pareggio non deve offendere il Monfalcone, va citata la traversa colpita da Milanesi al 12' del secondo tempo, a portiere battuto. Insomma i locali avevano in pugno la partita, hanno buttato via il risultato subendo un gol parabilissimo, per cui resta doppio il rammarico di avere ceduto un punto ad un Novara piuttosto giù di corda in difesa e bene controllato all'attacco.

Il Monfalcone ha confermato lo schieramento annunciato alla vigilia, lasciando fuori cioè Medeot. Il terreno era in perfette condizioni, e Zelesnich non ha ritenuto di impiegare il il «panzer». Dopo poche battute si è visto che i locali si trovavano abbastanza bene all'attacco, grazie all'intraprendenza di Ciclitira e alla paziente opera di raccordo di Barile, un po' troppo innamorato del dribbling ma sempre molto utile in fase di regia. Proprio da Barile sono partite le prime due azioni pericolose del Monfalcone, rimaste senza esito perchè la prima volta Ciclitira è stato bruscamente frenato da Tagliavini, la seconda ha sferrato un tiro troppo debole.

Ed ecco, al terzo spunto offensivo avviato da Barile, il gol: l'azione inizia a centro campo, ad opera di Barile, che serve Zulich; allungo a Baccari, spostatosi molto in avanti, centro dalla sinistra, pallone respinto di testa da Tagliavini. Finta di Morello e Baccari in corsa sferra una cannonata, dal limite dell'area di rigore: il portiere è preso in contropiede, allunga le braccia in alto ma il pallone lo... sorvola e si infila sotto la traversa. Lo stadio si accende di entusiasmo sugli spalti, vivificato poco dopo da una mischia davanti alla porta di Lena, con grosso pericolo per i piemontesi. Ma Ciclitira, cui tocca l'ultima «pennellata», effettua una mezza girata con troppo vigore e conclude sopra la traversa. Ancora poco più tardi Ciclitira è lanciato, ma vola una sua scarpa in aria, e il gioco viene arrestato dall'arbitro (l'azione comunque era sfumata nel nulla). Al 18' il tiro di Ciclitira con la parata di Lena già descritta.

Chiaro che il Novara fino a questo punto, poichè non abbiamo certo volutamente trascurato le sue azioni, non si era ancora spinto davanti alla porta di Maschietto. Le sue manovre erano puramente dimostrative, con una discreta tessitura a centrocampo, dove peraltro Valvassori, Barile e Cossar operavano una valida contrapposizione che i novaresi non riuscivano a superare. Ed è stato necessario arrivare al 25' per vedere per la prima volta impegnato Maschietto, su girata al volo di Milanesi. Maschietto in quella occasione è stato prontissimo. Meno pronto è stato al 29', allorchè ha parato un po' all'indietro un pallone non molto difficile mandato da Maioni con un centro dosato. E non ha parato affatto Maschietto al 30', quando è arrivato il pallone del pareggio. Dalla tribuna, quando è partito il colpo di testa di Maioni, abbiamo avuto proprio l'impressione di una porta completamente vuota: il portiere era invisibile, fuori dei pali e la testata di Maioni, che ha indirizzato il pallone al centro della porta, lo ha preso in netto contropiede.

Nient'altro di rilevante fino al riposo. Il gioco è rimasto circoscritto nella zona di metà campo, senza affondi dall'una o dall'altra parte. E più avanti non si sarebbero viste altre segnature.

Nella ripresa, la difesa novarese adopera subito la maniera forte per bloccare le incursioni di Morello e Ciclitira. All'8' Ciclitira si destreggia fra i difensori avversari, calcia forte e Lena deve distendersi tutto per salvare in angolo. Poi lo stesso Ciclitira offre un pallone docile, docile a Cossar, che lo calcia al volo, mandandolo a sorvolare l'incrocio dei pali. Ma ecco che il Novara si risveglia all'improvviso, con una azione impostata da Maioni, proseguita da Gabetto (il figlio del grande giocatore granata, scomparso a Superga) e conclusa con un tiro in corsa di Milanesi: il pallone batte sulla traversa e finisce sul fondo!

La difesa monfalconese sembra paralizzata al 17', allorchè gli avanti novaresi giostrano tranquilli davanti a Maschietto, finchè Giannini indirizza verso rete un pallone che esce di poco sulla sinistra. Molti palloni finiscono in fallo laterale, ad opera dei difensori ospiti, ed è un chiaro segno che per il Novara il pareggio è un risultato succoso. C'è la riprova in due occasioni successive, allorchè prima Barile di testa sfiora il gol, poi Ciclitira lo manca clamorosamente, su un passaggio dal fondo di Barile. Ancora qualche atterramento del centravanti (Tagliavini non era allenato, hanno detto, ma in compenso ha fatto ricorso a mille scorrettezze per bloccare il suo avversario diretto), un calcio di punizione battuto dallo stesso, senza esito, e un ultimo brivido per il Monfalcone, con Maioni che manca clamorosamente il gol della vittoria: il pallone infatti esce a lato di poco, inseguito poco convintamente da Baccari, che forse non aveva avvertito l'entità del pericolo.

Questa la partita dunque. Vediamo adesso le due squadre. Del Novara abbiamo già parlato: un complesso certo meno consistente del creduto, almeno in relazione alla classifica. Sarà stato il gol al passivo, a metterlo nell'imbarazzo per parte del primo tempo, sarà stata la aggressività del Monfalcone, sia pure limitata alle iniziative di Ciclitira, a farlo riflettere sulla convenienza di non rischiare; sta di fatto che il Novara non ha mostrato di possedere quei titoli di cui gli si poteva far credito, classifica alla mano. Il portiere ha avuto un rendimento alterno, ma certo dal gol di Baccari è stato un po' sorpreso; la difesa intera, con la sola eccezione del «libero» e capitano Canto, ha mostrato le corde di una condizione atletica piuttosto precaria. Per il resto, buoni Milanesi e Maioni, quest'ultimo particolarmente abile nei colpi di testa, e basta. Gabetto ha avuto qualche spunto brioso, ma non ha fatto di più.

Il Monfalcone è apparso notevolmente migliorato rispetto alla partita con il Legnano. La vittoria sul Rapallo lo ha evidentemente ricaricato, e gli effetti si sono visti oggi. Il gol di vantaggio in apertura di gioco ha avuto poi la forza di dare altro morale a Barile e compagni. Già detto di quest'ultimo, da citare fra i migliori in campo, occorre rilevare la prova in sordina di Morello, con Zulich di poco superiore in questa partita. La difesa ha tenuto bene, con Sortino e Baccari molto decisi (l'avanzamento all'attacco di Baccari è stato decisivo per il risultato...); i due terzini sono stati calmi e sicuri in ogni frangente. In definitiva un Monfalcone senza chiaroscuri, pieno di grinta, fresco sino al termine. Meritava i due punti, ma gli errori del portiere costano sempre cari.

L'arbitro ha commesso qualche svarione, sorvolando su alcuni atterramenti in area (uno più clamoroso di Barile); è un metro sempre indecifrabile quello che viene usato in queste circostanze.

Dante di Ragogna



(Foto Raspar)

Monfalcone-Novara 1-1 — Destinazione rete: è il pallone calciato da Baccari che fila verso il gol; Lena si protende invano

ZELESNICH NON È SODDISFATTO DEL RISULTATO

«Meritavamo di vincere contro questo Novara»

Le spiegazioni del portiere locale: «Sono uscito senza saperlo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 3

Una partita che ha mantenuto le promesse, che ha saputo tenere desto l'interesse del pubblico fino all'ultimo momento, in gran parte per merito dei monfalconesi che hanno giocato con orgoglio di fronte alla capolista, rimasta alquanto sorpresa. L'allenatore dei piemontesi, FACCHINI, nello spogliatoio osserva: «E' stata una partita combattuta d'ambo le parti e il Monfalcone non rappresentava per me una novità per questa sua caratteristica. Invece, ha rappresentato una novità nel senso della continuità, di una certa pressione e del gioco che ha messo in evidenza».

Secondo Facchini, il Novara non ha giocato al suo livello normale: dopo aver iniziato al piccolo trotto, si è trovato di fronte un avversario molto difficile e si è smarrito quando Baccari ha violato con una bordata la rete; si è rinfrancato con il pareggio, ma, ha detto ancora Facchini, «ormai il Monfalcone aveva visto che il diavolo non era poi brutto come si poteva pensare ed ha continuato a giocare secondo le sue possibilità, mettendo a prova le condizioni e la preparazione del Novara».

Nello spogliatoio cantierino, avviciniamo subito MASCHIETTO, per chiedergli com'era andata nell'azione del pareggio: «Non sono mica uscito per andare a raccogliere il pallone dietro la porta — ha risposto — ma soltanto per seguire la traiettoria del pallone, che m'ha portato troppo fuori porta, senza che mi accorgessi. Ho capito troppo tardi d'essere andato troppo fuori. Ma, ormai, era fatta e quell'attaccante si è levato in alto a deviarla di testa nella porta sguarnita. Purtroppo...».

BACCARI commenta la sua prima magnifica rete di questo campionato: «Rimpallo della difesa; Morello, che andava incontro alla palla, ha fintato e in corsa ho potuto colpire bene, mandando a fil di traversa, molto forte».

CICLITIRA è stato generoso al massimo ed ha disputato una partita grande: «I rimpalli erano tutti favorevoli a loro; si andava via e, poi, non si sa come, una gamba, qualcosa, una spinta, erano lì e la palla non poteva mai entrare in porta. Si aggiunga che il loro portiere, poi, ha effettuato due o tre grosse parate. All'attacco ho giocato abbastanza solo come punta avanzata, poichè gli altri si tenevano a centrocampo. La partita nelle retrovie novaresi più che dura è stata fallosa a nostro danno».

SORTINO ha retto all'urto dei piemontesi e commenta: «Non è stato molto difficile con gli avanti avversari: il centravanti e l'estrema sinistra erano forti, ma non hanno effettuato grandi tiri in porta».

BARILE dice: «Pensavo che la partita fosse più dura; invece, fin dai primi minuti di gioco ci siamo accorti che in difesa loro non erano come ce li avevano descritti. Nei primi dieci minuti, si sarebbe potuto anche segnare due o tre volte. Poi, c'era anche quel rigore che sul mio atterramento non ci è stato concesso: si sarebbe potuto andare in vantaggio con il due o tre a zero, e allora sarebbe stato ben differente».

ZELESNICH appare contento ed afferma: «In quindici giorni, dalla polvere all'altare. E' forse il commento più giusto. Osservo ancora che in quest'annata in casa non abbiamo molta fortuna: oggi meritavamo di più, di vincere. Abbiamo trovato un Novara al di sotto di quello che ci aspettavamo; però ha trovato chi ha potuto aiutarlo. Oggi il Monfalcone ha giocato bene, eccezione fatta per la papera di Maschietto. Come squadra di testa, dal Novara mi aspettavo qualcosa di più; invece è stato il gol di Maschietto a rianimarlo, altrimenti sarebbe rimasto a terra».

Mafaldo Cechet

PER SOCCORRERE LE VITTIME DEL MALTEMPO

Volevano fermarsi a Biella i calciatori della Triestina

Biella, 3

Trasferta inutile per la Triestina a Biella. Il maltempo di questi giorni ha reso la situazione difficile in tutta la zona, con epicentro Vallemossa, dove si è registrata una sciagura di vaste proporzioni, per il crollo di alcuni edifici. Morti, feriti, alluvionati, danni alle case: questo è il triste e doloroso bilancio. La squadra alabardata è arrivata a Biella attraverso notevoli peripezie, al termine di un viaggio difficoltoso.

Il campo di calcio, dove doveva svolgersi l'incontro Biellese-Triestina, è stato utilizzato per l'atterraggio degli elicotteri, chiamati a prestare soccorso alle vittime del disastro. La decisione di sospendere l'incontro è stata presa già a mezzogiorno.

Con simpatico slancio, l'allenatore Radio, a nome dei suoi ragazzi, si è offerto di fermarsi sul posto per prestare aiuto agli alluvionati decidendo anzi di raggiungere la località più colpita, Vallemosso. Le strade per quel centro erano però completamente interrotte e poichè non c'era la possibilità di un concorso concreto da parte della comitiva alabardata, è stato espresso da parte delle autorità biellesi il ringraziamento per la solidarietà dimostrata e la Triestina ha preso la via del ritorno. Era in programa il raggiungimento di Milano, compiendo un ampio giro per il Piemonte, per imboccare quindi l'autostrada per Venezia.

Radio: «Partita sospesa d'ordine del Prefetto»

Abbiamo parlato con Radio stanotte al suo rientro. «Sono stati i dirigenti della Biellese — ha detto — ad informarci della sospensione, d'ordine del Prefetto, perchè il campo doveva essere utilizzato dagli elicotteri. Io ho preso nota della decisione, ma ho formulato una riserva all'arbitro, poichè ritenevo il campo agibile. Dovevo cautelarmi insomma, per evitare sorprese. Nel nostro albergo c'era l'arbitro designato, e appunto a lui, che esitava sul da farsi, ho presentato le riserve. Alla fine l'arbitro è ripartito con noi. A Biella non si è avvertita l'entità della tragedia, nè è stata compresa la sua gravità. Quando sono arrivate notizie più precise, ci siamo messi a disposizione per prestare aiuto, secondo le nostre possibilità, magari con il nostro pullman, per trasporti di emergenza. Poichè il traffico verso le zone colpite era interrotto, con il ringraziamento della gente del posto, abbiamo preso la via del ritorno».

I marcatori

6 reti: Ulivieri (Legnano);

5 reti: Longo (Solbiatese), Blasig (Udinese), Bellinazzi (Venezia);

4 reti: Tomy (Alessandria);

3 reti: Gabetto (Novara), Solbiati (P. Patria), Rossi (Solbiatese), Simonato (Treviso), Postini (Trevigliese);

2 reti: Villa (Alessandria), Moriglia e Dubourgel (Asti Macobi), Cugnolio (Biellese), Donadelli e Nicolini (Cremonese), Tomizioli (Marzotto), Medeot, Ciclitira (Monfalcone), Bramati (Novara), Mola, Pestrin (Piacenza), Gambazza (P. Patria), Bianchi (Rapallo), Rizzi, Artico (Savona) Algarotti (Trevigliese), Paina (Triestina), Fregonese (Venezia);

1 rete: Lojacono (Alessandria), Pandolfi (Asti Macobi), Costanzo, Ninni, Livraghi (Biellese), Cantoni, Borsatto (Cremonese), Proietti, Gerosa (Legnano), Passanese, Bianchini (Marzotto), Cossar, Baccari (Monfalcone), Colla, Udovicich, Giannini, Milanesi, Manini, Maioni (Novara), Caltai, Stevan, Ferranti, Favari (Piacenza), Ceccotti (Pro Patria), Rizzo, Gualco (Rapallo), Di Cristofaro, Restelli (Savona), Del Barba, Milanesi, Rampanti (Solbiatese), Veglianetti, Cagnin, Marinucci (Sottomarina), Goffi, Magistrelli (Treviso), Carnotti, Gira, Brasi, Cavalletti (Trevigliese), Giacomini, Ridolfi, Ive (Triestina), De Cecco, Pellegrini, Galeone, Maiani, Caporale, Mantellato (Udinese), Lopoli (Venezia), Girelli, Gini, Maconi, Muzzio, Bagnoli, Marforio (Verbania).

Serie C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Media inglese
Pro Patria	12	8	3	1	0	1	3	0	6	2	=
Novara	12	8	3	1	0	1	3	0	11	4	=
Udinese	10	8	3	1	0	1	1	2	11	2	—2
Piacenza	10	8	3	1	0	1	1	2	9	4	—2
Treviso	10	8	2	2	0	1	2	1	5	3	—2
Solbiatese	10	8	3	1	0	0	3	1	11	7	—2
Triestina	9	7	3	1	0	1	0	2	5	3	—2
Venezia	9	8	2	2	0	0	3	1	8	6	—3
Alessandria	9	8	2	2	0	0	3	1	8	7	—3
Savona	9	8	2	2	0	1	1	2	6	6	—3
Trevigliese	8	8	3	1	0	0	1	3	7	7	—4
Cremonese	7	8	2	2	0	0	1	3	6	6	—5
Monfalcone	7	8	0	3	1	1	2	1	7	8	—5
Legnano	6	8	1	2	1	1	0	3	9	11	—6
Macobi Asti	6	8	3	0	1	0	0	4	6	14	—6
Biellese	5	7	1	1	1	0	2	2	5	7	—5
Verbania	5	8	2	1	1	0	0	4	6	11	—7
Marzotto	5	8	1	2	1	0	1	3	4	9	—7
Rapallo	5	8	0	2	1	1	1	3	4	10	—7
Sottomarina	4	8	1	1	2	0	1	3	3	10	—8

Triestina e Biellese una partita in meno.

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Alessandria-M. Asti	1-0
*Monfalcone-Novara	1-1
*Piacenza - Venezia	3-0
*Pro Patria - Marzotto	1-0
*Savona - Verbania	1-0
*Solbiatese-Rapallo	3-0
Treviso-*Sottomarina	1-0
*Trevigliese-Cremonese	1-0
*Udinese - Legnano	3-0
*Biellese-Triestina	(rinv.)

Le partite del 10.11.1968

Biellese - Alessandria
Cremonese-Sottomarina
Legnano - Trevigliese
Macobi Asti-Piacenza
Marzotto - Monfalcone
Novara - Solbiatese
Rapallo - Udinese
Treviso - Savona
Triestina - Verbania
Venezia - Pro Patria

CONVINCENTE AFFERMAZIONE AL «MORETTI» DEI BIANCONERI - ANCHE CAPORALE SEGNA

L'Udinese ingrana la quarta e infilza il Legnano tre volte

Udinese - Legnano 3-0

MARCATORI: nel p. t. al 25' Blasig su rigore; nel s. t. al 10' Caporale, al 37' Mantellato. UDINESE: Pontel; Caporale, Bernard; Zampa, Ramusani, Galeone; Mantellato, De Cecco, Blasig, Franzot, Maiani. LEGNANO: Castellazzi; Talarini, Melgrati; Marella, Lesca, Lamera; Gerosa, Gorino, Ulivieri, Proietti, Cappellazzo. ARBITRO: Magnani, di Firenze.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 3

Una bella partita, senza dubbio, quella odierna al Moretti, che ha rispecchiato fedelmente il risultato conseguito dai bianconeri. L'Udinese, dopo un avvio non molto brillante, ha infatti saputo trovare quella forma di gioco che le ha permesso di imporsi sulla pur forte compagine del Legnano. La squadra friulana si è presentata al suo pubblico con un altro sistema di gioco, decisamente rinnovato in difesa. Al posto dell'infortunato Fedele ha giocato Caporale, un ruolo insolito per il giovane friulano; ma ciò non gli ha certo impedito di dare il meglio di se stesso, concretizzando il suo positivo esordio con una bella rete su azione personale. Ancora una volta lo ormai famoso tandem Mantellato-De Cecco ha fatto da promotore a tutte le offensive bianconere e ben poco ha potuto la disorientata difesa del Legnano per frenare le evoluzioni dei friulani.

Il recupero di Caporale ha dimostrato senz'altro che lo staff tecnico del sodalizio bianconero non intende rinunciare al giocatore fin quando gli atleti che sono stati impegnati nelle partite odierne non saranno ben registrati e cioè sino al termine della stagione. Ramusani, inamovibile dal suo ruolo di mediano, ha dato il meglio di se stesso dando la spinta a quasi tutte le manovre offensive di Mantellato e di De Cecco. Senza dubbio l'iniziale disorientamento della compagine bianconera è stato causato anche dal caotico modo di giostrare dei lombardi, che non erano certamente all'altezza dei friulani sia in zona di attacco che in difesa.

Molto elevato, comunque, è stato il piano atletico ed agonistico dell'intero incontro. Pontel ancora una volta è stato all'altezza della fama ormai acquisita nella squadra bianconera. I suoi spericolati interventi hanno smorzato più volte le velleità degli avanti lombardi, che ben raramente si sono dimostrati pericolosi.

Al 10' del primo tempo il primo campanello d'allarme della compagine friulana. Su azione personale di De Cecco, Maiani tira di poco alto sulla traversa. Il primo gol della giornata lo si ha al 25' del primo tempo. Dopo un batti e ribatti in area, la palla viene deviata di mano da Melgrati e l'arbitro non ha dubbi nel decretare la massima punizione. S'incarica del tiro Blasig che con un dosato rasoterra mette fuori causa Castellazzi. Sull'1 a 0 l'Udinese sembra ormai accelerare il ritmo e le azioni friulane in area avversaria non si contano più.

Nella ripresa si assiste ancora una volta allo stesso ritmo di gioco. Il monologo dell'Udinese assume toni che ne determinano la supremazia più completa. Al 10' Caporale, dopo essersi liberato di due difensori, si trova solo davanti al portiere Castellazzi e non ha alcuna difficoltà nell'insaccare in rete. Al 14' unico pericolo corso da Pontel durante tutto l'incontro. Dopo una bella azione di Gerosa e Ulivieri, quest'ultimo colpisce la palla che viene respinta dalla traversa. Ma è solo un episodio. Le azioni sono tutte di netta marca bianconera e al 37' Mantellato vede premiata la sua generosa combattività con un gol su punizione ottenuto su azione personale. L'incontro si chiude col risultato di 3-0; il pubblico manifesta con un'ovazione il suo entusiasmo per il comportamento della squadra udinese, che finalmente ha ben meritato la vittoria.

Giuseppe Pucciarelli



(Foto Gabai)

Udinese-Legnano 3-0 — La palla calciata da Caporale entra tranquilla in rete: è il secondo gol

SUGLI ALTRI CAMPI DELLA SERIE C

S'IMPONE IL PIACENZA SULLO SFORTUNATO VENEZIA: 3-0

Non si addice ai lagunari il campo ridotto a palude

MARCATORI: nel primo tempo al 34' Favari su rigore, al 39' Mola; nella ripresa al 21' autorete di Grossi. PIACENZA: Ferretti; Montanari, Bozzao; Grechi, Favari, Bortignon; Stelen, Robiati, Mola, Pistrin, Callegari. VENEZIA: Bubacco; Rigo, Tarantino; Grossi, Chinchio, Del Zotto; Gorin, Beretta, Belinazzi, Lopoli, Fregonesi. ARBITRO: Pilotto di Roma. NOTE: Al 3' del primo tempo si è infortunato ad una caviglia Tarantino, è passato prima mediano e poi all'ala sinistra e al 12' della ripresa ha abbandonato il campo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Piacenza, 3

Al Venezia non si addice la laguna: potrebbe sembrare un non senso, ma risponde alla verità. Oggi allo stadio Barriera Genova, trasformato per la pioggia in un terreno più simile a una palude, la squadra neroverde è naufragata subendo tre gol con un Piacenza volitivo quanto mai. Va detto però che il Venezia non è stato aiutato dalla fortuna. Leggendo il risultato si può pensare a una facile passeggiata dei padroni di casa, ma così non è stato. Anzitutto bisogna parlare del campo di gioco ridotto a un aquitrino sul quale era difficile controllare la palla, poi bisogna citare l'infortunio occorso a Tarantino al 3' di gioco che ha privato la squadra dell'apporto del valido terzino; infine dei tre gol subiti uno (il primo) è venuto su rigore, e uno (il terzo) su autorete. Con questo non vogliamo affermare che la vittoria del Piacenza sia stata rubata.

Il Piacenza ha dimostrato di sapersi adattare meglio al terreno di gioco, mentre il Venezia ha resistito solo per mezz'ora e poi, subito il primo gol, si è disunito. «Il Venezia mi ha deluso: su un campo sul quale era impossibile giocare e si è giocato solo perchè la partita era nella schedina del Totocalcio, la squadra non si è ritrovata e ha ceduto al Piacenza che ha saputo invece adattarsi meglio alle condizioni ambientali. Era la prima volta che vedevo il Venezia impegnato in una risaia e la squadra non mi ha soddisfatto. Resta comunque il fatto che su terreni simili non si dovrebbe giocare al calcio. Fra il Venezia e il Piacenza non esiste il divario di tre gol». Questa la prima impressione dell'allenatore veneziano Quario al termine della gara.

Il Venezia, a parte l'infortunio di Tarantino, ha tenuto duro per mezz'ora, poi ha subito il primo gol su rigore e non ha avuto neanche il tempo di reagire che è stato infilato per la seconda volta. L'inizio è di netta marca degli ospiti che rendono difficili la vita ai locali. Questi, dopo una decina di minuti riescono ad assuefarsi alle condizioni climatiche e reagiscono col massimo impegno. Bubacco, nel giro di tre minuti, deve ricorrere alla sua bravura per evitare dei grossi dispiaceri, prima respingendo un tiro di Mola, poi parandone uno di Stelen (27') e infine chiudendo in uscita lo specchio della porta a Pistrin il cui tiro (28') termina di poco a lato. Ma la pressione del Piacenza è costante e il gol è nell'aria: infatti, al 34', i locali passano in vantaggio su rigore. Tarantino intercetta il pallone con una mano in piena area e l'arbitro non ha esitazioni e assegna la massima punizione che è trasformata con un forte tiro a mezz'altezza da Favari. Il Venezia non ha il tempo di riprendersi che il Piacenza raddoppia. Siamo al 39': Stelen serve Mola, questi liberissimo ha tutto il tempo di aggiustarsi il pallone e far partire un tiro fortissimo sul quale nulla può Bubacco.

All'inizio della ripresa il Venezia tenta il tutto per tutto e attacca con costanza, ma la difesa locale riesce a controllare agevolmente. Anzi, sono i piacentini che sfiorano nuovamente il gol al 6' con Mola. Poi Tarantino, sempre più claudicante abbandona il campo. La partita ristagna sovente nella fascia centrale ma l'impegno non manca in nessuno dei contendenti. Al 21' il Piacenza registra il terzo e ultimo gol: cross di Stelen, il pallone sbatte su Grosso e, ingannando il portiere in uscita, termina in porta. La prova del Piacenza è stata meritevole per l'impegno profuso da tutti i giocatori.

Sabino Laurenzano



Udinese-Legnano 3-0 — De Cecco e i difensori del Legnano si contendono la palla. (Foto Gabai)

SINTESI DI SEI PARTITE

Pro Patria - Marzotto 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 40' Solbiati. PRO PATRIA: Cazzaniga; Lombardi, Croci; Bruno, Tagliaretti, Rimoldi; Oliva, Rececconi, Ceccotti, Gambazza, Solbiati (secondo portiere: Chilemi). MARZOTTO: Fongaro; Cariolato, Giordano; Magri, De Vettor, Coppetti; Panozzo, Bassanese, Tomizioli, Bianchin, Cancila (secondo portiere: Tomasi). ARBITRO: Chiarardello di Merano. NOTE: angoli: 5-4 per la Pro Patria. Giornata di pioggia; terreno pesante; spettatori 1500; i due guardalinee, Ciocchetti e Cattin, non hanno potuto giungere in tempo da Vercelli perchè il loro viaggio è stato ostacolato dall'alluvione. La partita è pertanto cominciata con un giocatore di riserva della Pro Patria, Sala, ed uno del Marzoto, Frigo, con funzione di guardalinee.

Savona - Verbania 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 24' Artico. SAVONA: Ghizzardi; Verdi, Canepa; Natta, Pozzi, Anzuini; Di Cristofaro; Artico, Restelli, Pochissimo, Rizzi (secondo portiere: Merual). VERBANIA: Fellini; Giannini, Bortoluzzi; De Ponti, Niaconi, Sadocco; Girelli, Bagnoli, Muzzio, Marforio, Gini (secondo portiere: D'Andrea). ARBITRO: Busalacchi di Palermo.

Trevigliese-Cremonese 3-0

MARCATORI: nella ripresa al 20' Postini, al 38' Cavaletti su rigore, al 45' Postini. TREVIGLIESE: Malinverno; Rigamonti, Gira; Maestroni, Ronchi II, Cavaletti; Brasi, Bonaccina, Postini, Algarotti, Camotti (secondo portiere: Baroni). CREMONESE: Bellardi; Vecchi, Manganati; Anceschi, Borsotti, Velmini; Rossi, Cantoni, Nicolini, Tassi, Donadelli (secondo portiere: Gatti). ARBITRO: Fuschi di Pescara. NOTE: cielo coperto, terreno pesante spettatori 1500; angoli: 4-1 per la Trevigliese.

Alessandria-Asti Macobi 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 27' Tomy. ALESSANDRIA: Moriggi; Piacentini, Legnaro; Bagnasco, Colombo, Daolio; Corbellini, Berta, Tomy, Chinellato, Villa (secondo portiere: Rosso). ASTI MACOBI: Riva; Pilton, Avere; Vannicola, Dorini, Testa; Marano, Mantovani, Melesaro, Chiaranda, Moriggia (secondo portiere: Odasso). ARBITRO: Andreone di Padova. Note: cielo coperto, terreno pesante, spettatori quattromila; angoli 4-2 per l'Alessandria. Al 24' del primo tempo Villa si è procurato uno stiramento alla coscia sinistra e dopo esser rimasto 6' fuori campo è passato all'ala destra.

Solbiatese - Rapallo 3-0

MARCATORI: nel primo tempo al 22' Longo, al 30' Milanesi, al 44' Rampanti. SOLBIATESE: Borghese; Santi, Fiorin; Crespi, Dorini, Rampanti; Dalle Crode, Brusadelli, Longo, Del Barba, Milanesi (secondo portiere: Corsini). RAPALLO: Santambrogio; Gualco, Mensa; Colombo, Mela, Magno; Bolzano, Andreazza, Bianchi, Rizzo, Costantini (secondo portiere: D'Orsi). ARBITRO: Pesciarelli di Roma. NOTE: cielo coperto e pioggia; terreno pesante. Santi e Fiorin hanno debuttato oggi nelle file della Solbiatese. Spettatori mille; angoli 5-5.

Treviso - Sottomarina 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 26' Simonato. SOTTOMARINA: Vieno; Marin, Penzo; Boscolo, Milani, Veglianetti; Barbieri, Abbate, Furlani, Bianco, Filippi (secondo portiere: Marigo). TREVISO: Casagrande; Sirena, Paladin; Zathila, Bellina, Alberti; Magistrelli, Spangaro, Goffi, Zambianchi, Simonato (secondo portiere: Zabeo). ARBITRO: Clerico di Chiavari. NOTE: cielo coperto, terreno sciovoloso, spettatori duemila. Angoli: 14-1 per il Treviso.

GIRONE B

I RISULTATI

*Anconitana - Arezzo	1-1
*D. D. Ascoli - Pistoiese	1-0
Viareggio - *Entella	1-0
*Jesi - Prato	1-0
*Maceratese - Forlì	2-0
*Massese - Ravenna	0-0
*Rimini - Torres	1-1
*Siena - Olbia	1-0
*Spezia - Empoli	0-0
*Vis Pesaro - Sambenedettese	0-0

CLASSIFICA: Empoli, D. D. Ascoli e Siena p. 11; Massese, Spezia e Arezzo 10; Vis Pesaro, Ravenna, Sambenedettese e Rimini 9; Anconitana 8; Olbia, Prato e Jesi 7; Pistoiese, Viareggio e Maceratese 6; Entella e Torres 5; Forlì 4.

GIRONE C

I RISULTATI

Casertana - *Barletta	2-1
*Chieti - Massiminiana	1-0
*Cosenza - Lecce	2-0
*Internapoli - Potenza	0-0
*L'Aquila - Marsala	1-0
*Matera - Crotone	0-0
*Messina - Pescara	2-0
*Nardò - Brindisi	0-0
*Salernitana - Avellino	1-1
*Trapani - Taranto	0-0

CLASSIFICA: Casertana p. 14; Chieti 11; Lecce, Internapoli e Cosenza 10; Taranto e Messina 9; Barletta, Crotone, Trapani e Brindisi 8; Nardò, Salernitana e Potenza 7; Massiminiana, Matera e Avellino 6; Marsala e Aquila 5.



(Foto Raspar)

Monfalcone-Novara 1-1 — Intervento di pugno di Lena alle cui spalle è in agguato Ciclitira

PALLACANESTRO: TUTTE LE COMPAGINI DELLA NOSTRA REGIONE IN PIENA ATTIVITA'

VITTORIA DELLA SNAIDERO IN COPPA ITALIA

NELLA FINALE L'ELDORADO PIEGA LA SPLUEGEN 92-66

Ai bolognesi la Coppa Farci Terzo il quintetto triestino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, 3

Secondo le previsioni, l'Eldorado si è aggiudicata la Coppa Gerolamo Farci, offerta dal Comitato Italiano Arbitri, superando nella partita di finale del torneo la Splügen Bräu per 92 a 66.

Il Lloyd Adriatico, protagonista, tutto sommato, di un bel torneo, si è classificato terzo, davanti alle Forze Armate, che sono state battute dai triestini per 63-60, al termine di una partita che ha avuto fasi drammatiche.

La serata conclusiva è stata alquanto movimentata sin dalla prima partita. I triestini del Lloyd, favoriti per l'aggiudicazione della terza piazza, si sono battuti con grande impegno e, dopo un primo tempo assai equilibrato, sono riusciti a prendere la testa con un buon margine (37-27 al 7' del secondo tempo). La squadra di Sales ha ridotto successivamente le distanze e ne è nata quindi una lotta gomito a gomito. A cinque minuti dalla conclusione del terzo tempo i militari sono passati a loro volta in vantaggio (57-52). Sembrava finita per il Lloyd che non poteva disporre più di Bicci, uscito per 5 falli, ma a un minuto e mezzo dal fischio di chiusura, Bianco centrava i due tiri liberi del pareggio (59 a 59). Fortunati sbagliava un canestro ma poi andava a segno in contropiede (61-59). Per fermare l'arrembaggio dei militari, i triestini erano costretti a ricorrere ai falli. Michelini però sbagliava i suoi due «personali» e Cempini realizzava uno solo dei suoi due. Sul 61-60 la situazione si capovolgeva, perchè adesso con pochi secondi di gioco, toccava ai militari cercare il fallo. Bernardini e Rosi, entrato nel finale per sostituire Millo, gravato di 5 falli, mettevano a segno un personale ciascuno. Era fatta e per la compagine di Orlando, dimostratasi capace di stringere i denti, era una meritata soddisfazione.

Le Forze Armate anche al di fuori della classifica, sono apparse la formazione più debole, per la sua eterogeneità di base. Sales potrà comunque fare un buon lavoro con i giocatori a disposizione, tra i quali non mancano elementi di buona scuola e di validi mezzi. Dal progressivo affinamento del quintetto formato da Cossettini, Cempini, Formenti, Michelini e Salvatori, e con le ottime prospettive di completamento offerte da Pessina, Mazzanti e Schergat dovrebbero sortire buoni frutti.

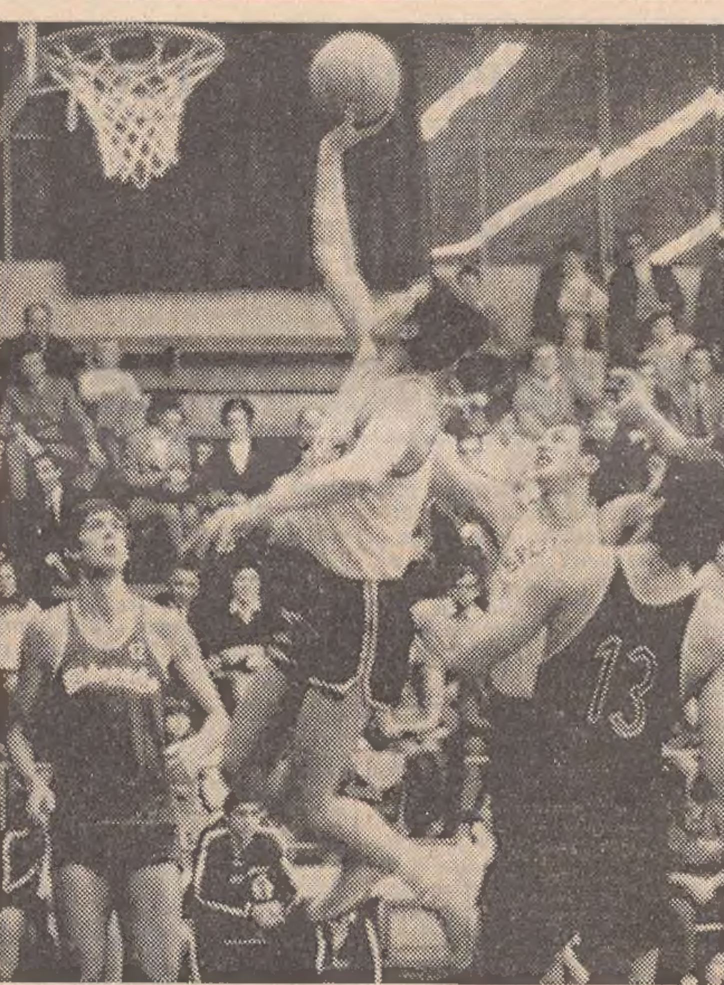
Ma veniamo alle due formazioni maggiori, l'Eldorado e la Splügen. La formazione bolognese ha ampiamente meritato il successo finale, sovrastando tutte le avversarie. Anche la Splügen non ha potuto sottrarsi alla regola e nel confronto diretto non è andata al di là di un'opposizione formale. Come nelle precedenti partite, l'Eldorado ha impostato la sua gara su un micidiale ritmo iniziale. Trovatasi indietro di 17 punti al termine del primo tempo (20-37), la Splügen si è irretita e non ha saputo trovare una adeguata concentrazione. Disordinati, nervosi ed insufficienti, i biancocelesti hanno accusato nettamente il peso della situazione, dominata dalle vertiginose spallate dell'americano Schull sui rimbalzi e dalla precisione di tiro in attacco veramente formidabile di Granucci, Orlandi e dello stesso Schull. I soli Krainer e Medeot hanno tentato di reagire, con un esito personale largamente positivo. La «zona» dell'Eldorado è rimasta però inattaccata. L'eliminazione dalla scena di Pieri, per un quinto fallo inesistente, è stato il colpo di grazia. Solo nel terzo tempo, nonostante le uscite che hanno falcidiato la formazione, la Splügen ha espresso un minimo di gioco, approfittando anche del rallentamento della formazione bolognese già constatato nei terzi tempi delle altre partite disputate. Il clima della partita è stato alquanto acceso, attizzato anche dall'indeciso comportamento delle tre coppie di arbitri che si sono alternate nella direzione dell'incontro, specie le prime due, prive di ogni personalità e, in definitiva, non all'altezza del compito.

L'americano Schull è stato il migliore giocatore in campo ed il migliore realizzatore in assoluto del torneo. Oltre a Schull, bene in evidenza anche Granucci e Orlandi. Con Bergonzoni, Angelini P., Bruni e Bianchi, Lamberti potrà contare nell'ormai prossimo campionato su una squadra in grado di battersi con molto onore anche contro le più forti.

Giancarlo Bulfoni

Lloyd Adriatico-Forze Armate 63-60. Lloyd Adriatico: Rosi 1, Sancin 4, Poli, Fortunati 22, Bianco 6, Bicci 10, Goitan, Lonero 13, Narder 2, Millo 4, Bernardini 1, Krecic. Forze Armate: Pessina 5, De Simone, Castoldi 6, Mazzanti 4, Schergat 2, Salvatori 1, Formenti 6, Michelini 10, Cossettini 6, Cempini 20, Seconi, Bartolini. Arbitri: Vittorio e Esposito Ugatti; Vittorio e Edoardo Costa; Lombardo e Cuscinà.

Eldorado Fortitudo - Splügen Bräu 92-66. Eldorado Fortitudo: Orlandi 21, Granucci 21, Lazzari, Angelini L., Bianchi 2, Schull 30, Sgarzi, Angelini P. 7, Bruni 11. Splügen Bräu: Mauri 7, Pieri 2, Magnoni 7, Krainer 19, Medeot 10, Meneghel 4, Ponton 4, Poloniatto 2. Kristiancic, Comelli 2, Stabile. Arbitri: Portaluri e Melone; Coglitore e Bottari; Ardito e Compegnone.



(Foto Altran)

Eldorado Bologna-Splügen Bräu 92-66 — E' una delle ultime fasi dell'incontro. Magnoni va a canestro con una bella entrata. Riconoscibili Bianchi (n. 12), Medeot e Gary Schull (n. 13) che è stato giudicato il miglior giocatore del torneo

SNAIDERO - DUFOUR GENOVA 93 - 70

BRILLANTE ESORDIO DEI CESTISTI FRIULANI

SNAIDERO: Cescutti 36, Cella 5, Fiorini 5, Sarti 4, Moos 2, Bisson 5, Gergati 14, Museti 2, Hrcka 20. DUFOUR: Casagni 12, Ghirardo 12, Santi 4, Castronovo 10, Coccioni 26, Berruti 2, Ridella 4, Lombardo, Brancucci, Pedemonte. ARBITRI: Zambelli e Solenghi di Milano. NOTE: tiri liberi: Dufour realizzati 30 su 39 e Snaidero 15 su 24. Espulsi per 5 falli: Bisson, Ridella, Moos e Castronovo.

Genova, 3

La Snaidero ha esordito brillantemente in Coppa Italia superando la squadra genovese del Dufour per 93-70. La compagine udinese, promossa questo anno in Serie A, non ha dovuto faticare molto per conquistare il successo contro il quintetto ligure che milita nella Serie C. In questa occasione lo allenatore Kristancic non ha potuto contare sull'apporto di nessun straniero. Infatti, avendo i dirigenti di non usufruire più del primo americano acquistato, ora dovranno attendere ancora qualche giorno prima di far scendere in campo uno dei nuovi acquisti. La società friulana si è accaparrata due giocatori statunitensi: Karl Fuller e Joe Allen, però soltanto uno potrà giocare in campionato, l'altro, eventualmente, potrà venire usufruito per le partite della Coppa MEC, alle quali la Snaidero parteciperà. I tecnici, però, non hanno ancora deciso quale dei due americani sarà in forza durante il campionato. Nei giorni scorsi è stato visionato il lungo Fuller, ora sarà la volta di Allen.

Comunque, per ritornare alla partita di Genova, diremo che gli uomini di Kristancic hanno dominato per tutta la partita. Durante i due tempi sono stati provati vari schemi e, quasi tutti, hanno soddisfatto il tecnico che ha avuto modo di collaudare i suoi uomini in vista dei futuri impegni del campionato.

CICLISMO REGIONALE

Ermenegildo Da Re nel III Trofeo Coppi

Aiello, 3

Organizzato dall'A.S. Ronchi-Rovis si è disputato il III Trofeo Fausto Coppi per allievi. Ha vinto Ermenegildo Da Re del G. S. Casagrande di Caneva che ha battuto in volata Vittorio Chiarini del «Baracca» di Lugo, Giuseppe Garbin della Bartali-Rovis di Trieste, Burello e Dal Bo. Il III Trofeo Fausto Coppi è stato assegnato definitivamente al G. S. Casagrande di Caneva per merito del vincitore.

Ordine d'arrivo:

1) ERMENEGILDO DA RE del G. S. Casagrande di Caneva che compie il percorso di km. 72 in ore 1.54' alla media oraria di km. 37.960; 2) Vittorio Chiarini, C. F. Baracca Lugo Ravenna s. t.; 3) Giuseppe Garbin, S. C. G. Bartali Rovis Trieste s. t.; 4) Giuseppe Burello, G. S. Varianese Variano s. t.; 5) Antonio Dal Bò, V. C. Orsago TV s. t.; 6) Giuseppe Petelin, S. C. G. Bartali-Rovis TS a 4'; 7) Lucio Drigo, (idem a 9'; 8) Roberto Filiput, G. C. Interbartolo Gorizia s. t.

GINNASTICA ALLIEVI

La S.G.T. si impone nel campionato triveneto

Ha avuto luogo nella Palestra della Società Ginnastica Triestina il campionato triveneto di ginnastica a squadre per la categoria allievi A, B, C. Alla manifestazione vi hanno preso parte nove squadre, fra cui due del sodalizio biancoceleste, che per questa manifestazione era particolarmente interessato, in quanto il campionato era abbinato al trofeo triennale Heinz già vinto lo scorso anno dai ginnasti biancocelesti. La gara ha dimostrato un buon livello di preparazione di tutte le squadre. In particolare la squadra «A» triestina ha brillato per stile e impeccabile preparazione, tanto da risultare prima in classifica con un largo margine di punti sulla squadra «A» della Spes di Mestre, sua diretta antagonista.

Una bella gara ha disputato la seconda squadra della SGT, composta da ragazzi che si cimentavano per la prima volta in campo agonistico. Un meritato elogio va quindi a tutti i ginnasti e ai loro istruttori.

Le squadre erano così composte:

«A»: Alessandro Benedetti, Claudio Blasi, Mauro Cosmini, Sandro Devivi, Maurizio Ferrara, Claudio Cogliati, Corrado Osvaldini, Diego Pecar, Lucio Sadoch, Claudio Cosmini.

«B»: Enrico Benussi, Alessandro Busdon, Gianluca Festini, Roberto Fornasaro, Riccardo Oeser, Piero Pinamonti, Piero Polenghi, Russo Cirillo Lucio, Tandoi Ezio, Waschl Maurizio.

COSOLI SU TUTTI

■ Ieri allo stand di Sistiana si sono disputate due gare di tiro al piattello: una diurna e l'altra notturna. Mattatore della giornata è stato Cosoli, vincitore della seconda prova e della pool della prima gara, vinta da Muschiatti.

TIRO AL PIATTELLO

■ Maffezzoli ha confermato la sua brillante forma vincendo la gara di tiro al piattello disputatasi allo stand di Muggia. Egli è riuscito a centrare tutti i 25 piattelli a disposizione, nonostante la scarsa visibilità. Al secondo posto si è classificato il sempre valido Caluzzi con 24 centri e, quindi, a pari merito Udovici e Bulgarelli. Seguono nell'ordine Sist, Muschiatti, Zanaboni, Tarabocchia e Beltrame.

ULTIME BATTUTE DI PREPARAZIONE IN VISTA DEI CAMPIONATI

Dura lotta per Italsider e Lloyd La Bloch parte con buone speranze

Siamo quasi alla vigilia dello inizio dei campionati di pallacanestro e le squadre triestine stanno ultimando la loro preparazione. Come lo scorso anno la Serie B maschile vedrà allineate alla partenza due compagini locali: Lloyd Adriatico e Italsider, mentre nel massimo campionato femminile giocherà la Calze Bloch.

Affrontare un discorso non è certo facile poichè ci troviamo di fronte a squadre che ben poco potranno dire durante i campionati, se non combattere per non retrocedere. Specialmente nel settore maschile si sta vivendo un momento particolarmente delicato, che purtroppo dura da anni e che non dà molte illusioni sull'andamento del futuro torneo. Lloyd Adriatico e Italsider giocheranno per la permanenza nella serie cadetta e solamente un miracolo potrebbe portarle a posizioni di centro classifica.

Entrambe le compagini hanno cambiato allenatori; da una parte abbiamo Orlando al posto di Marini e dall'altra Damiani è subentrato a Magrini. E' troppo presto per sapere se questo avvicendamento porterà beneficio; comunque, come sempre avviene in questi casi, i due quintetti nelle esibizioni di precampionato sono apparsi meglio registrati, anche se il loro rendimento è molto al di sotto di quello indispensabile per disputare un onorevole campionato di Serie B.

Il Lloyd Adriatico è una squadra che deve ancora crescere. Fatta eccezione per qualche giocatore ormai esperto come Bianco, Poli, Fortunati e Narder, troviamo cestisti di belle speranze, appena giunti dalle file juniores come De Gioia, Sancin, Bernardini, Krecich, Millo e lo stesso Lonero anche se già lo scorso anno giocava in prima squadra. La compagine è giovane e come tutti i quintetti giovani è grintosa e atleticamente valida (frutto anche di una buona conduzione tecnica), ma ovviamente dà poco affidamento.

L'unico vero rimbalzista è Bicci, che ha fatto notevoli progressi rispetto allo scorso anno, poichè Rosi è ancora incerto e Millo deve ancora dimostrare quanto valga. Bicci sopporta tutto il lavoro sotto canestro, in quanto è l'unico in grado di contendere i rimbalzi, però non può certamente reggere allo sforzo di un'intera partita.

I biancocelesti si sono fatti più aggressivi rispetto allo scorso anno; smistano con più frequenza si allungano in tutto il campo e, anche dopo un'azione offensiva sprecata, rientrano immediatamente senza soste a metà campo. In qualche partita di precampionato hanno anche fatto ben sperare, come contro il Simmenthal, ma non bisogna dimenticare che il campionato di Serie B è lungo e difficile, poichè molte squadre si sono rafforzate, senza badare a spese e cercando giocatori nella massima divisione.

Per l'Italsider il discorso non cambia. La squadra aziendale è rimasta la stessa dello scorso anno. Potrà contare su una maggior esperienza e intesa, ma non potrà certamente modificare quello che è il valore individuale e collettivo. Cavazzon è un gradino sopra tutti, e attorno a lui la squadra dovrà girare cercando di aggredire gli avversari e colpirli con l'arma della sorpresa.

Damiani sta facendo un buon lavoro, sta cercando, insomma, di portare la squadra a un livello che permetta la lotta per la salvezza, mèta che non sarà certamente facile, visti i valori delle squadre che si apprestano a iniziare il campionato di Serie B.

Sfondare nel torneo cadetto significa possedere un quintetto quasi di Serie A, cosa che nessuna delle nostre due compagini può vantare. Lo scorso anno era la Snaidero ad avere i nomi grossi; quest'anno spetta alla Splügen Bräun questo privilegio e chissà che il prossimo anno, per continuare la serie delle squadre regionali, non tocchi alle formazioni triestine recitare un ruolo di primo piano; sono soltanto ipotesi, ma gli sportivi hanno bisogno anche di sognare, poichè vivere di sola realtà sarebbe veramente difficile.

La Pallacanestro Calze Bloch, nella Serie A femminile, anche se non può aspirare ai primi posti, ha tutte le carte in regola per puntare al centro classifica. La squadra, pur non potendo contare più sulla Colavizza e dovendo fare a meno di Silvia Benvenuto, e forse per la prima trasferta anche della Alessio, non dovrebbe sfigurare in un campionato che probabilmente si concluderà con la consueta lotta tra Recoaro e Standa Milano.

La squadra biancoceleste è maturata e ha acquistato in esperienza. L'unico neo, prima dell'inizio del campionato, è che la compagine non ha potuto svolgere una preparazione adeguata. Infatti, sinora soltanto tre sono state le partite amichevoli ufficiali (Spartak, Mivar e Bristot) veramente un po' troppo poco per una squadra che deve affrontare un campionato di Serie A. La società ha cercato qualche contatto ma ha sempre trovato difficoltà per cui sono sfumate alcune partite che sembravano già decise.

La Pallacanestro Calze Bloch, quest'anno ha cercato di ottenere la Longo, ma, continuando quella rivalità che ormai esiste da anni fra tutte le squadre triestine, niente è stato fatto. Le nostre cestiste vanno a giocare in altre squadre (quest'anno è stata la volta di Antonini, Colavizza e Milocco) ma di certo nè Antonini nè Milocco sarebbero finite alla società biancoceleste.

La Pallacanestro Bloch si appresta a iniziare il campionato, quindi, con le stesse giocatrici dello scorso anno, alle quali si aggiungerà qualche juniores. Si tratta di ragazze che ormai hanno una certa esperienza e qualcuna un valore non indifferente come la Comel, per esempio, una giocatrice insostituibile per il suo dinamismo e per le sue notevoli capacità che si esprimono particolarmente in certe fasi del gioco.

G. B.

Un duello destinato a ripetersi quello fra Italsider e Lloyd Adriatico. E prevedibilmente sarà una battaglia per la salvezza in cui Porcelli e Cavazzon dell'Italsider, e Bicci del Lloyd saranno (come in questa foto dello scorso campionato) tra i principali protagonisti

DOMENICA IL VIA ALLA «PROMOZIONE» DI BASKET

Nel girone regionale cinque squadre triestine

Domenica prossima, 10 novembre, prenderà il via il campionato di promozione maschile, che vede in lizza quest'anno 12 squadre della regione: cinque di Trieste (Libertas, Bor, Tricolore, Muggia, Servolana e CUS), tre di Udine (Energie Nuove, CSI Friuli, Patriarca), due di Gorizia (Arte, Isonzo), e inoltre la Libertas di Pordenone e lo Hannibal di Monfalcone.

La maggiore novità è costituità dalla partecipazione a questo campionato del quintetto universitario del CUS Trieste retrocesso dalla serie «D», il quale presenterà in panchina il nuovo allenatore Magrini. Il parco dei giocatori è rimasto pressochè inalterato rispetto a quello dello scorso anno, per cui il CUS parte come la squadra da battere, anche se i dirigenti della sezione non mirano esplicitamente a un ritorno nella serie superiore.

Il girone d'andata della promozione si concluderà il 26 gennaio; è prevista un'interruzione del campionato per l'ultima domenica dell'anno.

Ed ecco il calendario delle prime quattro giornate limitatamente agli impegni delle squadre triestine:

I giornata (10-11): Libertas Trieste - Friuli; Bor - Libertas P. N.; Tricolore - CUS; Isonzo - Servolana.

II giornata (17-11): Tricolore - Servolana; Bor - CUS; Libertas Trieste - Libertas P.N.

III giornata (24-11): Patriarca - Libertas Trieste; Bor - Energie Nuove; Friuli - Tricolore; CUS - Arte; Servolana - Hannibal.

IV giornata (1-12): Libertas P.N. - CUS; Servolana - Friuli; Libertas Trieste - Tricolore; Hannibal - Bor.

E. L.

CALCIO MINORE: TORNEO DEL CINQUANTENARIO A TRENTO E COPPA ITALIA

Alabardati a un passo dal successo Soltanto il Cervignano al terzo turno

Il «Torneo del Cinquantenario» per squadre di calcio juniores in svolgimento a Trento con la partecipazione delle formazioni della Triestina, del Rovereto, del Vittorio Veneto e del Trento, si concluderà oggi con la disputa delle partite in programma nella terza e ultima giornata. Sul terreno del «Briamasco» saranno di scena Trento-Triestina e Vittorio Veneto-Rovereto.

Il torneo ha osservato ieri un turno di riposo. Alla vigilia della giornata conclusiva la classifica è comandata dalla Triestina con tre punti, seguita da Trento e Vittorio Veneto con due mentre il gruppo è chiuso dal Rovereto con un punto.

Gli alabardati sono quindi a un solo passo dalla conquista dell'ambito trofeo. Dopo aver impattato con il Rovereto (0-0) nella prima giornata e battuto il Vittorio Veneto nel secondo turno, i ragazzi di Trevisan sono pronti a respingere l'ultimo assalto, quello del Trento.

Per l'incontro odierno Trevisan schiererà Chendi; Cociani, Coloni; Silli, Macor, Zudini (Bartole); Saule, Micussi, Millo (Quintavalle), Truant, Bologna.

Peggio di così, per le squadre del Friuli-Venezia Giulia impegnate nella «Coppa Italia» per dilettanti di prima categoria di calcio, le cose non sarebbero potute andare nelle partite di ritorno del secondo turno eliminatorio.

Per Ponziana, Maniago, Sandanielese, Pieris, Tisana e Aquileia, la bella avventura in «Coppa Italia» è durata solo 360'. Se l'eliminazione della Sandanielese e del Maniago era certa o quasi, come del resto quella del Ponziana (delle tre squadre le prime due dovevano recuperare in trasferta due reti di svantaggio e i triestini una) ha destato qualche sorpresa l'eliminazione dell'Aquileia, del Tisana e del Pieris.

A difendere i colori del Friuli-Venezia Giulia in «Coppa Italia», è rimasto quindi solo il Cervignano, che il 26 dicembre sarà impegnato nella gara di andata del terzo turno eliminatorio.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA Girone A

COMINCIANO A DELINEARSI LE POSIZIONI IN CLASSIFICA: GIA' CINQUE SQUADRE SI TROVANO IN DIFFICOLTA'

IL PONZIANA INSEGUE UN SORPRENDENTE MANIAGO

Il Maniago, capolista solitario, ha ribadito anche ieri la sua splendida condizione uscendo vittorioso con un netto 4-0 dal terreno della Cordenonese. Non si trattava certo di una trasferta agevole (i padroni di casa erano reduci da un successo esterno a Mariano) e il fatto di averla superata con tanta facilità conferma lo stato di forma dei biancoverdi.

Caduto il Brugnera a Sacile, al secondo posto si è insediato il Ponziana che si è facilmente sbarazzato sul proprio campo della Gemonese, fanalino di coda. I biancocelesti sono inseguiti a una distanza dal Mossa, uscito indenne anche se con fatica dalla non facile trasferta contro la Reanese. Indietro sono rimaste Sandanielese ed Edera, che hanno posticipato a oggi l'incontro in programma per la sesta d'andata.

Il successo contemporaneo delle quattro squadre che occupavano la terz'ultima poltrona ha reso più allarmante la posizione delle quattro compagini già isolate sul fondo. Sacilese, Spilimbergo, Pro Gorizia e Cormonese, piegando rispettivamente il Brugnera, il Mariano, l'Audax e la Maianese, si sono portate al centroclassifica. Queste ultime tre, assieme alla Gemonese, formano il gruppetto delle ritardatarie. Per loro il traguardo della salvezza sembra già distante, e se non si risveglieranno in tempo, difficilmente riusciranno a raggiungerlo, anche se il torneo è ancora lungo


La rete di Sandrigo che ha dato la vittoria del derby alla Pro Gorizia. (Foto Altran)

Con facilità i biancocelesti piegano la timorosa Gemonese

Il solo Kirchmayr si è messo in luce in una squadra che pur segnando tre reti non ha convinto

Ponziana - Gemonese 3-0

MARCATORI: nel p. t. al 16' Kirchmayr, al 31' Ravalico. Nella ripresa al 26' Milcenich. PONZIANA: Dapas; Norbedo, Kodrich; Bigotto, Sluga, Milcenich; Barnaba, Ravalico, Benatti, Ferrini, Kirchmayr. GEMONESE: Zappaterra; Patat II, Narduzzi; Patat I, Peressutti, Baldassi; Del Bianco, Chiandussi, Londero, De Rosa, Cragnolini. ARBITRO: Binen di Ronchi.

L'importante nel calcio sono i due punti, questo è vero, ma per il pubblico, e la squadra stessa, molto conta anche il gioco e dicendo ciò non ci facciamo illusioni di vedere spettacolo, ma almeno di assistere ad azioni che dimostrino la consistenza e la forza della squadra. Ieri il Ponziana aveva di fronte un undici chiaramente inferiore, addirittura timoroso di azzardare qualche azione offensiva. Contro una simile squadra i biancocelesti avrebbero dovuto segnare almeno il doppio; in verità i locali sono andati più volte vicini al gol: con due traverse di Ferrini e con qualche occasione sprecata, o per troppa precipitazione, o per eccessiva attesa nel tiro.

Il Ponziana ha giocato con una marcia, e forse anche due, in meno. La partita, troppo facile, non è stata sentita e ne è scaturita una prestazione modesta, nonostante il secco 3-0. I locali non hanno approfittato di questo incontro per cercare di legare meglio i vari reparti; la partita di ieri sembrava in certi tratti un allenamento, in cui la squadra allenatrice era troppo inferiore per poter impensierire la più valida antagonista. Quindi occasione migliore per poter amalgamare i settori non poteva esserci, ed è un peccato che il Ponziana non abbia voluto avvantaggiarsi, poichè in questo caso si sarebbe potuto assistere ad un gioco più spettacolare.

Contro una difesa che traballava ogniqualvolta le punte ponzianine si facevano più insidiose, non c'erano difficoltà di penerazione. L'attacco biancoceleste, infatti, si è trovato molte volte in area a giocare un pallone che sarebbe stato più facile spedire nel sacco che sciupare. Per poter aumentare il bottino, dopo il primo gol di Kirchmayr, c'è voluto però l'apporto di due centrocampisti, come Ravalico e Milcenich.

Barnaba si è fatto vedere a tratti e, in due occasioni, ha sciupato altrettanti gol che sembravano già fatti. Benatti, un centravanti di recente acquisto, non ha certamente impressionato in questa sua prima esibizione poichè non è riuscito a dialogare con i suoi compagni. Probabilmente ciò sarà effetto di una mancanza di affiatamento; però il numero 9 è stato quasi sempre in ombra, nascosto al limite dell'area di rigore, sempre bloccato da due o tre avversari.

Dell'attacco resta Kirchmayr. L'estrema sinistra è stato ancora una volta il più valido giocatore di tutto il reparto avanzato e. ieri, forse dell'intera squadra. Suo è stato il primo gol; lo ha creato con una di quelle sue azioni che mette in mostra molte volte: è sceso sulla sinistra evitando uno, due e poi tre avversari e, quindi, scartando anche il portiere, ha dato il vantaggio alla sua squadra. Anche in occasione della seconda rete l'ala biancoceleste ha messo lo zampino con un bellissimo lancio che, da l'estrema destra del centro campo, è finito al limite dell'area di rigore, sui piedi di Ravalico che ha calciato fortemente insaccando sotto la traversa. Il terzo gol è scaturito anche da un tiro da fuori area, molto bello e a effetto.

Il centrocampo dei locali non ha faticato molto per avere ragione degli avversari, dei quali il solo De Rosa e, a tratti Chiandussi, cercavano di ostacolare la marcia dei ponzianini. La difesa, incredibile dirlo, qualche volta si è trovata in difficoltà, e ha commesso qualche grossolano errore.

La Gemonese è il fanalino di coda del campionato e niente ha potuto fare se non cercare di limitare al minimo il passivo. Vi è riuscita un po' per fortuna un po' per grazia dei locali. La squadra friulana è composta da giovani che non hanno molte pretese, e che non possono pretendere di far risultato contro compagini molto più esperte. I gemonesi poco hanno dimostrato nell'arco dei 90 minuti, e mai sono riusciti ad impensierire Dapas.

Gianfranco Bernes



La bella rete di Ravalico fuori quadro (Foto de Rota)

INCONTRASTATO DOMINIO

Spilimbergo - Mariano 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 28' Gei; nel s.t. al 15' Gei. SPILIMBERGO: Marzuttini; Tataranni, Sartor; Bortolussi, Rigutto; Cominotto, Riservato, Fucchero, Gei, Tonelli, Sarcinelli. MARIANO: Candussi; Cechet, Pelos; Cantarutti, Brescia, Ledri; Morsan, Di Zorz, Mian, Calligaris, Seculin. ARBITRO: Figliola, di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Spilimbergo, 3

Nitida vittoria degli azzurri spilimberghesi che hanno dominato la volitiva e non facile Marianese dall'inizio alla fine dell'incontro. Il rientro nelle file spilimberghesi dell'interno Tonelli ha dato forza e propulsione al complesso che avrebbe potuto concludere con un bottino più vistoso. Molto sicuro in difesa, lo Spilimbergo, ha messo alle corde la compagine ospite, ed è andato a rete al 28' con una stupenda rovesciata di Gei.

Nel secondo tempo la compagine marianese ha reagito con molta efficacia, ma senza riuscire ad impensierire la retroguardia azzurra. I padroni di casa, dopo molte azioni in cui sfioravano più volte il gol, mettevano al sicuro il risultato ancora con Gei.

G. P. C.

L'AUDAX DOPO UN OTTIMO PRIMO TEMPO CEDE LE REDINI AGLI AVVERSARI

Di misura al Pro Gorizia il primo derby cittadino

Pro Gorizia - Audax 1-0

MARCATORE: al 15' della ripresa Sandrigo. PRO GORIZIA: Bandini; Adragna, Perusin; Bullian, Marangon, Komauli; Visintin Giampiero, Vidoz, Sandrigo, Visintin Roberto, Virgolini. AUDAX: Vogric; Ostanel, Gurtner; Miani, Vidoz, Tomat; Budicin, Fornasir, Gaggioli, Visentin, Bisiach. ARBITRO: signor Di Toro di Trieste. NOTE: calci d'angolo: 7-2 per la Pro Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 3

Il primo derby cittadino è stato vinto, anche se di misura, dalla favorita della vigilia. La partita ha avuto praticamente due diversi volti nei due tempi: nei primi 45' di gioco infatti, l'Audax è riuscita a tener testa in maniera abbastanza autoritaria alle folate offensive dei biancocelesti, mentre nella ripresa la squadra si è parecchio disunita, lasciando che i padroni di casa dilagassero e prendessero in mano le redini dell'incontro.

Non si può dire sia stato un bell'incontro, anche se nessun appunto può essere fatto ai ventidue uomini in campo dal punto di vista agonistico. Nè d'altra parte ci si poteva attendere di più, troppo importante anche al di là dei due punti in palio, essendo la gara fra due dirette antagoniste.

Si può però ben dire che la gara è stata vinta con la «pesantezza» e con il «mestiere». E ci spieghiamo; innanzitutto la squadra di Culot è ancora una volta apaprsa piuttosto fragile, proprio dal punto di vista del fisico dei suoi atleti, mentre più «quadrati» sono sembrati i ragazzi di Borghes.

Un cenno di merito particolare va dato comunque, senza per questo dimenticare la buona prova di Bullian, di Giampiero Visintin e di altri, a Marangon, che è in continuo crescendo di domenica in domenica; oltre ad essere poi una vera sicurezza in difesa, nella sua qualità di libero, il bravo capitano biancoceleste si spinge ora anche all'attacco, e anche lì riesce a fare cose egregie: otto giorni fa è stato l'autore della rete goriziana sul campo della Gemonese, oggi è stato il suggeritore e il propiziatore della rete della vittoria.

Alcuni cenni di cronaca: i primissimi minuti sono di studio fra le due squadre, che non vogliono evidentemente scoprirsi; poi parte la Pro, che all'8' mette a segno una rete, peraltro annullata per carica al portiere. Ma dopo questo episodio isolato, il gioco ristagna alquanto, con fasi alterne nella metà campo, senza che una delle contendenti riesca a farsi particolarmente pericolosa. Bisogna arrivare al 27' e al 39' per assistere a due azioni pericolose dell'Audax: nella prima non ha esito una mischia sotto la porta di Bandini, mentre nella seconda, per un'uscita a vuoto del guardiano biancoceleste, la palla spiove al centro dell'area ma nessuno degli avanti oratoriani è pronto a intervenire.

Nel secondo tempo, la partita cambia fisionomia, e si assiste a una certa prevalenza dei padroni di casa, che premono costantemente sotto la porta di Vogric, che ha occasione di esibirsi in uno stupendo intervento volante al 13', su un insidioso tiro di Vidoz da fuori area. Due minuti dopo però il guardiano biancorosso deve capitolare: Marangon dalla destra, dopo una discesa personale, lascia partire una parabola che Sandrigo, solo, devia di testa in rete. Ancora un bel intervento di Vogric al 17'.

Al 43' l'Audax ha un'ultima occasione per pareggiare: su un preciso traversone dalla sinistra, Fornasir gira di testa indirizzato verso rete un bel pallone, ma nessuno è pronto a sfruttare la favorevolissima occasione.

Giorgio Verbi

EDERA RINVIO

■ L'incontro Sandanielese-Edera per sopravvenuti accordi presi tra le due società è stato rinviato a questo pomeriggio.

RICCO BOTTINO DELLA CAPOLISTA IN TRASFERTA

Punita troppo severamente la Cordenonese dai coltellinai

Ai locali non è bastato il predominio agonistico fin dall'inizio

Maniago - Cordenonese 4-0

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Della Pietra I, al 18' Forneron; nella ripresa al 31' Della Pietra I, al 35' Centazzo II. MANIAGO: Martin; Forneron, Iut; Stroili, Centazzo I, Facchin; Centazzo II, De Piero, Del Maschio, Della Pietra I, Di Bon. CORDENONESE: Scodeler; Saccher, Zaia; Marson, Gardonio, Endrigo; Pezzot, Beoto, Rigo II, Puppi, Trevigliol. ARBITRO: Parussini, di Udine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cordenons, 3

Diciamo subito che il quattro a zero con cui il Maniago ha violato il tererno cordenonese è assolutamente giusto. Non solo la capolista ha avuto la fortuna di andare in vantaggio dopo appena quattro minuti di gioco per merito di Della Pietra I (gran tiro dal limite e pallone che si insacca all'incrocio dei pali), gelando l'iniziativa dei locali, che erano partiti a spron battuto ed avevano già creato qualche pericolo per Martin; non solo è stata favorita sette minuti dopo da una discutibile decisione dell'arbitro (peraltro molto in gamba) che ha ravvisato un fuorigioco di Pezzot in un'azione che lo stesso giocatore aveva concluso a rete, ma anche si è vista propiziare dal... Giove (che ha accecato Scodeler) la seconda rete.

Fin dall'inizio hanno avuto il predominio agonistico, costringendo alla difensiva i «coltellinai». Sul due a zero, potevano rinunciare a rassegnarsi, invece hanno condotto la gara con encomiabile lena, assediando il Maniago.

Leonardo Bidinost

Sacilese - Brugnera 3-1

MARCATORI: al 21 Posocco, al 32' Candido, al 44' Brieda, al 30' della ripresa Lugo. SACILESE: Borsol; Colussi, Da Re; Gasparotto, Battel, Costalunga; Brieda, Candido, Ulian, Posocco, Turchet. BRUGNERA: Netto (dal 17 del p.t. Poletto); Pessotto, Muzzin; Comini, Beltrame, Sonego; Semenzato, Lugo, Ragogna, Caril, Bressan. ARBITRO: Miniussi di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Sacile, 3

Con uno strepitoso primo tempo nel corso del quale ha messo a segno tre reti, tutte di ottima fattura, la Sacilese ha nettamente e chiaramente battuto un Brugnera, squadra di modesta levatura tecnica e priva di un qualsiasi gioco d'assieme. D'altra parte bisogna pur riconoscere che contro la Sacilese di oggi ben poche squadre avrebbero potuto fare bella figura; i biancorossi hanno disputato la loro migliore partita del campionato, sia sotto il profilo agonistico che tecnico. La squadra disposta con uno schieramento molto prudente che prevedeva in partenza due sole punte, Candido e Brieda, non disdegnava di spingersi in avanti con quattro e anche cinque uomini.

La squadra ha cominciato subito a incalzare mettendo in mostra una notevole vitalità. E' stata questa partenza a sorprendere gli ospiti, i quali sono rimasti scombussolati, e si sono trovati subito in difficoltà e incapaci di arginare le sfuriate di Ulian e compagni.

Memo Scabellotto

I marcatori

8 reti: Spangher (Mossa);
6 reti: Della Pietra (Maniago);
5 reti: Ragogna (Brugnera), Gei (Spilimbergo);
4 reti: Endrigo II (Cordenonese), Di Bon (Maniago), Martinuzzi (Sandanielese);

VITTORIA AL MOSSA PER UN DISCUTIBILE RIGORE

Pioggia di reti a Reana

Forse sarebbe stato più equilibrato un pareggio

Mossa - Reanese 3-2

MARCATORI: nel p. t. al 10' Bonutti, al 35' Marini; nella ripresa al 13' Del Fabbro; al 25' Medeot su rigore; al 35' Ellero. MOSSA: Odorico; Casagrande, Luisa; Bembo, Medeot, Bevilacqua; Bonutti, Princig; Marini, Spangher, Susig. REANESE: Del Fabbro I; Isola, Beltramini; Del Mestre, Canciani, Ellero; Paoluzzi, Moroso, Del Fabbro II, Casarsa, Nimis. ARBITRO: Tomasella, di Fiumicello.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Reana, 3

Non la vittoria, ma il pareggio almeno quest'oggi, la Reanese, se lo sarebbe ampiamente meritato sul suo terreno. L'incontro infatti è stato equilibrato con un primo tempo di marca ospite, e una ripresa a tutto vantaggio dei padroni di casa. A sfasare il risultato, che sarebbe stato molto più realistico sul 2 a 2 è stato il signor Tomasella che ha concesso al Mossa un rigore assolutamente inesistente.

Spangher passava la palla a Marini il quale da un paio di metri, dall'area di rigore, veniva fermato da Del Mestre. Marini si svincolava e subito l'attaccante ospite tirava in porta, dove Del Fabbro parava con sicurezza. Solo a questo punto l'arbitro fischiava il rigore.

Medeot naturalmente non falliva il tiro e nonostante la Reanese fosse poi riuscita a segnare ancora un gol, non c'era più nulla da fare.

G. P.

Dilettanti 1.a categoria GIRONE «A»

I RISULTATI

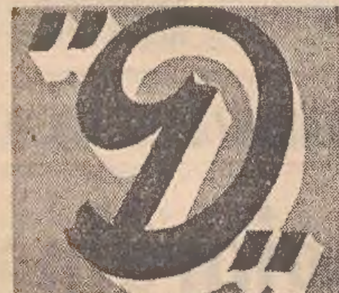
*Sacilese - Brugnera	3-1
*Pro Gorizia - Audax	1-0
Maniago-*Cordenonese	4-0
*Spilimbergo - Mariano	2-0
Mossa - *Reanese	3-2
*Cormonese - Maianese	2-0
*Ponziana - Gemonese	3-0
Sandanielese - Edera (si gioca oggi)	—

LA CLASSIFICA

Maniago	6	5	1	0	15	3	11
Ponziana	6	3	3	0	9	3	9
Mossa	5	3	2	0	13	9	8
Sandaniel.	5	3	1	1	8	5	7
Brugnera	6	2	3	1	8	6	7
Edera P.T.	5	1	4	0	9	8	6
Sacilese	5	3	0	2	9	11	6
Spilimbergo	6	3	0	3	13	11	6
Pro Gorizia	6	2	2	2	3	4	6
Cormonese	6	1	4	1	7	6	6
Reanese	6	2	2	2	6	6	6
Cordenonese	6	2	1	3	9	11	5
Maianese	5	1	0	4	5	9	2
Audax	5	1	0	4	4	8	2
Marianese	6	0	2	4	2	8	2
Gemonese	6	0	1	5	2	16	1

LE PARTITE DEL 10.11.1968

Maianese - Pro Gorizia
Mossa - Spilimbergo
Gemonese - Cordenonese
Maniago - Cormonese
Audax - Ponziana
Edera - Reanese
Mariano - Sacilese
Brugnera - Sandanielese



PASSO FALSO DELLA CAPOLISTA: TANDEM AL VERTICE DELLA CLASSIFICA

Il Trento raggiunto dal Rovereto

SENZA RETI PER PAURA DI PERDERE PORTOGRUARO E PORDENONE

Un salomonico pareggio per i due nuovi allenatori

Portogruaro-Pordenone 0-0

PORTOGRUARO: Carnevali; Barutto, Cecco; Nadalutti, Bittolo, Zanella; Biasotto, Flaborea A., Pagura, Danieli, Omizzolo. PORDENONE: De Piccoli; Jut, Piva; Gerin, Varglien, Pertile; Renzulli, Brigo, Tonello, D'Andrea, Da Pit. ARBITRO: Salomoni di Bologna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Portogruaro, 3

L'incontro odierno che vedeva di fronte allo stadio Mecchia la locale squadra del Portogruaro e quella del Pordenone, si è concluso con un salomonico nulla di fatto che rispecchia fedelmente i valori in campo. Una partita che era molto sentita dai 22 contendenti, in quanto entrambe le squadre hanno sostituito la settimana precedente l'incontro i propri trainers, e per non pregiudicare con un altro risultato negativo la loro già precaria posizione in classifica e che è risultata piuttosto scadente sia sul piano tecnico che agonistico.

Il Portogruaro con una formazione largamente rimaneggiata causa le forzate assenze di Grion e Cesari, infortunati, e di Flaborea D. squalificato, non è mai riuscito a porre in serio imbarazzo la vigile difesa neroverde, imperniata sul sempre valido Varglien, che anche oggi come nell'incontro amichevole di pre-campionato è risultato il miglior uomo in campo grazie alla sua esperienza e tempestività.

Nonostante gli sforzi di Danieli, non ancora a punto con la preparazione atletica, il centrocampo granata è risultato praticamente nullo, in quanto il giovane Agostino Flaborea, pure con tutta la sua più buona volontà, non è mai riuscito a tessere, durante tutto l'arco dell'incontro, trame di gioco tali da mettere le punte portogruaresi in grado di poter impegnare seriamente il portiere ospite.

Una nota abbastanza lieta è venuta dalla retroguardia locale, dove per la prima volta, sebbene Zanella e Nadalutti ricoprissero oggi ruoli loro non congeniali, non si sono riscontrate gravi lacune in fase di marcamento delle punte avversarie, e di rilancio dei propri centrocampisti.

Franco Brussolo

SERIE D

I RISULTATI

*Belluno-Vittorio Veneto	0-0
*Bolzano - Saici	2-0
*Conegliianese - Rovigo	1-1
*Giorgione - Alense	2-1
*Portogruaro-Pordenone	0-0
*Rovereto-Mestrina	1-0
*San Donà-Clodia	1-0
*Schio - Jesolo	2-0
*Trento-Passirio Merano	1-1

LA CLASSIFICA

Rovereto	7	4	3	0	8	3	11	+1
Trento	7	4	3	0	10	2	11	=
Giorgione	7	4	2	1	7	3	10	—1
Belluno	7	2	4	1	6	4	8	—2
Schio	7	3	2	2	5	4	8	—3
Vittorio V.	7	1	5	1	3	3	7	—3
Rovigo	7	3	1	3	10	14	7	—3
Conegliianese	7	2	3	2	7	7	7	—4
Bolzano	7	2	3	2	5	5	7	—4
S. Donà	7	2	3	2	7	8	7	—4
Passirio M.	7	1	4	2	8	5	6	—4
Pordenone	7	2	2	3	5	6	6	—4
Saici	7	2	2	3	5	7	6	—4
Mestrina	7	2	2	3	4	7	6	—4
Clodia	7	1	4	2	4	6	6	—5
Jesolo	7	2	1	4	5	9	5	—5
Portogruaro	7	1	2	4	5	9	4	—7
Alense	7	1	2	4	4	9	4	—7

LE PARTITE DEL 10.11.1968

Alense - San Donà
Clodia - Conegliianese
Jesolo - Bolzano
Passirio Merano-Mestrina
Pordenone - Schio
Rovigo - Belluno
Saici - Rovereto
Trento - Giorgione
Vittorio Veneto-Portogruaro

GIORNATA PARTICOLARMENTE FELICE PER I PADRONI DI CASA

Perde ma non sfigura il Saici sul difficile campo del Bolzano

Bolzano - Saici 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 28' e nella ripresa al 43' Paganin. BOLZANO: Rossi; Giovannini, Pezzica; Benin, Bertuolo, Concer; Castioni, Alaban, Milani, Poaretto, Paganin. SAICI: Sorato; Carpin II, Nardin; Trentin, Malisan, Sgubin; Carpin I, Dianti, Medeot, Montanari, Scrassigna. ARBITRO: De Fazio di Torino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 3

Una vittoria, quella ottenuta dal Bolzano, che ha convinto un po' tutti. A parte il punteggio che dice già quale delle due squadre abbia comandato il gioco, vi sono 90 minuti che testimoniano la buona giornata dei padroni di casa, che un poco alla volta si stanno riabituando alla serie inferiore. Le reti, quindi, non sono venute per caso o per fortuna, ma sono state frutto di una volontà di voler sfondare, e pure di una certa coerenza di azioni, di buona predisposizione atletica e di un gioco sviluppato con intendimenti di felice intuizione.

Il Saici si è opposto come ha potuto a questa superiorità bolzanina, ed è anche andato vicino al gol con una zuccata di Medeot, che Rossi ha deviato con la punta delle dita sul palo. Ha impostato una partita tatticamente pregevole, in cui solamente i difensori hanno mantenuto il loro ruolo, mentre gli altri hanno effettuato continui spostamenti, che hanno scompaginato le file bolzanine, facendo perdere a più di un giocatore l'orientamento nei confronti dell'uomo da marcare.

I gol sono stati segnati dallo stesso giocatore, Paganin, il quale al 28' di gioco, bene appostato in mezzo all'area di rigore, ad una decina di metri dalla porta, ha raccolto un traversone di Alban, spedendo la palla alle spalle di Sorato con una cannonata al volo. Evidentemente era la giornata di Paganin, perchè l'estrema sinistra, ancora prima del riposo è andata vicina al raddoppio con un fulmineo colpo di testa su servizio di Milani.

Il Saici ha avuto il suo momento nel primo quarto d'ora della ripresa. Si sono viste al 10' una grande staffilata di Dianti di poco a lato e la deviazione di Rossi su colpo di testa di Medeot, di cui si è detto, con la palla respinta dal montante. Era però destino che fosse Sorato a dover capitolare per la seconda volta. E' stato a due minuti dalla fine: una palla «lavorata» da Pezzica, è passata in avanti a Poaretto, che l'ha smistata a Paganin, è finita calciata da quest'ultimo rasoterra oltre la linea bianca.

Giorgio Fait

Il San Donà sul Clodia ma senza nessun merito

Una bella rete unico episodio di un incontro da dimenticare

San Donà - Clodia 1-0

MARCATORE: Bigaran all'11' del primo tempo. SAN DONA': Rettore; Bettin, Capiotto; Bertuzzi, Guerrato, Galdiolo; Testa, Manganotto, Bigaran, Trevisan, Poletto. CLODIA: Caporello; Bellato, Ulgelmo; Padoan, Carraro, D'Apolonia; Munegatto, Ardizzon, Maso, Bortoletto, Rubinato. ARBITRO: Pompilli, di Lecco. NOTE. Giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 2 mila circa. Ammonito Bellato del Clodia per reazione ad un fallo Calci d'angolo 3 a 2 per il San Donà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
San Donà, 3

Pur non volendo togliere a Bigaran il merito di aver realizzato la rete, dobbiamo dire che il San Donà non ha meritato la vittoria così come non la avrebbe meritata il Clodia. Per queste due squadre svogliate, confusionarie e prive di idee anche la divisione della posta sarebbe stato troppo, e se fosse ammesso dal regolamento si dovrebbe assegnare d'ufficio la partita persa ad entrambe le contendenti. Questo perchè da due concorrenti militanti in serie D se non si può pretendere il gioco tecnico si avrebbe per lo meno il diritto di vedere un po' di agonismo.

All'11' una palla lanciata verso la linea laterale dalla difesa ospite viene raccolta da Trevisan che la ributta al centro, Capiotto con una rovesciata serve Bigaran, il quale di testa la manda ad infilarsi nell'angolo; a nulla vale il tardivo intervento di Caporello che respinge il pallone quando ormai ha varcato la linea di porta di almeno un metro. Al 20' azione di Poletto sulla destra che si addentra in area avversaria nonostante che tre o quattro avversari tentino di impedirglielo; qui giunto passa la palla indietro a Bigaran il cui tiro costringe il portiere ad effettuare un tuffo da un palo all'altro. Al 40' Munegatto avanza con la palla al piede, sulla destra, quindi serve Maso, al centro, il quale tenta di pareggiare con un fortissimo e angolatissimo raso terra che però viene deviato in calcio d'angolo da Rettore.

Al 10' del secondo tempo Manganotto raccoglie la palla a metà campo, avanza lungo la linea laterale, sin quasi a lambire la bandierina d'angolo, e passa la palla a Bigaran, il quale perde la occasione di raddoppiare trastullandosi con a palla anzichè tirare al volo. Al 25' Carraro, con tiro a parabola, fa spiovere la palla in area sandonatese, Ardizzon tenta di deviarla in rete con un colpo di testa, ma trova Rettore pronto a respingere. Al 45' ultima occasione per gli ospiti: mischia in area dei sandonatesi, il pallone rimbalza tra un atleta e l'altro, per cinque o sei volte, finchè Padoan non gli dà il colpo risolutivo e lo fa uscire a fil di palo.

Gianni Aldrigo

Per la Cormonese la prima vittoria

Cormonese - Maianese 2-0

MARCATORI: nel p. t. al 27' Perin, nel s.t. al 22' Cianci. CORMONESE: Bevilacqua; Leban, Sabbadin; Furlani, Maiero, Tuzzi; Todone, De Rossi, Cianci, Perin, Neri. MAIANESE: Moro; Daffara, Floreani; Pighin, Giaiotto, Ambrosini; Riva, Zecchini, Berlasso, Esente, Beinat. ARBITRO: Perrone di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cormons, 3

L'importante non è partecipare ma vincere, ha detto qualcuno a proposito delle recenti Olimpiadi, e la Cormonese quest'oggi, ha fatto proprio questo utiliratiristico principio: ha vinto ma non convinto, si potrebbe dire con una frase fatta; ma quello che conta è che ha incasellato i due punti in palio, e si è assicurata la prima vittoria stagionale.

Certo, la Cormonese vista oggi ha giocato a sprazzi, e basandosi più sulle iniziative individuali di qualche atleta che su un vero e proprio gioco di squadra; gioco peraltro che la compagine di casa possiede abbondantemente in potenza, ma che non riesce ancora a tradurre in atto. Così accanto ad un Perin voglioso e preciso, anche se a volte troppo lezioso, abbiamo visto a centrocampo un Furlani, che è pur sempre un atleta generosissimo, fuori misura nell'impostazione della manovra ed un De Rossi che sembra mosso più dal desiderio di mettere in evidenza le sue virtù che non dalla volontà di giovare alla squadra.

Le reti sono venute una per tempo: la prima è scaturita da un calcio di punizione battuto da De Rossi e girato alle spalle di Moro da Perin, con un bel colpo di testa; la seconda è giunta al termine di una lunga mischia in area maianese, conclusa da Cianci con un gran tiro in diagonale che è passato fra le braccia e le gambe del portiere tuffatosi in avanti.

Luciano Alberton

DILETTANTI 1.a CATEGORIA Girone B

LA MUGGESANA SI AFFERMA MA VINCONO ANCHE PIERIS, CREMCAFFE', MANZANESE E SANGIORGINA

Nella «zona alta» tutto come prima

Muggesana sempre in orbita. Respinto anche l'assalto del Trivignano, che in classifica fino ieri a mezzogiorno era staccato da due soli punti, la squadra di Suraci prosegue nella marcia solitaria in testa al gruppo. Alle spalle dei muggesani, a una sola lunghezza, il Pieris: i granata, impegnati sul terreno del Palmanova, hanno confermato l'attuale stato di grazia, e tallonano sempre da vicino i capintesta. Il gruppetto delle immediate inseguitrici si è dimezzato ed è ora composto da tre unità: Cremcaffè, Manzanese e Sangiorgina. I giallorossi di Turcino e Birnberg si sono sbarazzati della Fortitudo, che comunque è uscita a testa alta dal «derby». A questo Cremcaffè, che rispetto alle passate stagioni sembra trasformato e non soltanto sul piano tecnico, da ora in poi bisogna dare maggior credito. Rinvengono forte, come del resto era logico attendesi, Manzanese e Sangiorgina: i friulani sono andati a prendersi due preziosissimi punti da quell'albero della cuccagna che da un paio di settimane sembra essere diventato il terreno della Gradese; i lagunari, al terzo capitombolo consecutivo, si trovano a dover inseguire con un ritardo che si può già definire preoccupante, considerato almeno il grande numero delle squadre che intendono garantirsi la promozione. I nogaresi, invece, ospitando il San Giovanni, hanno vendemmiato, sepellendo i triestini sotto una valanga di cinque reti, senza peraltro subirne alcuna: davvero una degna resurrezione.

Anche il Tisana sta perdendo contatto dal gruppo delle prime: i neroverdi hanno infatti impattato a Lignano, e si trovano a tre punti. Il Palazzolo ha invece prontamente riscattato lo scivolone interno di otto giorni fa, battendo fra le proprie mura, anche se con il minimo scarto, il Ronchi. Nulla di fatto infine fra Cervignano e Aquileia: l'undici di Toros, che in «Coppa Italia» si comporta onorevolmente, in campionato tarda ancora a ingranare la marcia giusta; per l'Aquileia il punto strappato a Cervignano vale quanto l'oro perchè rende possibile lo agganciamento alla Fortitudo, e quindi spartire con lei l'ultima scomoda poltrona, a un punto dal trio Ronchi-Palmanova S. Giovanni, a due da Lignano e Cervignano.

FORSE IL TRIVIGNANO HA AVUTO ANCHE SFORTUNA NEL SUO «FORCING»

La Muggesana (con un rigore) si sbarazza di un concorrente e resta la prima della classe

MARCATORE: nel s. t. al 15' Vascotto su rigore. MUGGESANA: Suraci; Montanari, Degrassi M.; Derossi, Carmeli, Dapian; Braida, Degrassi B., Vascotto, Cafueri, Della Vedova. TRIVIGNANO: Marcuzzi; Button, Tonutti; Cogoi, D'Odorico, Zamò; Cristiancig; Croppo, Don, Cicchini, Bernardis. ARBITRO: Fain, di Cormons.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 3

E' stata, tutto sommato, una bella partita, tirata con i denti fino all'ultimo istante, con un gioco dinamico, contrastato alla Muggesana da un volonteroso Trivignano, cui sorrideva lusinghiero il piano di portarsi in testa alla classifica, bloccando l'attuale primadonna. Ma questi propositi non si sono concretizzati sul campo, soprattutto per la mancanza di un gioco d'attacco valido. Ci è sembrato piuttosto che il Trivignano, forte com'è in difesa, abbia impostato oggi il suo gioco alla ricerca di un onorevole pareggio. Ma così facendo ha lasciato troppo campo libero alle manovre del quintetto avanzato muggesano, che ha avuto modo di tentare ripetutamente la via della rete avversaria. Non c'è riuscito direttamente, ma ha ottenuto, grazie alla costante pressione esercitata un legittimo «penalty», che Vascotto ha trasformato egregiamente.

La partita non ha molta storia: fin dall'inizio la Muggesana è passata a guidare il gioco, rendendosi padrona a centrocampo.

Nella ripresa le cose non sono cambiate, anzi la Muggesana ha forzato ancora il ritmo e la pressione, nella certezza che presto o tardi sarebbe riuscita a perforare la barriera degli ospiti, costretti più volte a salvarsi in calcio d'angolo. Così è avvenuto: il libero Cogoi ha bloccato con le mani in piena area un tiro a rete di Braida e la Muggesana ha potuto passare in vantaggio. Per un po' ancora i locali hanno tentato la rete di sicurezza, ma capitano Tonutti, regista della difesa, ha chiuso sempre ogni spiraglio. A soli 10' dalla fine si è avuta finalmente la reazione degli ospiti, intenzionati fermamente a riprendersi il loro punticino, ma evidentemente non sono bastati dieci minuti di gioco.

Lasciati Cogoi e D'Odorico a guardia di qualche giocatore avversario, tutti si sono fatti sotto nello sprint finale, mettendo un po' di scompiglio nella formazione locale, che si è destreggiata a difendersi alla meglio da questa tanto improvvisa quanto violenta sortita. Suraci, allenatore, portiere e capitano ha sventato bene l'insidia di un pallone toccato male da un terzino, che stava per trasformarsi in autorete. Poi, su una punizione battuta dal centravanti Don, l'estremo difensore si è trovato in seria difficoltà mancando la presa, mentre Croppo ha sparato (a un metro dalla porta) completamente fuori bersaglio.

Ed ecco in breve alcune note di cronaca: nel primo quarto d'ora il gioco è già proteso verso l'area degli ospiti, ma sono questi che invece compiono entrambi i due tiri in porta che sono stati effettuati, senza comunque causare alcuna difficoltà al portiere. Al 20' un bel passaggio di Della Vedova, oggi con la maglia n. 11, a Braida, ma il portiere Marcuzzi precede l'attaccante muggesano, liberando. Al 41' su allungo di Caffueri per Della Vedova in corsa, che giunge sulla palla fuori tempo, facendola finire sul fondo. Un minuto più tardi Della Vedova compie da solo una bella azione, mandando infine la sfera fuori dei pali.

Nella ripresa c'è un'azione di D'Odorico, che spinge a fondo nel tentativo di segnare, ma colpisce il palo. Al 10' un lancio di Vascotto per Braida riesce bene, ma il tiro ravvicinato viene deviato in calcio d'angolo dal portiere. La Muggesana sta premendo con decisione, mettendo in difficoltà i difensori ospiti, così al 14' Braida dal limite manda a rete, cogliendo in pieno le mani di Cogoi. Vascotto trasforma con un preciso rasoterra nell'angolo. Un calcio di punizione per il Trivignano, battuto da Don viene deviato di testa da Croppo: Suraci para. In una mischia poi il portiere muggesano salva la sicura autorete di cui si è detto, respingendo di pugno.

Nel «forcing» finale degli ospiti la Muggesana corre l'ultimo pericolo, quando Suraci non trattiene la sfera in una azione battuta su calcio di punizione da Don, e il pallone attraversa tutta la luce della porta senza però trovare qualcuno pronto per il colpaccio.

Enzo Deluchi

DILETTANTI 1.a CAT. GIRONE «B»

I RISULTATI

*Cremcaffè - Fortitudo	2-1
*Muggesana-Trivignano	1-0
*Cervignano-Aquileia	0-0
*Lignano - Tisana	2-2
Pieris-*Palmanova	2-1
*Sangiorgina-S. Giovanni	5-0
Manzanese - *Gradese	1-0
*Palazzolo - Ronchi	1-0

LA CLASSIFICA

Muggesana	6	5	0	1	10	7	10
Pieris	6	4	1	1	12	6	9
Sangiorgina	6	4	0	2	11	5	8
Cremcaffè	6	3	2	1	9	5	8
Manzanese	6	3	2	1	6	4	8
Tisana	6	3	1	2	7	8	7
Trivignano	6	2	2	2	4	3	6
Gradese	6	3	0	3	5	4	6
Palazzolo	6	2	2	2	4	4	6
Cervignano	6	0	5	1	6	8	5
Lignano	6	1	3	2	5	8	5
Ronchi	6	1	2	3	4	6	4
S. Giovanni	6	1	2	3	3	9	4
Palmanova	6	1	2	3	3	10	4
Aquileia	6	1	1	4	6	5	3
Fortitudo	6	1	1	4	8	11	3

LE PARTITE DEL 10.11.1968

S. Giovanni - Cervignano
Fortitudo - Lignano
Aquileia - Cremcaffè
Tisana - Gradese
Pieris - Sangiorgina
Ronchi - Muggesana
Trivignano - Palazzolo
Manzanese - Palmanova

I MUGGESANI, PERICOLOSI NELLA RIPRESA, RIDUCONO LE DISTANZE E SFIORANO IL PAREGGIO



(Foto de Rota)

Cremcaffè-Fortitudo 2-1 — Gran lavoro per Coassin che qui blocca in volo, prevenendo l'intervento di un muggesano

Cremcaffè due volte in 2' poi resiste alla Fortitudo

MARCATORI: nel p.t. al 20' Iannuzzi, al 22' Verbacci; nel s.t. al 44' Schipizza. CREMCAFFE': Coassin; Poles, Fontanot; Sterle, Ellini, Curzolo; Angileri, Gherbaz, Starc, Iannuzzi, Verbacci. FORTITUDO: Ciliberti; Vidossi, Celant; Denicolοi, Gobet, Azzolin; Degrassi, Barbiani, Bazzara, Catania, Schipizza. ARBITRO: Fini di Pordenone.

Sudata vittoria del Cremcaffè contro una Fortitudo combattiva e tecnicamente ben organizzata, ma decisamente sfortunata: in svantaggio di due reti, subite nel breve giro di 2' (al 20' e al 22' del primo tempo), la formazione di Giorgi, superato il più che giustificabile choc, ha reagito rabbiosamente al non indifferente handicap e, nella ripresa, è andata più volte vicina al gol, mancandolo per l'eccessiva precipitazione degli attaccanti ed anche, appunto, per quell'imponderabile che tanto decide sulle sorti di una squadra.

Schipizza, Catania e Bazzara hanno fallito un sacco di occasioni favorevoli, quando sarebbe stato più facile segnare che mancare il bersaglio; Ciliberti, da parte sua, ha sulla coscienza la prima rete, che ha praticamente deciso del risultato. Il tutto è frutto sì di sfortuna, ma pure di ingenuità.

Il discorso, sia chiaro, nulla toglie ai meriti del Cremcaffè: la squadra di Turcino «edizione 1968-69» ha riconfermato quanto già aveva mostrato domenica scorsa col Tisana: una notevole omogeneità tra i reparti, un gioco tranquillo e privo di inutili preziosismi, un centrocampo di ottima levatura e un attacco che sa sfruttare ogni occasione. Qualche incertezza invece, nella difesa (Coassin non c'entra), ma l'assenza improvvisa di Poli ha pesato.

Una bella squadra, insomma, questo Cremcaffè, che ha in Poles, Curzolo, Gherbaz e Iannuzzi i suoi punti di maggior forza e in Verbacci un elemento che sta rendendosi sempre più utile. Catania, Bazzara e Denicoloi sono stati tra i migliori della Fortitudo.

La cronaca in sintesi. La Fortitudo parte subito all'offensiva e si fa minacciosa sotto la rete di Coassin con Bazzara, Schipizza e Degrassi ben sorretti dal lavoro di spola dell'inesauribile Catania. Ma dopo un netto predominio durato oltre un quarto d'ora i muggesani subiscono la prima rete. un autentico infortunio di Ciliberti ne è causa diretta: siamo al 20' e l'arbitro decreta una punizione per fallo di Catania su Iannuzzi; batte Poles a circa cinque metri dal limite dell'area sul lato sinistro, esce incautamente il portiere ospite e lo stesso Iannuzzi non ha difficoltà ad insaccare di testa. Il Cremcaffè sfrutta abilmente la favorevole situazione psicologica e due minuti dopo raddoppia: Fontanot lancia perfettamente Verbacci, che si libera di due difensori, stringe al centro e lascia partire una stangata che si infila alla sinistra di Coassin.

Autorevoli e decisi i muggesani nella ripresa. Le loro azioni, però pur veloci e pericolose si spengono tutte, un po' per gli errori degli attaccanti e un po' anche per mera sfortuna, al momento della conclusione. Così al 7' Bazzara organizza una bella azione sulla sinistra lasciando quindi partire un tiro forte; la sfera colpisce il palo destro della porta di Coassin e, dopo aver «ballato» lungo la linea della porta stessa, giunge sui piedi di Schipizza al quale basterebbe toccarla per spedirla in rete; l'estrema mancina invece «sbuccia», e la sfera termina malinconicamente oltre la linea di fondo.

Al 44' la rete, meritata, della Fortitudo: su passaggio di Bazzara Schipizza raccoglie, inganna la difesa e realizza. Un minuto dopo, quasi allo scadere del tempo Gobet manca per poco il pareggio.

Luciano Golinelli

QUATTRO GOL IN TOTALE

Lignano e Tisana un tempo per uno

MARCATORI: nel p.t. al 2' Cristin, al 31' Comisso; nel s.t. al 15' e al 35' Olivo. LIGNANO: Manfron; Pavan, Bivi; Sandri, Gabriele, Comisso; Sica, Piotto, Cristin, Zen, Vignoli. TISANA: Simonin; Battiston, Pines; Libert, Montico, Peron; Olivo, Centieri, Pontone, Bigot, Celia. ARBITRO: Stanghero, di Codroipo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Lignano, 3

Per nulla questo derby è risultato monotono, anzi è stato veramente appasionante e non privo di colpi di scena: inizia subito il Lignano, che prende in mano le redini del gioco e le terrà fino alla fine del primo tempo. Al secondo minuto di gioco i padroni di casa con una azione corale che ha sorpreso la difesa del Tisana, pervengono alla segnatura, con un gran gol del centroavanti Cristin su perfetto passaggio di Piotto. Al 4' azione pericolosa di Cristin e Comisso con tiro finale di Sica, fuori di poco. Al 10' analoga azione del Tisana che tenta di reagire, ma il pallone attraversa tutto lo specchio della porta lignanese. Al 31' tira Sica dalla bandierina, e il capitano del Lignano Comisso approfitta di una corta respinta per infilare il portiere ospite per la seconda volta.

A questo punto il Tisana accusa il colpo e gli ospiti sembrano increduli e disorientati: ne approfitta ancora il Lignano per portare scompiglio in area del Tisana.

Nel secondo tempo è il Lignano ancora che per primo attacca con Cristin che passa a Vignoli; questi fa partire un forte tiro che viene deviato in calcio d'angolo dal portiere ospite. Al quarto d'ora, in seguito a un fallo di un difensore lignanese, l'arbitro decreta una punizione: il tiro di Olivo sorprende barriera e portiere, questi forse uscito precipitosamente dai pali.

Il Tisana a questo punto spera nel pareggio e crea diverse manovre in area lignanese i cui difensori arrancano: al 25' della ripresa azione del Tisana nell'area del Lignano: palla che giunge ad Olivo il quale dalla estrema sinistra fa partire un tiro ad effetto che sorprende tutti, è il pareggio degli ospiti. L'incredulità dei lignanesi che avevano dominato il primo tempo, la perdita della calma e la mancanza di tenuta fanno perfino temere il peggio; tuttavia negli ultimi minuti è ancora il Lignano che potrebbe vincere.

Renzo Sandri

ATTACCHI A BOCCA ASCIUTTA: PESA LA FATICA DI DUE INCONTRI IN 48 ORE

Chiuso in bianco il derby tra Cervignano e Aquileia

CERVIGNANO: Di Just; Tibald, Passon; Federicis, Lucchetta, Trevisan; Soardo, Caporale, Maran, Martinis, Mian. AQUILEIA: Moderz; Tomasin, Zampar; Clementin, Spagnul, Scarel; Marluzzi, Zonch, Cumin, Bergamasco, Zanetti. ARBITRO: Acquafresca di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cervignano, 3

L'atteso derby della «bassa» friulana, disputatosi al Comunale cervignanese alla presenza di un foltissimo pubblico, si è risolto con un nulla di fatto: Cervignano e Aquileia al loro primo confronto in questo campionato hanno siglato uno 0 a 0 che accontenta ambedue le compagini, visibilmente provate per lo sforzo subito 48 ore prima in occasione del secondo turno di Coppa Italia. Tuttavia i ventidue atleti nonostante avessero nelle gambe i 90' di gioco di venerdì, hanno disputato una generosa gara, profondendo nella lotta ogni loro energia; il risultato finale non fa una grinza, in quanto sarebbe stato ingiusto che una delle compagini avesse dovuto lasciare il rettangolo di gioco a capo chino; se è mai possibile non sottolineare la caparbietà con cui il Cervignano ripeteva i suoi temi, decisissimo a far fuori la «saracinesca» aquileiese, altrettanto è impossibile non rendere un giusto omaggio alla forza difensiva degli ospiti.

Non si sono fatti complimenti in campo: si è visto un gioco maschio, talvolta anche cattivo, i derby in genere creano una certa tensione negli atleti; tuttavia oggi il buonsenso è prevalso, scongiurando così il pericolo che la partita degenerasse; in definitiva Cervignano e Aquileia hanno meritato la divisione della posta.

I giallo-blu hanno dimostrato di possedere un impianto di gran rilievo soprattutto a centrocampo e in difesa, dove è emerso un Trevisan lucido e attento, coadiuvato da un Lucchetta inesorabile nel bloccare ogni insidia avversaria; sono un po' mancati all'attacco, dove il solo Maran si è reso pericoloso, ma si deve tener presente anche, a questo proposito, l'ottima disposizione del pacchetto difensivo avversario.

L'Aquileia, dal canto suo, ha pure convinto dimostrandosi un complesso ottimamente costruito, con una difesa che non presta il fianco a critica alcuna, un centrocampo generoso e battagliero, ed un attacco che ha in Cumin e Bergamasco due uomini capaci di impensierire qualunque avversario. In ultima analisi le due compagini hanno offerto un'ottima prova, ed hanno dimostrato di avere mezzi e possibilità per disputare un campionato degno del loro blasone. Sono mancate le reti, questo è vero, ma il gioco prodotto dalle due compagini ha fatto dimenticare che la partita si è conclusa a porte inviolate.

Individualmente nel Cervignano ha fatto spicco Trevisan su tutti, molto bravi Lucchetta, e, anche se fallosetto, Tibald. Buona la prestazione di Mian e Maran all'attacco, mentre non ha convinto granchè Martinis, assai individualista. Dell'Aquileia, Cumin e Bergamasco hanno dato spettacolo con alcune discese veramente travolgenti, ed ottima anche la gara di Clementin e Spagnul.

La cronaca degli episodi più importanti: al 16' bella azione Martinis Maran e Caporale, ma la conclusione della mezz'ala si perde sul fondo, a fil di montante. Al 30' Merluzzi «pesca» con un perfetto traversone Bergamasco, che da pochi passi calcia alle stelle una palla-gol. Al 35' travolgente azione di Mian che tira a rete. Moderz para, eludendo così l'estremo tentativo di Soardo di concludere. Al 37' azione di Caporale che porge a Martinis; la mezz'ala giallo-blu tira all'incrocio dei pali, ma Moderz di intuito intercetta e, caricato involontariamente, da Soardo batte la testa sul montante: per fortuna niente di grave.

Nella ripresa al 14' Trevisan su punizione invita alla conclusione Mian, che di testa sfiora il gol: la sfera lambisce infatti il montante. Al 17' un gran tiro di Cumin, su traversone di Bergamasco, si stampa sulla traversa. Al 35' perfetto passaggio di Caporale a Mian che, di testa manda la sfera alta da pochi passi. L'ultimo brivido al 40', con Merluzzi che crossa a Cumin: il centravanti di testa indirizza alla porta cervignanese, ma Passon salva sulla linea. Quindi la fine con cavalleresche strette di mano tra i 22 contendenti.

Franco Sandri

RINVIO A MONFALCONE

■ La partita di calcio tra i rincalzi del Monfalcone e quelli del Portogruaro che doveva aver luogo ieri è stata rinviata a data da destinarsi, dietro richiesta del Portogruaro.

POLISPORT. FLAMINIO

■ Terza vittoria consecutiva nel campionato di III Serie dilettanti della Polisportiva Flaminio: la rappresentativa di Borgo San Sergio ha battuto quella di Zaule per 2-0

DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

GIRONE «C»

I RISULTATI

*Sevegliano - Aquila	2-2
*Fiumicello-Castionese	1-0
Rivignano-*Gonars	1-0
*Terzo - Risanese	1-1
Percoto - *Pocenia	2-1
*Maranese - Buttrio	2-1
*Dolegnano-Mortegliano	2-0
*Cividalese-Corno Rosazzo	1-0

LA CLASSIFICA

Fiumicello	6	5	1	0	6	0	11
Cividalese	6	4	2	0	7	2	10
Dolegnano	6	4	1	1	9	4	9
Rivignano	6	3	2	1	11	5	8
Mortegliano	6	3	2	1	7	5	8
Castionese	6	2	3	1	8	5	7
Maranese	6	3	1	2	6	9	7
Terzo	6	1	4	1	6	5	6
Percoto	6	3	0	3	8	7	6
Pocenia	6	2	2	2	9	8	6
Corno Rosazzo	6	1	2	3	7	6	4
Risanese	6	1	2	3	3	7	4
Sevegliano	6	1	1	4	5	9	3
Gonars	6	1	1	4	3	8	3
Buttrio	6	1	1	4	10	15	3
Aquila	6	0	1	5	7	17	1

LE PARTITE DEL 10.11.1968

Buttrio - Fiumicello
Percoto - Terzo
Mortegliano - Gonars
Rivignano - Maranese
Castionese-Dolegnano
Corno Rosazzo - Pocenia
Risanese - Sevegliano
Aquila - Cividalese

GIRONE «D»

I RISULTATI

*S. Anna - Sagrado	2-1
*Romans-S.Pier d'Is.	1-0
*Torriana - Itala	0-0
*Rosandra - Arsenale	2-2
*S. Canziano-Aurisina	5.1
*Turriaco-Libertas	2-2
*Fogliano - Farra	0-0
*CRDA - Juventina (si gioca oggi)	—

LA CLASSIFICA

Romans	6	4	2	0	11	5	10
S. Anna	6	3	3	0	6	3	9
Libertas	6	4	1	1	9	7	9
Torriana	6	2	4	0	6	0	8
Arsenale	6	2	4	0	8	3	8
S. Canziano	6	3	2	1	9	4	8
Rosandra	6	2	3	1	9	7	7
Farra	5	1	3	1	2	1	5
Itala	6	2	1	3	3	3	5
Turriaco	6	2	1	3	10	10	5
Fogliano	6	1	3	2	4	5	5
Sagrado	6	2	1	3	8	9	5
Aurisina	6	1	2	3	6	14	4
Juventina	4	1	0	3	4	9	2
CRDA TS	5	0	2	3	3	6	2
S. Pier d'Is.	6	0	0	6	3	15	0

LE PARTITE DEL 10.11.1968

Libertas - Torriana
Sagrado - Rosandra
Itala - S. Anna
Arsenale - Fogliano
Aurisina - Turriaco
Juventina - Romans
S. Pier d'Isonzo - CRDA
Farra - S. Canziano

A DUE MINUTI DALLA FINE IL GOL DECISIVO DEL PIERIS

Il Palmanova in dieci perde di misura (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Trevisan; nella ripresa al 32' Cecotti, al 43' Vettorello. PIERIS: Blasizza; Sdrigotti, Cecconi; Pauska, Tricarico, Trevisan; Benotto, Calligaris, Pavan, Comelli, Vettorello. PALMANOVA: Rossini; De Rossi, Bon; Franchini, Sdrigotti, Bucchini; Nardone, Snidero, Cecotti, Buttò, Gon II. ARBITRO: Corbelli di Udine. NOTE: Al 35' della ripresa espulso Buttò per scorrettezze su Trevisan.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palmanova, 3

I granata di Pieris sono riusciti a concludere a proprio favore una partita che per quasi tutti i 90' è stata tenuta in pugno dai palmarini, anche se gli ospiti si sono fatti pericolosi con veloci contropiedi (pur denotando un pauroso calo nella ripresa dovuto certo all'aver giocato due partite in una settimana). I padroni di casa, però, non meritavano la sconfitta, che si è determinata al 35' della ripresa: Buttò ha reagito ad una sgarberia di Trevisan, che l'arbitro non aveva veduto, e l'impulsiva reazione dell'amaranto gli è costata l'espulsione, fra il vociare dei tifosi locali. La perdita di Buttò ha costretto il Palmanova a lasciare spazio di manovra all'avversario, il quale, a due minuti dalla fine, si è portato a casa l'intera posta in palio con una rete di Vettorello, per la verità parsa a molti viziata di fuorigioco.

Un infortunio questo, che ha tolto ai padroni di casa la soddisfazione di chiudere almeno in parità un incontro velocissimo e senza un minuto di tregua, che il Palmanova, pur con tutte le sue pecche e manchevolezze, avrebbe potuto agevolmente vincere prima, con un pizzico di fortuna di più e un più attento gioco di intesa. Basti pensare all'occasione sprecata da Nardone al 41' del primo tempo dopo aver tolto di mano la sfera all'accorrente Blasizza, o al palo colto da Buttò a cinque minuti dalla fine del primo tempo, proprio mentre il Pieris era nettamente alla mercè dei padroni di casa.

Dopo una fulminea partenza del Palmanova il pierissino Pavan alza oltre la traversa, sprecando l'occasione buona. E al 18' Trevisan, lo stesso che nella ripresa sarà causa della espulsione di Buttò, mette dietro alle spalle di Rossini un fulmineo pallone. I palmarini, scossi dalla «doccia fredda», serrano i ranghi e si buttano all'attacco, sollecitati a gran voce dal loro pubblico. E' pericoloso però lasciar liberi i centrocampisti del Pieris, che mettono subito le ali al proprio attacco con serie di passaggi volanti di buona fattura: se ne accorgerà la difesa locale al 40', con un tiro finale di Vettorello che se ne va sul fondo.

Ripresa più infuocata che mai, con Buttò che stanga su passaggio di Cecotti, costringendo il guardiano granata a un'abile parata. Lo stesso Buttò al 5' si vede respingere dalla traversa una fucilata che pareva ormai in rete. Il gioco dei locali sta maturando il pareggio, che giungerà al 32' con Cecotti: raccoglie di testa un traversone di Nardone e conclude in rete un lungo periodo di pressione palmarina. La partita sembra ormai in mano ai locali, ma l'incidente fra Buttò e Trevisan dirigerà altrimenti l'incontro: i palmarini con un uomo di meno «aprono» il gioco al Pieris, che intravvede la possibilità di capovolgere la situazione e sa sfruttare l'occasione con Vettorello a due minuti dalla fine.

Mario Grabar

I marcatori

5 reti: Bernard (Sangiorgina);
4 reti: Schipizza (Fortitudo); Vettorello (Pieris);
3 reti: Caporale (Cervignano); Angileri, Jannuzzi (Cremcaffè); Corolli (Manzanese); Dellavedova (Muggesana); Trevisan (Pieris); Bernardis (Trivignano);
2 reti: Cumin, Zanetti (Aquila); Maran (Cervignano); Barbiani (Fortitudo); Moro (Manzanese); Cafueri, Vascotto (Muggesana); Zuppet, Pavan (Pieris); Cortello, Noli, Moro (Sangiorgina); Olivo, Soban (Tisana);

SVEGLIA CON IL RONCHI DELL'EX CAPOCANNONIERE

Piccoli trova il gol che basta al Palazzolo

MARCATORE: al 20' della ripresa Piccoli. PALAZZOLO: Vit; Frisan, Mason; Modonutti, Ceretti, Ciprian; Fadon, Piccoli, Buttò, Ferrara, Zanini. RONCHI: Piemonte; Gellin, Ustolin; Sandrucci, Valentinuz, Barbana; Zanolla, Tricarico, Trombone, Doria, Logozzo. ARBITRO: Crevatin, di Muggia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palazzolo, 3

Sull'onda delle note della canzone del Piave, suonate prima dell'inizio dell'incontro da una simpatica banda paesana, il Palazzolo ha oggi respinto l'assalto portatogli dalla combattiva compagine di Ronchi, e ha meritatamente vinto in virtù di un gioco veloce ed a tratti spettacolare. Il protagonista della giornata è stato Piccoli, il capo cannoniere dello scorso campionato, che è riuscito finalmente a segnare.

Il Ronchi ha dimostrato una buona organizzazione fino a tre quarti campo, ma è mancato del tutto all'attacco e solo al 24' del secondo tempo il mediano Barbana ha sfiorato la segnatura. Il Palazzolo invece ha insidiato la rete di Piemonte per tutto l'arco dell'incontro, non solo con Piccoli, ma anche con Bottò, Zanini, Fadon e persino col terzino Frisan.

Già al 2' del primo tempo Piccoli inizia la sua caccia al gol ed impegna severamente Piemonte. Al 20' e 27' ancora due bordate di Piccoli, e Piemonte deve volare per sventarle. Al 32' lo stesso Piccoli scende da solo in area, ed ancora una volta il portiere ronchigino gli sbarra la strada. Al 10' della ripresa è Fadon, su servizio del solito Piccoli, che lambisce la base del montante. Al 20' finalmente il gol tanto sospirato: scende Ferrara sulla destra e giunto sul fondo crossa, Piccoli interviene di testa e segna.

Aldo Pizzali

NULLA PUO' IL SAN GIOVANNI CON L'INTRAPRENDENZA DEI LOCALI

Fa cinquina la Sangiorgina

MARCATORI: nel p.t. al 7' Nali, al 44' Moro su rigore; nel s.t. al 10' Cortello, al 35' Moro, al 43' Bernardi. SANGIORGINA: Buffon; Furlan, Reggeni; Zabeo, Filip, Nali I; Bernardi, Moro, Nali II, Marchiòl, Cortello. SAN GIOVANNI: Stoppan (Tassinari); Delben, Covelli; Francini, Doz, Proti; Pittioni, Quaia, Pelin, Vouk, Marchiò. ARBITRO: Saturno, di Udine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
San Giorgio, 3

Colavin, il tecnico sangiorgino, non ha sbagliato quando dopo una prestazione negativa della squadra aveva detto: «Questi ragazzi si debbono ancora svegliare; quando si sveglieranno ed avranno un gioco d'assieme guai alla squadra di turno». Ed oggi la squadra di turno ha pagato a caro prezzo il risveglio così impetuoso dei ragazzi sangiorgini. E' la squadra di turno è stata proprio, guarda caso, una compagine delle più quotate del girone: la compagine triestina, pur battendosi con onore, nulla ha potuto di fronte ad una Sangiorgina la cui prestazione è stata al di là di ogni aspettativa.

Con un Furlan superlativo il quale sempre meglio sta adattandosi al nuovo ruolo di terzino, la difesa sangiorgina ha ritrovato maggior sicurezza. Poi Zabeo nel nuovo ruolo di stopper non ha perso un solo duello con Pelin, mentre Filip come libero si comporta benissimo. Nali I oggi è stato infaticabile e la sua propulsione all'attacco, così come il prodigarsi in difesa, hanno contribuito grandemente al risultato positivo dell'intera compagine. All'attacco le tre punte, Nali I, Bernardi e Cortello, hanno operato sempre con continuità offrendo spunti di gioco apprezzabili sia qualitativamente che quantitativamente. E ancora: l'apporto di Moro è stato insuperabile; egli che è stato presente ad ogni azione si è dimostrato il migliore atleta in campo. La prestazione di Marchiòl, infine, anche se positiva (alcune sue azioni sono state applaudite dal pubblico) ha lasciato uno strascico di critica per le sue continue discussioni in campo: alla fine l'atleta è stato espulso.

Gli ospiti hanno disputato invece una discreta partita, ma hanno avuto la sfortuna di imbattersi in una Sangiorgina piuttosto aggressiva: ottimi in difesa, possiedono un centrocampo apprezzabile e in prima linea atleti di una certa consistenza tecnica.

La Sangiorgina parte veloce e già al 7' va in vantaggio per merito di Nali I: il prestante atleta coglie un passaggio di Zabeo, avanza in profondità, evita due avversari, resiste ad una carica di Doz e quindi scaglia verso la rete triestina un rasoterra imprendibile. Al 12' bel dialogo tra Moro e Nali I, il quale viene sgambettato al limite dell'area; la punizione viene calciata da Moro, ma il tiro è respinto. Un minuto dopo il portiere triestino lascia il campo per un dolore alla spalla e viene sostituito da Tassinari. Al 16' gli ospiti dopo un'azione Quaia-Vouk ottengono il loro primo calcio d'angolo; al 18' bell'azione personale di Marchiòl: il suo pallone finisce sul montante. Al 22' e al 24' il portiere sangiorgino Buffon viene impegnato da tiri di Vouk e Pelin, ma può disimpegnarsi molto bene. Dopo altri attacchi senza esito, al 44' un'azione Moro-Marchiòl è interrotta dalla mano del mediano triestino Proti: il calcio di rigore viene tirato da Moro che segna.

Nella ripresa la Sangiorgina non ancora paga del già ottimo risultato conseguito, si porta ancora decisa all'attacco. A un'azione ospite segue al 7' un attacco sangiorgino che si conclude con la terza rete segnata da Cortello su passaggio di Moro; al 24' Marchiol segna, ma la rete viene annullata per fuori gioco; al 35' quarta rete, realizzata da Moro su preciso passaggio di Cortello; al 40' ancora una bella azione Moro-Nali-Cortello ma il tiro conclusivo viene parato da Tassinari.

Un minuto dopo l'espulsione di Marchiol per proteste, e a 2' dal termine, sull'ennesimo attacco sangiorgino, la quinta ed ultima rete, segnata da Bernardi su invito di Cortello.

Tommaso Ciccolo

La Manzanese (1-0) passa a Grado

MARCATORE: Corolli al 28' del primo tempo. MANZANESE: Zompicchiatti; Passoni, Bibolo; Bosco, Coffieri, Sdrigotti; Moro, Cepile, Corolli, Del Fabbro, Galluzzo. GRADESE: Tortolo; Clama, Burco; Tosatto, Bonaldo, Di Mercurio; Peressin, Peresson, Tomasin, Vecchiato, Degrassi II. ARBITRO: Capelli di Gradisca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Grado, 3

Non è elegante e spesso neppure giusto appellarsi alla sfortuna per giustificare una sconfitta. Ma questa volta non si può proprio fare a meno affermare che all'undici di David la sorte ha voltato completamente le spalle: oggi, contro la Manzanese, in una partita che avrebbe potuto essere determinante ai fini di una eventuale riscossa dopo i due recenti insuccessi, la squadra lagunare è venuta a trovarsi priva di ben cinque titolari. Non sono potuti scendere sul campo infatti uomini come Bubnich, Mazzolini, Pinatti, Maricchio e Martincig. L'ammirevole pubblico gradese che in ogni partita non manca di dare il suo appassionato incitamento alla squadra del cuore ha dovuto provare ancora una volta un'amara delusione.

Bisogna dire che non si meritava questa sventura, poichè sul campo della Schiusa oggi si è potuto ammirare, pur nella sua formazione largamente rimaneggiata, una Gradese dal gioco manovriero, in molti casi anche spettacolare, che non ha mancato di strappare calorosi applausi. Tutto ciò però non è valso a rovesciare il corso contrario dei fatti che alla fine determinano l'inesorabile conto matematico di una partita: una rete realizzata al 28' del primo tempo su calcio di punizione dal limite dell'area battuto magistralmente da quell'intramontabile fromboliere che è il condottiero dell'attacco manzanese Corolli, è bastata a segnare la condanna della compagine Gradese. Nè sono valsi i reiterati attacchi portati dal quintetto di punta lagunare alla rete dei friulani per mutare la situazione. Si sono battuti, i gradesi, tutti con un impegno ammirevole: dal portiere Tortolo ai due terzini, agli eccellenti giovanissimi rincalzi, a Di Mercurio cardine sicuro del reparto di centro della compagine rossoscudata, al generoso e brillante Vecchiato, regista dell'attacco. Ma la disdetta appare ancora più accentuata, se si considera che i lagunari, proprio quando la loro superiorità in campo era più palese, al 22' minuto, hanno mancato fra le altre numerose occasioni favorevolissime quella di portarsi in vantaggio con un calcio di rigore che Degrassi II ha sprecato mandando la palla a battere sulla radice del palo della porta di Zompicchiatti.

Il punto debole della Gradese è stato comunque il reparto avanzato: gli sforzi di Vecchiatto, di Peresson (un giovane molto promettente che ha fatto un ottimo lavoro di spola) e le sgroppate di Peressin, sono state infatti frustrate dall'inettitudine mostrata oggi da quelle che solitamente sono le punte dell'attacco lagunare, Tomasin e Degrassi II.

La Manzanese si è dimostrata una compagine dalla manovra scarna ma efficace, filtrante, che scaturiva da una piattaforma difensiva solidissima per snodarsi poi sulle triangolazioni improvvise e rapide di Corolli e Moro, le due «volpi» dell'attacco friulano. E in questo senso la sfortuna della rivale non toglie alcun merito alla vittoria conquistata con tutte le carte in regola.

Le vicende dell'incontro possono essere così riassunte: partenza brillante della Gradese che al 3' manca un'occasione con l'ala destra Peressin che costringe Zompicchiatti a una difficile parata a terra. Replica al 7' la Manzanese in contropiede, e ottiene due angoli. Al 14' Vecchiato offre a Tomasin una palla facile che però il centrattacco sbaglia di un soffio. Al 16' azione da manuale dei gradesi con Degrassi II-Peresson-Tomasin: Vecchiato saetta da pochi passi fuori di una spanna; il pubblico applaude e al 22' sembra giunto il momento del gol: ancora Vecchiato lancia Degrassi II che irrompe in area. Passoni lo falcia: rigore. Tira lo stesso Degrassi II e colpisce la radice del montante.

Sta imperversando ancora la Gradese quando al 28' il fronte si capovolge: un fallo dal limite dell'area di rigore dei lagunari. Corolli mira l'angolino destro, e il tiro a parabola, carico di effetto, supera la barriera e centra proprio l'incrocio dei pali: per Tortolo non c'è nulla da fare. E' una doccia fredda per i lagunari, e da questo momento già s'intuisce che la loro sorte è segnata.

Luciano Sanson

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA OSTACOLI FRAPPOSTI DAL SUD VIETNAM ALL'AVVIO DEI NEGOZIATI A QUATTRO

SAIGON NON RICONOSCERÀ ACCORDI RAGGIUNTI A PARIGI IN SUA ASSENZA

La partecipazione alle trattative subordinata ad assicurazioni da parte di Hanoi sulla de-escalation e su colloqui diretti fra i due Governi - Programma in cinque punti del Vietcong: "la lotta continua,,

Parigi, 3

Il Governo di Saigon considererà «nulla e non avvenuta» qualsiasi decisione presa, in sua assenza, durante i colloqui di pace di Parigi: lo ha dichiarato Nguyen Van An, esponente del gruppo di osservatori sudvietnamiti presenti nella capitale francese per i recenti colloqui preliminari tra Stati Uniti e Vietnam del Nord, il quale ha aggiunto: «Qualsiasi trattativa senza la nostra partecipazione sarà semplicemente una continuazione dei precedenti colloqui fra gli Stati Uniti e il Vietnam settentrionale. Noi non la considereremo una fase nuova».

Invitato — da un redattore dell'agenzia «Reuter» — a pronunciarsi circa la possibilità di una presenza di delegati di Saigon alla riunione di mercoledì, Van An ha risposto: «Non posso dire. Ma ne dubito». «Il Vietnam settentrionale — egli ha proseguito — deve dar prova della sua buona fede. In primo luogo, adottando misure reciproche di de-escalation e considerando il Fronte nazionale di liberazione (Vietcong) come parte della propria delegazione e non come un organismo separato e indipendente. In secondo luogo, Hanoi deve acconsentire a tenere conversazioni dirette con il Governo di Saigon sul futuro del Vietnam meridionale».

Sempre secondo Van An, il Governo di Saigon vorrebbe da Hanoi assicurazioni in questo senso prima di prendere posto al tavolo della conferenza. D'altra parte, a ciò si oppone anche la pretesa di Hanoi secondo la quale il Fronte nazionale («che è uno strumento da esso creato nel Sud») sarebbe l'autentico rappresentante del popolo sudvietnamita. Dopo avere fatto presente che la mancata partecipazione del Governo di Saigon alla riunione di mercoledì non sarebbe «nè un boicottaggio nè una protesta», Van An ha concluso dicendo che qualsiasi trattativa allargata avrà un senso solo se il Governo di Saigon avrà il suo giusto posto, quale rappresentante legittimo del Vietnam del Sud.

Oggi, intanto, la radio clandestina del «Fronte nazionale di liberazione», ascoltata a Saigon, ha annunciato un programma in cinque punti, che i rappresentanti del «Fronte» sosterranno durante i prossimi colloqui di Parigi. Il programma è il seguente: 1) i vietcong continueranno a lottare per realizzare un Vietnam unificato, neutrale, prospero e democratico; 2) tutte le forze americane e «satelliti» devono ritirarsi dal Vietnam del Sud; 3) i problemi interni del Vietnam meridionale devono essere risolti dal popolo vietnamita, senza interferenze esterne; deve essere costituito un Governo di coalizione; devono essere organizzate elezioni democratiche e libere nel Vietnam del Sud; 4) i popoli del Vietnam settentrionale e di quello meridionale debbono discutere essi stessi il problema dell'unificazione del Paese, liberi da interferenze esterne; 5) la politica estera del Vietnam meridionale deve essere neutralista ed esente da accordi militari con altre Nazioni, occorre stabilire rapporti diplomatici con la Cambogia e bisogna rispettare gli attuali confini della Cambogia e del Laos.

A Parigi, lo stesso «Fronte di liberazione» ha sferrato un nuovo, duro attacco contro il Governo di Saigon, affermando testualmente, in un comunicato emesso dal suo ufficio di informazioni nella capitale francese: «Il Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione ha accettato di inviare una delegazione per partecipare a una conferenza comprendente rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam, degli Stati Uniti e dell'Amministrazione di Saigon. La presenza dell'Amministrazione-fantoccio di Saigon non significa però, in alcuna maniera, che il Fronte la riconosca. Il Fronte nazionale di liberazione, organizzatore e dirigente di tutte le vittorie del popolo del Sud Vietnam, è l'autentico rappresentante del popolo sudvietnamita, il quale si batte per discutere e regolare tutti i problemi che riguardano il Sud Vietnam».

Il comunicato ha quindi confermato, quanto si sapeva già da ieri, e cioè che una parte della delegazione del «Fronte» alla riunione preparatoria della conferenza per la soluzione del problema vietnamita giungerà all'aeroporto parigino di Le Bourget domani alle undici.

La delegazione, è stato annunciato, sarà diretta dalla signora Nguyen Thi Binh, membro del Comitato centrale del «Fronte di liberazione» e vicepresidente sia dell'«Unione delle donne per la liberazione» sia del «Comitato sudvietnamita di solidarietà con il popolo americano». Dal 1962, il «Fronte di liberazione» l'ha designata per dirigere numerose missioni all'estero.

Dopo aver militato giovanissima in movimenti studenteschi e intellettuali, la signora Nguyen Thi Binh ha organizzato, nel 1950, insieme all'attuale presidente del «presidium» dell'FLN, Nguyen Huu Tho, una dimostrazione svoltasi il 19 marzo 1950 per protestare contro la presenza nel porto di Saigon di una corazzata americana e contro il sorvolo della rada da parte di aerei americani. Arrestata nel 1951 dalle autorità francesi, la signora Binh fu liberata dopo la firma degli accordi di Ginevra del 1954 per il Vietnam.

A Washington, intanto, si è appreso da fonti responsabili che gli Stati Uniti cercheranno a Parigi di ottenere una cessazione del fuoco nel Vietnam, solo come primo passo del ritiro delle truppe straniere, e quindi dei reggimenti nordvietnamiti, dal Vietnam del Sud. Gli Stati Uniti ritengono che la questione dell'armistizio possa essere il primo punto all'ordine del giorno della seconda fase della conferenza, anche nella momentanea assenza della delegazione del Governo di Saigon.

Venerdì il Segretario di Stato Rusk affermò — come aveva detto il Presidente nell'annunciare la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord — che si possono prevedere altri duri combattimenti nei prossimi mesi. Una ragione di questa previsione è che l'alto comando americano, evidentemente, continuerà a premere sulle forze comuniste in un momento in cui si ritiene che la guerra vada male per loro.

SI STABILISCE A BASILEA l'ex vice Premier céco Sik

Ginevra, 3

Ota Sik, ex vice-Presidente del Consiglio cecoslovacco e «padre della riforma economica», ha annunciato la sua intenzione di stabilirsi a Basilea, dove si propone di compiere delle ricerche a scopo scientifico.

ANCHE I CAPI DELLA S.V.P. A UN RADUNO PER LA «GIORNATA DEL RICORDO»

L'unità dei «tirolesi» esaltata a Innsbruck

«Il Brennero è un confine, ma non può dividere un popolo» proclama Wallnoefer
Assurdo paragone tra i diritti degli altoatesini e quelli delle minoranze céche

Innsbruck, 3

Nel capoluogo del Tirolo, il Governo regionale ha indetto oggi una manifestazione, intitolata «Giornata del ricordo 1918-1968»; l'intento del Governo regionale era quello di ricordare la fine della grande guerra, nonchè la «divisione» del Tirolo. La popolazione era stata invitata a esporre la bandiera biancorossa e a partecipare a un raduno organizzato nel pomeriggio sul Berg Isel, dove è eretto il monumento ad Andreas Hofer. La polizia ha preso severe disposizioni per prevenire incidenti, non permettendo nemmeno ai giornalisti stranieri di avvicinarsi al recinto dove erano le autorità e duemila «Schuetzen».

Dopo l'«attenti» dato da un trombettiere e l'esecuzione dell'«Inno del Tirolo», ha parlato il Governatore regionale del Tirolo, Wallnoefer; egli ha ricordato la storia tirolese più recente, e ne ha puntualizzato lo sviluppo. Indicando nell'Italia la responsabile della divisione del «Tirolo del Sud» da quello del Nord, egli ha accusato Roma di aver mancato ai patti più volte, nel periodo antecedente e in quello susseguente la prima guerra mondiale. Wallnoefer, ha detto che, dopo la firma dello armistizio, in ventun ore i reparti italiani occuparono Bolzano e giunsero fino a Innsbruck, stabilendo così una realtà di fatto che inutilmente il Governo austriaco cercò di mutare.

Dopo aver ricordato il periodo mussoliniano e il tentativo di «italianizzare il Sud Tirolo», Wallnoefer ha detto che negli ultimi anni qualcosa è cambiato. «Nonostante i ritardi dell'applicazione dell'accordo di Parigi, il Sud Tirolo ha saputo conservare il suo spirito, le sue tradizioni e la sua cultura, rimanendo così unito al Tirolo del Nord». Wallnoefer ha aggiunto: «C'è a questo punto una parola molto seria. Non è certamente un bene che l'accordo di Parigi sia stato applicato soltanto parzialmente e inadeguatamente. Sarà però ancor peggio se esso verrà applicato controvoglia».

Egli ha poi accennato al fatto che la nuova costituzione cecoslovacca prevede per le minoranze nazionali in parte più diritti di quelli contenuti nel «pacchetto» per i «sudtirolesi». Concludendo, l'oratore ha esortato i giovani delle nuove generazioni a concepire l'europeismo come un obiettivo di tutti i popoli civili, nel rispetto, però, delle tradizioni e dell'unità linguistica e culturale. «Il Brennero, ha detto, è un confine, ma non può dividere un popolo».

Dal Berg Isel si è quindi snodato un corteo, che ha raggiunto la Hofkirche, dove è stata celebrata una funzione funebre per i caduti di tutte le guerre. Da Bolzano erano giunti e hanno partecipato alla cerimonia, sfilando quindi per le strade di Innsbruck in testa al corteo, il vicepresidente della Suedtiroler Volkspartei, ing. Pupp, il segretario del partito Atz, e gli onorevoli Dietl e Brugger.

«SUSPENSE» A BERLINO per le minacce di Pankow

Berlino, 3

In occasione del suo arrivo all'aeroporto di Berlino, il Cancelliere federale Kiesinger è stato oggetto di un aspro attacco da parte dell'agenzia d'informazione della Germania orientale «ADN», che ha definito «la sua presenza a Berlino illegale»; la stessa agenzia sottolinea come il capo del Governo di Bonn abbia voluto scegliere, per recarsi al congresso del suo partito (il quale si apre ufficialmente domani nell'ex capitale tedesca) un aereo militare americano, «per sottolineare con ciò la collusione dei revanscisti tedeschi con gli imperialisti di Washington».

Questa sera Kiesinger ha preso parte a una riunione degli organi direttivi del partito che hanno dato gli ultimi ritocchi all'organizzazione del congresso. I lavori si apriranno domattina, con l'intervento di 571 delegati e alla presenza di moltissimi giornalisti.

Il numero dei giornalisti è considerevolmente maggiore del previsto (se ne erano annunciati 500, e ne sono presenti 560), non solo in considerazione dell'importanza dei dibattiti congressuali, ma anche perchè si parla di possibili rappresaglie da parte di Pankow. La polizia della città è in stato d'allarme.

Non è chiaro, finora, in che modo sarebbero attuate le minacce di Pankow di «disturbare» il congresso della CDU. Si sa soltanto che l'«opposizione extraparlamentare», la quale a Berlino Ovest è particolarmente attiva, ha rivolto un appello alla popolazione perchè, in massa, dimostri domani dinanzi alla «Kongresshalle».

UN'ALTRA «SPINTA» DEL PRESIDENTE AI CANDIDATI DEMOCRATICI

«PIENA FIDUCIA» DI JOHNSON IN HUMPHREY E NEL SUO «VICE»

Soltanto essi hanno le qualità necessarie per essere eletti alla Casa Bianca
Nixon: un uomo con vedute meschinamente partigiane, Wallace: un mestatore

Washington, 3

Il Presidente Johnson ha pronunciato un nuovo discorso elettorale, ribadendo il suo pieno appoggio al candidato democratico Hubert Humphrey: si è trattato di una dichiarazione televisiva, registrata da Johnson venerdì alla Casa Bianca, prima di partire per il suo ranch del Texas, dove sta trascorrendo il «week-end».

Johnson ha detto che «nessuno può accedere alla Presidenza se il suo onore è compromesso e se non gode della fiducia del pubblico. Egli fallirebbe, e tutto il popolo fallirebbe con lui». Un uomo che però non fallirebbe certamente, secondo Johnson, è Humphrey. Lo stesso vale per il candidato democratico alla Vicepresidenza, Edmund Muskie, sia come Vicepresidente che, in caso di tragico evento, come Presidente. «Io dò loro la mia piena e totale fiducia, e sono pronto, dopo matura riflessione e in piena consapevolezza delle mie responsabilità, ad affidare e trasmettere loro la Presidenza degli Stati Uniti».

Johnson non ha nominato espressamente il candidato repubblicano Nixon e il candidato indipendente Wallace. Egli ha però ricordato che, secondo la opinione di diversi Presidenti del passato, l'uomo da eleggere alla suprema carica dello Stato deve essere «un uomo di coscienza, un uomo che ha dei convincimenti, mai un uomo con vedute meschinamente partigiane». Si tratta evidentemente di un'allusione a Nixon, mentre, per quanto riguarda Wallace, Johnson ha detto che gli elettori hanno meglio da fare che sprecare i voti con un «mestatore».

La carica di Presidente, ha proseguito Johnson, è nazionale. Il Presidente, quindi, non può parlare solo per una parte del popolo, o per una razza, o una fazione, o servire un gruppo di Stati o un gruppo di interessi. Di tutti i candidati in lizza, ha concluso Johnson, solo Humphrey e Muskie hanno le qualità necessarie per essere eletti alla suprema carica dello Stato.

Dal canto suo, in un'intervista alla televisione, Richard Nixon ha ribadito il suo appoggio alla decisione di Johnson per l'arresto dei bombardamenti contro il Nord Vietnam. Nixon ha proposto, se sarà eletto e se Johnson lo riterrà utile, di recarsi a Saigon prima di assumere la Presidenza, il 20 gennaio prossimo.

In precedenza, in un discorso pronunciato ad Austin, Nixon aveva detto, tuttavia, che «le probabilità di ripristino della pace non sembrano così brillanti come qualche giorno fa». Nixon aveva ricordato di essere stato Vicepresidente nell'amministrazione Eisenhower, che pose fine alla guerra di Corea e mantenne l'America al di fuori di qualsiasi guerra per otto anni, mentre Humphrey — aveva rilevato — è stato Vicepresidente in un'amministrazione democratica, nella quale vi è stata «la guerra più lunga della storia americana, e cioè quella del Vietnam».

Oggi intanto, John Mitchell, direttore della campagna elettorale di Nixon, si è detto convinto che il candidato repubblicano non vincerà nettamente, con cinque milioni di voti in più sul suo più vicino rivale, e arrivando a controllare oltre 400 dei 538 voti del collegio elettorale che designa il Presidente. La decisione di Johnson di sospendere totalmente i bombardamenti sul Vietnam del Nord, secondo Mitchell, non ha provocato significativi mutamenti nell'elettorato.

Persone vicino a Nixon hanno espresso in forma discreta un certo malcontento per il modo in cui Johnson ha annunciato la sospensione dei bombardamenti: non si esclude, in pratica, che il momento per l'annuncio sia stato scelto anche per ragioni politiche, mentre si afferma che Nixon non era stato pienamente informato da Johnson sul rifiuto del Governo di Saigon di partecipare ai colloqui insieme al Vietcong.

Il «New York Times», frattanto, ha rinnovato, nel suo numero di oggi, l'invito a votare per il candidato democratico Humphrey (impegnato nelle ultime ore a New York, dove ha percorso, a sera inoltrata e in vettura scoperta, le strade di Harlem, per conquistare le simpatie dell'elettorato negro), in quanto, sul piano sociale. Appoggio a Humphrey e ai democratici è stato espresso anche da William Randolph Hearst, proprietario di una grande catena di giornali americani; da rilevare, però, che non tutti i giornali della catena sono concordi nell'appoggiare Humphrey

NUOVA DRAMMATICA VIOLAZIONE DELLA TREGUA

Duellano sul Canale aerei di Israele e R. A. U.

Secondo Il Cairo un caccia ebraico sarebbe esploso in aria
Le due parti si palleggiano la responsabilità dell'incidente

Il Cairo, 3

Un comunicato diffuso stasera da Radio Cairo ha reso noto che alle 16.35 (ora locale) di oggi, quattro caccia dell'aviazione israeliana hanno tentato di penetrare nello spazio aereo della RAU, al di sopra della regione del Canale di Suez. Gli apparecchi sono stati intercettati da una formazione di velivoli da combattimento egiziani. Al termine di uno scontro durato cinque minuti, un caccia di Israele — afferma il comunicato — è esploso in aria e un altro caccia è stato probabilmente colpito dall'artiglieria contraerea; tutti gli apparecchi egiziani sono rientrati alle propria base.

Sullo stesso incidente, un comunicato diffuso a Tel Aviv ha dato una versione diametralmente opposta: avrebbero respinto due caccia a reazione «Mig-21» della RAU, che tentavano di sorvolare il territorio della penisola del Sinai (attualmente sotto occupazione israeliana). E' stato notato — asserisce il comunicato israeliano — che uno dei due apparecchi avversari, mentre invertiva la rotta e si dirigeva verso i cieli della RAU, emetteva una scia di fumo. Da parte israeliana non vi sono state perdite. Sempre secondo Tel Aviv, i due «Mig» erano stati avvistati verso le 16 nel cielo di El Kantara, alla estremità settentrionale del Canale di Suez.

RINNOVATE CRITICHE di Pankow al PC céco

Berlino, 3

Il partito comunista della Germania orientale, in una dichiarazione pubblicata dal giornale «Neues Deutschland», ha deplorato che «nella stampa, alla radio e alla televisione, in Cecoslovacchia, continuino a essere diffusi punti di vista antisocialisti, anti-sovietici e antimarxisti».

Il partito comunista cecoslovacco — secondo il giornale — dovrebbe lottare con più decisione contro le forze anti-socialiste e contro l'ideologia borghese, affidando tra l'altro gli organi d'informazione «a veri comunisti e a giornalisti marxisti-leninisti». Si impone anche un'azione vigorosa nei confronti dei «controrivoluzionari» e contro «gli agenti segreti imperialisti presenti nel Paese».

Da parte del principe cambogiano

APPELLO AGLI STATI UNITI a non lasciare l'Asia

Battambang, 3

Parlando con i giornalisti nella capitale provinciale di Battambang, il Capo dello Stato cambogiano, Principe Norodom Sihanouk, ha lanciato oggi un appello agli Stati Uniti affinchè non lascino l'Asia, altrimenti la Cambogia cadrà nelle mani della Cina.

«Spero che gli Stati Uniti — egli ha affermato — non si ritireranno dall'Asia, poichè ho bisogno di alcune carte in mano per mantenere un equilibrio. Spero che gli Stati Uniti procederanno alla occupazione della Thailandia e delle Filippine, dopo che avranno lasciato il Vietnam; in tal modo potrò servirmi della loro presenza per occuparmi della situazione nell'Asia sud-orientale.

«Se gli Stati Uniti lasceranno completamente l'Asia — ha aggiunto Sihanouk — sarà la fine della mia indipendenza; inviterei Mao Tse-tung ad assumersi il controllo della Cambogia». Tuttavia, Sihanouk ha detto che la Cambogia non accetterà mai truppe americane sul suo territorio, e si servirà soltanto della presenza americana in Asia per mantenere lo equilibrio.

(«Giornalfoto»)

Vittorio Veneto — La prima onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto è stata consegnata, proprio nella città cui è intitolata, da Saragat al gen. di Corpo d'Armata Archimede Mischi

DOPO ESSERSI SPEZZATA IN DUE PRESSO CAPO FINISTERRE

Petroliera greca a picco In salvo un solo marinaio

Tutti gli altri (il numero è ancora ignoto) si sono inabissati col troncone di poppa in due minuti - Un'altra nave alla deriva

Londra, 3

La petroliera greca «Spyros Lemos», di 13 mila tonnellate, della società armatrice greca «Lemos e Pateras», si è spezzata in due ed è affondata al largo della costa spagnola; soltanto un uomo dell'equipaggio si è salvato. Il superstite è stato raccolto dal piroscafo finlandese «Ragni Paulin», che ha comunicato per radio di aver trovato rottami della petroliera, che era registrata in Liberia, al largo di Capo Finisterre. Non si sa quanti uomini avesse l'equipaggio della petroliera.

La nave finlandese ha comunicato di aver trovato la parte prodiera della petroliera, che ancora galleggiava in posizione verticale; il superstite ha detto che il resto dell'equipaggio è affondato con il moncone poppiero. La nave si era spezzata in due nella mattinata, e il moncone di poppa è affondato in due minuti.

Frattanto, la nave norvegese, «Etnefjell», di 16 mila tonnellate, con 34 uomini a bordo, è alla deriva del mare in burrasca, 720 chilometri a Sud-Est della Groenlandia, dopo che a bordo era scoppiato un incendio, questa mattina. Il fuoco sembra ora essere stato domato; una nave polacca si trova accanto alla nave norvegese.

FLAGELLANO L'EUROPA nubifragi e mareggiate

Londra, 3

Forti piogge sono cadute oggi su alcune parti della Granbretagna. Presso York, in seguito alla piena del fiume Ouse, decine di case sono state inondate. La temperatura è scesa a 6 gradi a Londra, e la neve è caduta sugli altipiani scozzesi. Il mare in tempesta ha indotto le navi che incrociavano al largo della costa orientale inglese, a rifugiarsi nei porti. A Scarborough parecchie automobili sono state abbandonate dai conducenti sulla passeggiata a mare, dopo essere state investite da enormi ondate.

In Jugoslavia, il mare in tempesta, con il vento che raggiungeva una velocità di 170 chilometri all'ora, ha bloccato per qualche tempo il porto di Fiume. Le piogge torrenziali hanno inondato molte strade dell'isola di Raab, a Sud di Fiume.

In Francia le violente piogge e i forti venti hanno causato la morte di almeno una persona e hanno anche determinato una serie di gravi incidenti sulle strade affollate per le festività di fine settimana; sino a ieri sera, almeno un centinaio di persone erano morte sulla strade francesi. Presso Besançon, speleologo di 25 anni, Jacques Gouget, si è ferito ed è bloccato da ieri sera nella grotta del «Paradis». Le squadre di soccorso non sono riuscite a raggiungere il ferito, e si nutrono le più vive preoccupazioni per la sua sorte.

La prima neve è caduta oggi in Spagna. La città di Segovia si è svegliata coperta da quindici centimetri di neve, che decorano il celebre acquedotto romano, all'ingresso della città. Il passo di Navacerrada, che unisce Madrid a Segovia, meta degli sciatori della capitale, ha riaperto gli alberghi e le seggiovie a centinaia di sportivi.

De Gaulle temeva un'unione tra «Fiat» e «Volkswagen»

New York, 3

Secondo il settimanale «Time», De Gaulle si rassegnò ad approvare l'accordo «Fiat - Citroën», per il timore che la «Fiat» si rivolgesse alla «Volkswagen» per creare la prima industria europea dell'automobile. Tale fusione avrebbe creato una seria minaccia all'industria automobilistica francese.

PER LE ELEZIONI PRESIDENZIALI

Stanno già votando gli americani in Italia

Affluiscono nei consolati le schede di 10 mila cittadini degli «States»

Roma, 3

Sono in corso nei Consolati americani di Roma, di Milano e delle altre città italiane, le operazioni di voto per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. In tutta Italia è previsto che votino 10 mila cittadini statunitensi: a Roma circa 2500, nella zona di Milano 3500, altrettanti nel Napoletano.

Finora, tuttavia, il numero dei voti espressi nelle varie sedi consolari è di gran lunga inferiore poichè, in effetti, il Consolato ha semplicemente il compito di verificare l'autenticità della firma apposta sulla scheda dal votante, e solo per quegli Stati (una minoranza, rispetto ai 51 dell'Unione) che richiedono, secondo le proprie leggi, tali formalità. I cittadini degli altri Stati, pertanto, possono esprimere il proprio voto inviando direttamente per posta la propria scheda negli Stati Uniti.

Per quanto concerne il termine previsto per la conclusione delle operazioni di voto, esso varia da Stato a Stato (e il Consolato si adegua ai termini previsti dalle diverse leggi), cosicchè soltanto nove Stati su 51 hanno fissato la scadenza al 5 novembre; per gli altri il termine è scaduto prima.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Quindici anni or sono in questi giorni caddero in difesa del Tricolore e per il ritorno dell'Italia a Trieste

Pierino Addobbati

Antonio Zavadil

Erminio Bassa

Leonardo Manzi

Saverio Montano

Francesco Paglia

LA LEGA NAZIONALE

Soli col nostro dolore, tristi raccolti nella preghiera, i tuoi inconsolabili genitori unitamente alla nonna, ti ricordano nel secondo anniversario della tua immatura scomparsa, amatissimo

Walter

Una S. Messa verrà celebrata oggi 4 corr. alle ore 18.30 nella Chiesa di Servola.

Famiglia MILOCCO

Mario Luccardi

è presente

Lo ricordano a quanti gli vollero bene la moglie YOLANDA e la figlia FRANCA.

Trieste, 4 novembre 1968.

Sono trascorsi 8 anni che

Rita Parrinello nata Ravalico

ha lasciato nella desolazione il marito, il quale ne rievoca la venerata memoria e La ricorda a quanti ne apprezzarono le doti e Le vollero bene.

Palermo, 4 novembre 1968.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Nicolò Vatta

la moglie lo ricordo con immutato rimpianto assieme ai parenti.

Una S. Messa sarà celebrata il 5 novembre alle ore 7.30 nella Chiesa di S. Rita.

Tutti i dipendenti della ditta

Luigi Zerial

ricordano oggi il principale che fu per loro Padre e Maestro.

---

† Tragica fatalità ha rapito all'affetto dei suoi cari

Giorgio Cobol

Ne dànno il triste annuncio la moglie SIVIGLIA, il figlio DUILIO, la sorella GRAZIELLA e i parenti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto le famiglie: ARBELLI, STARZ, MICHELI, SBONA.

Si associano al lutto gli amici MARIUCCIA e GIORGIO BRADACH.

Partecipa al lutto ENRICO MAIONICA

Si associano al lutto:
- La Federazione italiana della pesca sportiva con il Consiglio direttivo della Sezione di Trieste
- La Scuola federale sommozzatori sportivi di Trieste
- Il Circolo Tergeste Sub-Mares con il Consiglio direttivo
- GIUSEPPE LEUZZI
- PINO BOLLIS

GIOVANNI MACOR si associa al lutto.

---

†

Improvvisamente il 2 novembre 1968 è venuto a mancare ai suoi cari

Pietro Paolo d'Abundo
Maresciallo Maggiore di P.S. a riposo

Lo piangono, affranti dal dolore la moglie ELENA, la figlia PINA con il marito rag. LORIS PAGAN, il figlio NINO con la moglie LORETA FRANDOLI, il figlio UCCIO con la moglie GRAZIELLA GIANOLLA, le adorate nipotine GABRIELLA, ROSANNA e FLAVIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Prendono parte al lutto le famiglie PAGAN, FRANDOLI e GIANOLLA.

---

†

Ieri, dopo lunga malattia, assistito dai propri cari, con i conforti della Fede serenamente si è spento

Arturo Benes
di anni 73

La moglie AURORA, i figli CARLO e LISETTA, la nuora, il genero, il fratello ARDEMIO e i nipoti, unitamente ai parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 4 novembre alle ore 15 dall'abitazione di via Brumati, 3.

Ronchi dei Legionari 4.11.1968

(Preschern, tel. 9155)

---

† Si è spenta il 2 novembre

Erminia Vidonis-Sgarbul ved. Scotti

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli ELVIRA ed EDI, la nuova, il genero, i nipoti, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e al personale della Divisione oncologica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si associano al lutto le famiglie CARLO TOSCANI, RUNCE e TOGATO.

---

† Il giorno 2 novembre dopo breve malattia è mancata all'affetto dei Suoi cari all'età di anni 85

Natalia ved. Fioritto

Ne danno il triste annuncio i figli WALTER e GIULIANO con le nuore LIDIA e TINA, il nipote SANDRO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 5 novembre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F., tel. 38608)

---

† Il giorno 2 novembre si è spento il nostro caro papà

Giusto Marc

Ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia lontana, la nuora e la nipote.

I funerali seguirano oggi 4 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F., tel. 38608)

Nel VI anniversario della scomparsa della loro cara

Caterina Paterno ved. Magrin

i figli VITTORIO e MARCELLA assieme ai parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Oggi ricorre il secondo triste anniversario della perdita di

Almerigo Fragiacomo

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA per Milano assumesi subito, 70 - 100.000 mensili, anche ragazze jugoslave. Telefonare 02.202.221. 6257 B

CERCASI prestaservizi, ore mattina. Barcola - 982021. 55783 B

DONNA offresi a ore da combinare. Telefonare 58766. 34430 A

RAGAZZA stabile, oppure dalle 8-17 cercasi, buon trattamento. Telef. 35312. 34474 B

SIGNORA triestina, residente Milano, cerca persona stabile media età, indipendente, referenziata, per custodia due bambini. Scrivere curriculum Cassetta 55727 B, SPI.

C Richieste d'impiego L. 30

SIGNORA ottima conoscenza lingua tedesca offresi bambini oppure assistenza persona anziana. Telefonare 762717, mattinata. 55765 C

18.ENNE impiegata stenodattilo seria bella presenza offresi. Tel. 70292. 55468 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno, plastica, ferro), veneziane, specializzato, riparazioni, verniciature, cambio cinghie, prontamente, preventivi. Prezzi modici. Tel. 23004. 55779 CC

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE stanze, cucine, semilavabile, lire diecimila, offresi prontamente. Telefonare 35729. 34448 CC

A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) cinghie finestre nailon 1500 riparazioni ordinarie 1500 - 2000, verniciature. Telefonare mattino 765110. 55476 CC

A.A.A.A.A.A. PITTORE veramente capace semilavabile 10.000 lavabile 16.000. Tel. 90100. 34504 CC

A.A.A.A.A. TECNICO radio-TV esegue riparazioni. Tel. 53398.

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmittoni in plastica. Abatangelo & Gasperi. Gambini 27. Tel. 90497. 34464 CC

EX impiegata con bella calligrafia offresi per lavoro a domicilio. Tel. 62156, ore pranzo. 34438 CC

FALEGNAME ripara scuri finestre e lucida mobili. Telef. 31759. 34462 CC

FRITTOLI Parchetti verniciature con Synteko originale svedese. Per i vostri pavimenti significa bellezza e durata. Puntualità garanzia lavoro. Via S. Zenone n. 6 tel. 50890. Diffidate dalle imitazioni. 34506 CC

INGEGNERI: per piccole medie industrie progettano nei settori impiantistico, meccanico, elettrico, elettromeccanico, strumentazione, servizi, per nuovi impianti, estensioni, modifiche. Cassetta 55422 CC - SPI.

PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio prezzi modici. Tel. 723512. 55761 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. APPRENDISTA parrucchiera e apprendista sappia manicure desiderosa migliorare cerca Salone Trieste, via S. Caterina 8, telefono 37947. 34420 D

AIUTO commessa pratica 16-18 cerca panificio Sircelli, via Gallina 2. Presentarsi martedì mattina. 55785 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Elite, S. Lazzaro 20.

APPRENDISTA meccanico volonteroso apprendere. Autofficina via Madonna del Mare n. 12.

APPRENDISTA commesso cerca negozio alimentari via Franca n. 6. 34422 D

APPRENDISTA parrucchiera, cercasi. Telefonare 726344, martedì. 55777 D

APPRENDISTA o lavorante frutta e verdura cercasi via Vergerio 4. Tel. 55329. 55474 D

APPRENDISTI banconieri cercansi. Torrefazione «Argentina» via C. Battisti 13. Festa la domenica. 55627 D

AZIENDA macchine ufficio assume giovani per vendita esterna. Richiedonsi: moralità, istruzione superiore; disposizione viaggiare, non indispensabile precedente esperienza. Offronsi: possibilità carriera, stipendio, provvigioni, rimborso spese. Manoscrivere curriculum, referenze, pretese. SPI Cassetta 8 A 35100 Padova. 6308 D

CERCANSI lavorante e apprendista. Sartoria Caroli, Largo Barriera Vecchia 11. 55773 D

CERCANSI apprendisti e tubista Savi XX Settemre 43. 34500 D

CERCASI ragazzo 15-16 anni per consegne domicilio, salumeria via Cavana 15. 55763 D

CERCASI operaio tecnico per agenzia bruciatori. Ottimo trattamento. Cassetta 34310 D - SPI

CERCASI apprendista parrucchiera salone Luciana, via Beccaria 9. 55759 D

CERCASI apprendista o mezza lavorante negozio verdura via Vergerio 4. Tel. 55329. 34460 D

CERCASI aiuto commessa abbigliamento conoscenza serbo-croato. Universaltex Machiavelli 15. 34492 D

CERCASI apprendista commessa. Pasticceria Gasperi, Carducci 39. 55504 D

SALONE Atena cerca apprendista. Tel. 732338. 34478 D

SOCIETA' tedesca con uffici e depositi in Trieste assume personale per la vendita. Ricevesi con età superiore anni 21. Presentarsi per un colloquio dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 mercoledì 6 novembre in via S. Nicolò 22, Trieste. 35461 D

STENODATTILOGRAFA giovane, seria, capace cerca importante azienda commerciale. Scrivere dettagliando a Cassetta n. 4834 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTANSI stanze mobiliate centro piccole grandi bagno riscaldamento telefono 38178. 34452 F

AFFITTASI mobiliata indipendente centro, riscaldata, a distinto. Tel. 27041. 34472 F

AFFITTASI stanza due studenti, vicino Università, casa nuova. Telefonare 742190. 34450 F

AFFITTASI stanza mobiliata 1 persona Crispi 9, III destra. 34476 F

CENTRALE mobiliata, riscaldamento, affittasi due studenti. Telefonare 746217. 34486 F

CENTRALISSIMA stanza cucinetta ripostiglio subaffitterei signora signorina occupata. Telefonare 67201. 34498 F

G Istruzione L. 60

CHITARRA classica teoria musicale, solfeggio metodo Tarrega, insegno. Telefono 742058. 55767 G

DANZE classiche, nuove iscrizioni. Balli moderni ultima novità. Scuola della professoressa Maria Jessipova, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 34432 G

INGLESE madrelingua grammatica corrispondenza commerciale, conversazione, insegna. Tel. 742058. 55767 G

INSEGNANTI esperienza pluriennale impartiscono lezioni medie inferiori. Tel. 97535. 34470 G

OPERATORI meccanografici programmatori sistema IBM. Inizio corsi 7 novembre Istituto Enenkel, via Battisti 22. 33860 G

PIANOFORTE teoria solfeggio impartisce lezioni diplomata a prezzi modici. Telefonare 53426 ore 14-15. 55799 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti (Sistiana) lusso momiliato 3 camere salotto cucina bagno centralnafta. Altro Muggia attico lusso mobiliato camera salone cucina bagno terrazze vista mare centralnafta primo ingresso. Zona Stazione appartamento panoramico tre camere cameretta cucina bagno prelevando parte mobilio. Foscolo-Pascoli tre camere cucina. Vicolo Edera 2 camere cucina bagno quinto, ascensore. Inizio Ginnastica 4 camere. Aurora Ginnastica 1 telefono 50323. 315 I

A.A.A.B. CENTRALISSIMO seminuovo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. Amministrazione Immobiliare ARGO San Francesco 18. Tel. 23382. 34480 I

A.A.A.B. FLAVIA nuovo, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. Affittasi 33.000. - Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18. Telef. 23382. 34480 I

A.A.A.B. IN VILLA appartamento (inizio Rossetti) ampio salone, 2 stanze, cucina, bagno, doccia, poggiolo, centralnafta, GIARDINO perfettamente restaurato. Affittasi Amministrazione Immobiliare ARGO San Francesco 18, tel. 23382. 34480 I

A.A.A.B. NUOVO appartamento signorile, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, rifiniture elegantissime: ascensore, riscaldamento centrale. Affittasi Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18, tel. 23382. 34480 I

AFFITTANZA cedesi due camere cucina bagno ascensore riscaldamento autonomo. Altro 5 camere 200 mq. piano I. Altri appartamenti camera cucina tre camere cucina affittansi. Magazzini centrali affittansi. Camera cameretta ingresso libero affittansi. Corso Saba 33, Agenzia Service. Martedì. 35505 I

AFFITTASI Ginnastica 26 due stanze, cucina, visite ore 10-11, martedì 9-10. 34424 I

AFFITTASI due camere camerino cucina, accessori, persone anziane. Tel. 53092. 55795 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, telefono 730344. 55755 I

APPARTAMENTO via MATTEOTTI, stanza, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, affitta 25 mila Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 55731 I

APPARTAMENTO con giardino camera cucina bagno ripostiglio centralnafta, affitta prontamente Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 55755 I

APPARTAMENTO S. VITO - 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, poggioli, garage affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 55731 I

APPARTAMENTO STADIO - stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affitta 26.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55731 I

APPARTAMENTO salone, stanza, stanzino, doppi servizi, terrazza, garage, riscaldamento, ascensore, in parco alberato cedesi affittanza primo dicembre. Tel. 95366. 34446 I

ATTICO PANORAMICO terrazza salone tre stanze tutti comforts cedesi affittanza. Cassetta 34456 I, SPI.

BOX auto affitto via Svevo ex campo Ponziana. Telef. 816785. 34426 I

CEDESI affitto 26.000 locale mq. 27 paraggi Fiera. Telefonare 225274. 55456 I

S. LUIGI 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, garage, centralnafta. Affitta prontamente Immobiliare, Carducci 28, telef. 734257. 55677 I

TIGOR soleggiato 3 stanze, cucina, bagno. Affitta Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 55677 I

ZONA Gretta affittasi prontamente camera cucina. Rivolgersi Brunetti, Piazza Borsa 4, martedì. 34400 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCASI appartamento 2-3 camere cucina bagno. Telefonare 50323 Aurora. 316 L

APPARTAMENTO soggiorno bistanze servizi vista mare zona Barcola Grignano strada del Friuli cercasi affitto prontamente. Telefonare 27495. 55801 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO, VIA S. LAZZARO 16: il più vasto assortimento delle primarie marche a prezzi imbattibili; stufe kerosene, carbone, gas da 15.000; cucine da 20 mila; lavastoviglie, lavatrici superautomatiche da 55.000; frigoriferi da 32.000; scaldabagni da 15.000; mobiletti, scolapiatti, cappe. 55518 M

BANCHI per falegnami, combinata 5 lavorazioni legno, levigatrici orbitale. smerigliatrice e trapano, condizioni occasionissime. Bevilacqua, Tesa 12. 55498 M

VENDONSI canarini. Cavana 13, Di Pinto. 34416 M

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A.A.A.A. SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, compero mobili e altro. Tel. 53346. 34454 NN

MATRIMONIALE 5-6 porte altra usata vendo occasione. Ponzanino 11 Falegname. 34490 NN

SGOMBERO cantine abitazioni compero mobili e altro. Telef. 50566. 55701 NN

VENDESI bellissima libreria viennese telef. n. 23761. 34482 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCANSI ambosessi lavoro esterno, stipendio e provvigione. Presentarsi martedì ore 12 - 13 e 19 - 20 via Università 11. 55516 P



Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, via Machiavelli 28 concessionaria esclusiva motoscafi Chris Craft, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici, Ulisse e Bat, barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Assistenza completa e vasto assortimento ricambio e accessori per motonautica. 32 Q

A.A.A.A. NSU Prinz: pronta consegna delle vetture straniere più vendute in Italia, nelle versioni Prinz 4 lusso modello 68, Prinz 1000 C, TIP 1200 C, 1200 TT, adatte per città, autostrade, montagne, raffreddate ad aria, economicissime, pagamento dilazionato 30 mesi senza cambiali, minimo anticipo, ritiro di vetture usate, sovvenzioni ACI e Compass. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 764409. 26 Q

AUTOSALONE Fiegl, via Crispi 32/a: Fiat 850 '65, '66, 1100 '61 Export, 1100 '62 Special, 1100 D '62, '63, '64, 1800 B '65, Giulia Super '67, Simca 1500 '64, Innocenti IM3 '64. Permute, facilitazioni. 34484 Q

BATTERIE originali germaniche, precarica a secco, prezzi di fabbrica, servizio diurno e notturno. Concessionario Autorimessa Regina, telefono 725345. 55789 Q

BELLISSIME 500 N, 750 furgone, 1100 '58-'59, Export, Familiare, 1300, 1500. Flavia 51, officina. 34418 Q

BIANCHINA '59, Fiat 1100 '54 anche dilazionate vendonsi. Fabio Severo 34 Autosalone. 26 Q

B.M.W. nuovi modelli 1968-1969. Prenotazioni e prova Autorimessa Regina, via Raffineria 6, telefono 725345. 55789 Q

CAMIONCINO MV a nafta 1100, 5000 km. vendesi. Telef. 35740. 55482 Q

CIAO con frizione e cambio automatici supera pendenze del 16%. Provatelo alla commissionaria Piaggio S. Francesco 44. 55428 Q

FIAT 500 '61, '63, '64, '68 con facilitazioni pagamento vendonsi. Autosalone Fabiosevero 34. 26 Q

FIAT 600 '58, '60, '62, '63, '64, '65 con dilazioni pagamento vendonsi. Autosalone, Fabio Severo 34. 26 Q

MOTOCARRO Ape 200 portata 550 motore posteriore. Motocarri usati lunghe rateazioni. Commissionaria Piaggio, telefono 764116. 55428 Q

MOTORI marini Ford Diesel e benzina. Concessionario Giacomini, via Venezian 6. 32645 Q

MOTORI marini Albin Diesel e benzina. Concessionario Giacomini, via Venezian 6. 32647 Q

MOTORI marini Farymann Diesel massima sicurezza. Concessionario Giacomini, Venezian, 6. 32645 Q

MOTOSCAFI Chris Craft la più grande fabbrica del mondo, aumenta la produzione e ribassa i prezzi. Prove, dimostrazioni e servizio tecnico, presso il concessionario unico triveneto Piero Ostuni, Trieste, Machiavelli 28. 82 Q

NSU Prinz 1000 '65 e '66, ottimo stato, revisionate, vendonsi con facilitazioni pagamento fino 24 mesi. Sovvenzione ACI. Servizio assistenza Autosalone Catullo, Fabio Severo 34. 26 Q

NSU Prinz 4 '62, '63, '64, '66 revisionate, in ottimo stato, facilitazioni di pagamento fino 24 mesi. Sovvenzioni ACI. Servizio Assistenza Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. 26 Q

PRIVATO vende «750» Vignale Sport rossa bellissima assicurata, 450.000. Tel. 761724. 34468 Q

ROULOTTES «A.R.C.A.». Nuovi modelli con trattamento particolare agli acquirenti autunnali. Esposizione al camping Excelsior di Fernetti - Monrupino. Ospitalità invernale gratuita «A.R.C.A.» che malgrado tutto e tutti è realmente sinonimo di qualità. 35189 Q

ROULOTTES. La Roller presenta le ultime novità 1969. Occasioni vari modelli usati campeggio Sistiana Mare. Morelli. Tel. 744697. 55452 Q

VENDO 850 coupé, luglio 1965, telefono 56567. 55791 Q

VENDO Fiat 500 1967. Accessori autoradio Voxson. Telefonare 765717, 15-18. 34288 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ALBERGHI con bar ristorante vendonsi occasione eventualmente facilitazioni pagamento, lavoro sicuro. Martedì. Corso Saba 33, Agenzia Service. 35505 R

CERCASI autista socio per trasporti, Cavana 13, Di Pinto. 34416 R

DROGHERIA zona popolatissima vendesi 1.700.000. Negozi abbigliamento centralissimi vendonsi causa partenza. Altro mercerie vastissima licenza vendesi. Bar centralissimi vendonsi. Altro zona Stazione centrale vendesi. Latteria, latteria caffè vendonsi. Trattorie fiaschetterie vendonsi. Negozio fiori centrale vendesi 900.000 contanti. Altri negozi vendonsi occasione. Martedì. Corso Saba 33, Agenzia Service. 35505 R

RIVENDITA pane cedesi. Telefonare 55158 giorni feriali 11-12.

VENDO osteria caffè, lavoro garantito, rione S. Giacomo. Telef. 55383. 34440 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A.B. L'AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO offre in vendita GRETTA posizione panoramicissima, vista mare, in PICCOLO ELEGANTE CONDOMINIO appartamenti: 3 stanze, cucina, servizi separati. 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno. 2 stanze cucina, bagno, poggioli. ATTICI con ampia terrazza. Centraltermica, ascensore, garage. Prezzi convenientissimi con ECCEZIONALI FACILITAZIONI di PAGAMENTO. Mutui fino 30 anni. Visione progetti e prenotazioni via S. Francesco 18. Tel. 23382. 34480 S

A.A.A.A.A.B. IN posizione PANORAMICISSIMA VISTA MARE, appartamento 3 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, centralnafta, consegna marzo 1969, mutuo facilitato fino 30 anni, vendesi. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18. Tel. 23382. 34480 S

A.A.A.A.A. VENDESI terreno panoramico Grignano 340 metri. Altro Bonomea 700 metri. Barcola su strada mille metri terreno edificabile con casa vendesi. Palazzina panoramica esentasse tre camere cucina cantina terrazza occasione. Machiavelli-Ginnastica-Gretta appartamenti in vendita impiego capitale Opicina villa 2 appartamenti. 1200 metri giardino garage vendesi occasione. Trattoria; Bar buffet; Caffè arredato vasta licenza reddito controllato; Terreni Visoliano 4000 metri per costruzione palazzine; altro terreno zona Timavo pianeggiante 20.000 metri sulla strada adatto fabbrica; Deposito autotrasporti. Rivolgersi Aurora Ginnastica 1 telef. 50323

A.A. INIZIO costruzione condominio centrale appartamenti 2-3 stanze comfort moderni, rifiniture signorili VENDE fortissime facilitazioni pagamento Immobiliare VESTA, Gallina 4 - 730344. 55755 S

A. CORONEO alta, piano completo mq. 270 uso ufficio, tutti comforts libero subito vendesi. Facilitazioni. Tel. 734257. 55677 S

A. MUGGIA appartamenti pronto ingresso soleggiati 2-3 stanze cucina, comfort, vendonsi. Mutui agevolati Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 55755 S

A. VIA GIACINTI, MONTORSINO, GIUSTI. Complesso residenziale corso ultimazione in zona soleggiata e tranquilla. Varie grandezze, mutui. Vende direttamente Impresa, tel. 36238. 34442 S

A. V.LE XX SETTEMBRE, VIE BONOMO E PINDEMONTE. Iniziata costruzione complesso residenziale. Appartamenti varia grandezza in zona soleggiata e tranquilla, finiture accurate, cantine, box. Vende direttamente Impresa, V.le XX Settembre 99, tel. 90607. 34444 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4 STANZE ACCURATAMENTE RIFINITI. PREZZI CONVENIENTI. MUTUI BANCARI FINO 75%. STRADA VECCHIA ISTRIA ANGOLO VIA MASCAGNI (CAPOLINEA 19). LOCALI D'AFFARI. VENDE IMPRESA SAN FRANCESCO 9/II. VISITE IN CANTIERE, PREVIO APPUNTAMENTO. 55657 S

APPARTAMENTO centralissimo libero tre camere salone servizi mq. 185 vendesi causa partenza. Altri Bramante 4 camere cucina servizi liberi vendonsi. Altri Parini Belpoggio vendonsi. Altri appartamenti piccoli liberi occupati vendonsi. Locali centralissimi vendonsi condominio altri centrali vendonsi occasione. Corso Saba 33, Agenzia Service. Martedì. 35505 S

APPARTAMENTO ROZZOL panoramicissimo in palazzina, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, garage, vende massime facilitazioni pagamento, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 55731 S

APPARTAMENTO paraggi BELLOSGUARDO - magnifica vista mare, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, terrazza, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 55731 S

APPARTAMENTO, piano attico o comunque in piano vista mare, posto in posizione non troppo decentrata, minimo mq. 230, massimo mq. 300, acquisto contanti. Offerte cassetta 4835 S - SPI.

APPARTAMENTO soleggiato, via Combi, V piano, tre stanze accessori, biservizi terrazze, bivistamare, armadi a muro, centralnafta, ascensore, vendesi. Telefonare 747619, ore 14.30 - 18. Inintermediari. 55775 S

BAIAMONTI. Inizio costruzione. Mutuo agevolato 5%. Soleggiatissimi appartamenti 2, 3, 4 stanze, comforts modernissimi, terrazze. Contanti da 3.000.000, mensili 28.000. Scelta piani alti. Prenotazioni. Immobiliare, Carducci 28. 55677 S

CAUSA trasferimento vendo appartamento S. Giacomo camera, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo. Telefonare 78020. 34490 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA). APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI, PAGHERETE COME UN AFFITTO. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28. TEL. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 9-13, 14-17.30, FESTIVI: 10 - 12. 34270 S

TERRENI posizione panoramica vendonsi. Casette ville con giardino nuova costruzione vendonsi occasione Corso Saba 33, Agenzia Service. Martedì. 35505 S

VENDESI quartierino soleggiatissimo. Viale Sanzio. Telefono 56648, Trieste. 55769 S

Z.Z.Z. ZINI - Case belle, sempre. Appartamenti rifiniti accuratamente in via Giulia, Vicolo del Castagneto, via S. Francesco e Barcola. Tel. 61116. 3699 S

U Matrimoniali L. 120

ABBIAMO autorizzata rassegna seimila autentiche vantaggiosissime proposte matrimoniali. Richiedetecela gratuitamente. «Focolare» - Vitruvio 11 - Milano. 6299 U

CELIBE conoscerebbe massimo trentacinquenne scopo matrimonio. Cassetta 55797 U SPI